ANNO XLVIII — TORINO, Giovedì 4 Giugno 191

NUM. [illegible]

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1,60
Estero	38,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

[redacted]

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Modificazioni sostanziali ai provvedimenti tributari

Il Governo rinuncia all'aumento delle tasse giudiziarie rimediando con una speciale tassa di bollo - Le critiche e le riserve della relazione Camera: le scommesse alle corse giovano all'educazione morale dei cittadini? - Opposizione socialista a fondo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, notte.

Stamane il Presidente del Consiglio, on. Salandra, il ministro delle Finanze, on. Rava, il ministro del Tesoro, on. Rubini, sono intervenuti in seno alla Commissione parlamentare per l'esame dei provvedimenti tributari. Il Governo ha presentato vari emendamenti concordati per quanto riguarda le tasse giudiziarie col guardasigilli on. Dari; ha altresì presentato nuove aggiunte intese a risolvere la lunga e dibattuta questione dell'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile alle operazioni di cessione delle annualità di sovvenzione accordate dallo Stato alle Società concessionarie di linee ferroviarie e tramviarie.

L'interpretazione data alle normali del ministro delle Finanze, emanate nello scorso anno e nell'aprile 1914, aveva ormai completamente arrestata la concessione di nuove linee. Coll'articolo aggiuntivo proposto dal Governo la questione viene definitivamente risoluta nell'interesse dell'immediato sviluppo di lavori pubblici tanto desiderati, rendendosi possibile l'afflusso del capitale occorrente alle costruzioni delle numerose ferrovie e tramvie di cui quasi tutte le regioni d'Italia attendono da tempo la benefica attuazione. Col primo degli articoli proposti si riconosce che sono esenti di imposta di ricchezza mobile le somme realizzate dalle Società concessionarie con la cessione delle annualità di sovvenzione per la parte corrispondente al capitale compresa nell'annualità, mentre sono da tassarsi in categoria B i profitti realizzati per la differenza del saggio dello sconto. E' contemplato il caso di enti sovventori stranieri, anche se provvedono il capitale necessario con l'emissione di loro obbligazioni all'estero e viene regolato il modo di tassazione degli utili eventuali.

Quanto alle disposizioni comprese nel disegno di legge sui provvedimenti tributari circa le tasse giudiziarie, il Governo, sebbene tali proposte fossero state studiate dall'autorevole Commissione reale per la riforma della tassa sugli affari, ha creduto tuttavia opportuno di valutare le osservazioni sollevate al riguardo da molti Consigli dell'Ordine degli avvocati e di disciplina dei procuratori ed ha quindi deliberato di abbandonare le proposte nuove disposizioni, accettando di cercare l'indispensabile compenso in altre tasse, sempre di carattere giudiziario, che dallo stesso ceto forense sono state suggerite a mezzo dell'autorevole Commissione che, presieduta dall'on. Orlando, ebbe in proposito ad intrattenere il Presidente del Consiglio e i ministri competenti. La nuova tassa consiste in una tassa speciale di bollo leggermente graduata su tutte le definitive in materia civile e commerciale, escluse quelle dei giudici conciliatori, e tutti i provvedimenti di ordinaria e di volontaria giurisdizione che non riguardano i poveri.

La relazione dell'on. Camera

Ecco ora la relazione dell'on. Camera sul disegno di legge contenente i provvedimenti tributari. Il relatore rileva che la modificazione più importante proposta al disegno di legge dal nuovo Ministro è la rinuncia alla tassa complementare di successione e osserva che la Commissione parlamentare, che esamina il disegno di legge, pur non condividendo la prima serie di considerazioni che nella stessa relazione ministeriale sono state esposte per giustificare l'abbandono di tale tassa, dal momento che spetta al Governo la responsabilità di provvedere a tempo alle necessità della pubblica finanza, si adatta alla proposta eliminazione della tassa perchè ha sentito in questo momento tutta intera la responsabilità che le incombe, quella cioè di concorrere nei limiti della sua competenza alla difesa della solidità del bilancio e al mantenimento del credito del paese.

Passando a parlare della tassa di successione, l'on. Camera scrive che la Commissione, d'accordo col Governo, ha dato una nuova forma all'art. 3 concernente l'abolizione del differenziamento dell'aliquota, per impedire che quelle quote, le quali superavano di poco l'importo di una classe imponibile con una determinata aliquota, dovessero subire su tutto il loro importo l'aliquota fissata per quella classe superiore nella quale per poco entravano a far parte. La Commissione poi ha concordato col Governo un altro articolo nel quale si è ritenuto opportuno fissare per gli istituti di beneficenza, d'istruzione e di educazione un'aliquota di tassa eguale a quella in vigore per gli istituti di carità e di beneficenza includendovi anche istituti stranieri aventi identiche finalità, regolarmente riconosciuti e sempre che sussista reciprocità di trattamento coi loro paesi d'origine.

L'on. Camera dice che, per quanto riguarda gli art. 4 e 5 del nuovo progetto, la Commissione si è pronunciata in senso assolutamente contrario alla riforma proposta circa il procedimento di stima dei valori immobiliari, e ciò sia per considerazioni di principio che per osservazioni di ordine pratico. Infine, la Commissione non ha veduto di buon occhio l'istituzione di nuovi organismi come i Comitati circondariali e provinciali, nei quali si corre il pericolo di vedere monopolizzata la funzione peritale della proprietà immobiliare, e come il Comitato centrale nel quale si ravvisa una facile tendenza a costituirsi in un ordigno burocratico. Nè la Commissione ha fatto buon viso alla disposizione per cui, nel calcolo della tassa di successione sui titoli al portatore, si dovrebbe tener conto della maggiore tassa di negoziazione che si giustificasse pagata in confronto dell'identica tassa sui titoli nominativi.

Il relatore passa quindi a parlare della tassa di bollo e dice che la Commissione ha accolto benevolmente, sia la riduzione dell'aumento di tassa sulle cambiali ad una proporzione ancora minore (giacchè se col precedente progetto si superava i due terzi, ora raggiunge appena il terzo della misura vigente), sia le modificazioni apportate alla tassa sui cinematografi.

Riguardo alla nuova tassa sui totalizzatori e sui bookmackers, l'on. Camera dice che, mercè gli appositi emendamenti concordati tra il Governo e la Commissione, è stato stabilito di riservare alle Società [illegible] del Regno, che [illegible] dai Ministeri di agricoltura e della guerra, l'esercizio delle scommesse per le corse proprie, riducendo dal 5 al solo 2 per cento l'imposta della tassa sui relativi biglietti. Considerando poi che anche le altre corse, giochi e gare, non sono senza utili effetti riguardo all'educazione fisica e morale dei cittadini, mentre la speculazione non vi rappresenta una parte prevalente, si è convenuto che anche per esse la tassa sia ridotta alla misura del 2 per cento.

L'on. Camera si occupa quindi della tassa di negoziazione, della tassa sulle automobili, sui motocicli e sugli autoscafi osservando per questi ultimi che è sembrato opportuno alla Commissione rendere particolarmente mite la tassa sugli autoscafi che stanno a disposizione del pubblico, sottoponendoli a metà della tassa presentemente fissata in ragione di capienza di posti per le vetture automobili da piazza.

Per ciò che riguarda la tassa sulle acque minerali, l'on. Camera dice che la Commissione riconosce l'opportunità del provvedimento proposto dal Governo, per il quale, invece di far luogo al rimborso di metà della tassa sulle acque minerali esportate all'estero, si dichiara addirittura che le acque minerali esportate sono completamente esenti da tassa.

In ultimo, l'on. Camera, occupandosi della tassa addizionale, scrive che la Commissione, conscia della responsabilità dell'ora presente, non ha voluto negare al Governo il suo appoggio anche su questo espediente, ma che ha creduto che le addizionali non [illegible] scendere a colpire quelle categorie di redditi minimi, i quali sono in continuo e crescente contrasto colle sempre crescenti esigenze del vivere odierno e ai quali verrebbe imposto un nuovo non indifferente sacrificio. Perciò, la Commissione ha proposto di stabilire che i limiti di [illegible] dall'addizionale siano rispettivamente elevati come segue: per i redditi della categoria B da lire 1200 a lire 1300; per i redditi di categoria C da lire 1440 a lire 1667; per i redditi di categoria D da lire [illegible] a lire 2000.

La relazione Camera è stata già distribuita ai componenti la Commissione; non tutti i commissari però, secondo il «Giornale d'Italia», si sentono di approvarla come è stata redatta dal relatore. Il «Giornale d'Italia» dice infine che non è possibile che prima di venerdì si inizi la discussione, poichè solo giovedì potrà essere distribuita alla Camera la relazione.

L'opposizione dei socialisti

Ecco l'ordine del giorno che l'on. Caldara svolgerà alla Camera a nome del gruppo parlamentare socialista sul progetto di legge per i provvedimenti tributari:

«Il gruppo socialista, presi in esame i provvedimenti tributari proposti dal Ministero Giolitti e mantenuti dall'attuale, considera che l'on. Giolitti nella relazione-programma per la convocazione dei comizi ha occultato al Paese le condizioni del bilancio, promettendo che gli eventuali oneri derivanti dalla guerra sarebbero stati sopportati dalle classi ricche; che la situazione finanziaria ed il reale fabbisogno, per le reticenze del vecchio e del nuovo Governo, prigioniero della maggioranza giolittiana, non sono ancora determinati; che i provvedimenti proposti, empirici ed insufficienti, non rispondono alla promessa di far pagare le spese di Libia ai ricchi; che, comunque, il gruppo socialista non può tollerare che, mentre si pensa alle spese di Libia e aumentano i bilanci militari, si trascurino i lavori di legislazione sociale in favore delle classi lavoratrici e gl'improrogabili bisogni dei bilanci degli enti locali; delibera di combattere con tutti i mezzi ogni proposta di provvedimenti tributari che non tenda a rinvigorire, insieme col bilancio dello Stato, anche quello degli enti locali e non assicuri i mezzi per la più urgente legislazione sociale e segnatamente per le pensioni operaie».

Inoltre la Direzione del partito socialista ufficiale ha inviato ai deputati del gruppo parlamentare socialista ufficiale un appello per la prossima battaglia che intende ingaggiare sui provvedimenti finanziari, pregando le sezioni a non impegnare i loro rappresentanti in Parlamento per le elezioni amministrative e disimpegnando dagli obblighi di propaganda i deputati dalla direzione incaricati a questa missione, facendo loro obbligo di venire a Roma e di rimanervi durante tutto il periodo della discussione parlamentare sui provvedimenti finanziari del Governo.

Una Commissione di Senatori
per la riforma della Presidenza

Roma, 3, notte.

Il *Popolo Romano* dice che nella sala della Commissione di Finanza ha avuto luogo una adunanza presieduta dall'on. Mazziotti per prendere in esame la questione della nomina elettiva del Presidente e dei quattro vice-presidenti del Senato. Intervennero 30 senatori e 60 mandarono la loro adesione.

Dopo riassunti i precedenti della questione, all'unanimità viene approvato un ordine del giorno col quale, dopo vari considerando, si delibera di delegare al Presidente dell'adunanza la nomina di una Commissione di sei senatori che, uniti ad esso, rechi al Presidente del Consiglio il voto dell'adunanza stessa perchè il Governo del Re voglia, alla ripresa dei lavori parlamentari, presentare il promesso progetto di legge e di dare facoltà alla Commissione stessa di indire, ove occorra, una nuova adunanza e di esprimere al Presidente il saluto reverente dell'adunanza.

Il senatore Mazziotti, infine, ha nominato la Commissione chiamando a farne parte i senatori Inghilleri, Todaro, Faina Eugenio, Astengo, Finali e Valenzano. Terminata l'adunanza, il presidente on. Mazziotti ed i membri della Commissione si sono recati dal Presidente del Senato, on. Manfredi, per esprimergli il sentimento reverente di tutti gli intervenuti.

La ripresa del lavoro
nelle manifatture tabacchi

Roma, 3, notte.

Dalle notizie oggi pervenute risulta che il lavoro è stato ripreso da quasi tutto il personale nelle Manifatture di Palermo e di Catania; che a Modena si sono presentati al lavoro 236 persone, ossia 76 in più di ieri; che a Venezia sono entrati circa 150 operai e operaie; che a Napoli hanno egualmente ripreso il lavoro oltre 150 operai, di cui 110 donne; a Bari e a Cagliari il lavoro prosegue regolarmente da parte di tutto il personale.

Istruzioni esplicite ed energiche
per la libertà del voto nelle elezioni amministrative

Roma, 3, sera.

Ieri il Re ha sanzionato e promulgato la legge 2 giugno 1914 N. 456, portante le modificazioni alla legge elettorale amministrativa e ieri stesso il Presidente del Consiglio ha impartito ai prefetti le seguenti telegrafiche istruzioni:

«Si pubblicherà oggi nella *Gazzetta ufficiale*, e andrà in vigore domani, la legge odierna N. 456, che, modificando il primo comma dell'articolo 71 e tre ultimi commi dell'art. 72 della legge comunale, prescrive che l'elettore identificato debba recarsi al tavolo unicamente per piegare la scheda già scritta o stampata o parte scritta e parte stampata, da presentarsi poscia, piegata in quattro, al presidente; e proroga dalle 17 alle 19 e dalle 17 alle 20, rispettivamente le ore nelle quali la votazione deve restare aperta e deve chiudersi, dovendo tali disposizioni applicarsi anche alle elezioni indette per il sette corrente. La S. V. dovrà assicurarsi che per detto giorno siano pronte le cabine da collocarsi nelle sale elettorali, possibilmente in ragione di due per ciascuna sala, avvertendo che, come già dichiarai con la circolare telegrafica del 21 maggio e come è stato confermato dalle due Camere, se i comuni non abbiano già le cabine in numero sufficiente e per ristrettezza di tempo non possano prepararle pienamente conformi al tipo prescritto, potranno adottare un più semplice mezzo di isolamento, purchè risponda efficacemente allo scopo di sottrarre l'elettore dalla vista altrui mentre procede alla piegatura della scheda.

«Avverto altresì che le vengono spediti, mediante appositi corrieri, gli stampati contenenti gli articoli e le modificazioni e le variazioni da apportarsi nel verbale della votazione e la tabella di cui all'art. 82 e alla circolare 18 maggio, N. 15,000.

Assicuri telegraficamente del rigoroso adempimento. — Ministro: *Salandra*».

Oggi, poi, l'on. Salandra, in conformità alle dichiarazioni fatte al Parlamento circa la libertà e la sicurtà del voto, ha diramato la seguente circolare telegrafica a tutti i prefetti:

«Nella imminenza delle elezioni amministrative rammento ai signori prefetti essere fermo intendimento del Governo che esse si svolgano con la massima regolarità, in modo che siano efficacemente protette la libertà e la sincerità del voto. Perciò mentre richiamo al rigoroso adempimento delle istruzioni già date specialmente per la pronta e puntuale consegna dei certificati elettorali, invito i signori prefetti, sotto loro personale responsabilità, ad astenersi e ad esigere che i dipendenti funzionari si astengano da qualsiasi azione non strettamente diretta ad assicurare l'osservanza della legge e il mantenimento della pubblica quiete. L'invito altresì a predisporre, d'accordo anche con le autorità militari, sulle necessità di misure affinchè funzionari e forza siano pronti alle richieste dei presidenti delle sezioni per l'esercizio dei poteri di polizia a costoro affidati. Ai detti presidenti occorre rammentare tali poteri già elencati nel paragrafo 18 delle istruzioni 18 maggio, e specialmente la potestà di disporre che la forza entri nella sala, anche prima che cominciano le operazioni, e di chiedere all'autorità civile e ai comandanti militari che sia assicurato preventivamente il libero accesso degli elettori al locale della sezione e che s'impediscano gli assembramenti anche nelle strade adiacenti. Occorre inoltre che i presidenti reprimano energicamente e a tempo qualsiasi tentativo di ostruzionismo mediante l'ingombro della sala di votazione e allontanino dalle cabine (come consente l'art. 71 modificato della legge 2 corrente, N. 456) gli elettori che indugino artificiosamente nella piegatura delle schede e non rispondano all'invito di consegnarla. Vogliano i prefetti comunicare queste istruzioni ai sindaci, ai presidenti, ai vice-presidenti dei seggi e dare ad esse la massima diffusione anche a mezzo della stampa. — Firmato: Il ministro: Salandra».

La Principessa Laetitia
assiste alla gran festa all'Ambasciata d'Italia a Parigi

Parigi, 3, notte.

Oggi, nel pomeriggio, con tempo magnifico e con l'intervento della principessa Laetitia, nei giardini e nei saloni terreni del palazzo dell'Ambasciata d'Italia, ha avuto luogo una grande festa della carità a beneficio dell'Orfanotrofio italiano inaugurato giorni sono a Noisy le Grand, nelle vicinanze di Parigi. Organizzatrice della festa è stata l'ambasciatrice donna Bice Tittoni, coadiuvata dalla principessa Ruspoli di Poggio Suasa e da parecchie altre dame dell'aristocrazia italiana residente a Parigi. In fondo al giardino è stato eretto un alto palco di forma semi-circolare sul quale si è svolto il programma artistico interessantissimo. Dopo un'*ouverture* suonata dalla celebre orchestra dei Colonne, fu eseguita l'*Histoire d'un Pierrot*, di Mario Costa, sotto la direzione dello stesso autore; ne furono interpreti una grande dama, che si è nascosta sotto lo pseudonimo di «Madame Y», il barone Henry de Birmingham, i signori Louis e Royer e Jean Caniello. Fu rappresentato quindi *Le Jardin fleuri*, un atto di *Madame X*, dalla signorina von Schoen, figlia dell'ambasciatore di Germania, miss [illegible] Tittoni, figlia dell'ambasciatore d'Italia, dalle contessine Nion e De Berteux, dai conti De Germiny e De Perein, dal duca De Peppo e dal principe Carlo Ruspoli.

Lo spettacolo si chiuse con un matchiche americana danzata da miss Margaret Hawkesworth e dal signor Basile Durand, accompagnati da un'orchestra di negri. Negli intermezzi cantarono romanze gli artisti italiani Tanlongo e Ancona. L'incasso è stato superiore alle 60,000 lire.

Stasera l'ambasciatore d'Italia senatore Tittoni e donna Bice Tittoni hanno offerto in onore della Principessa Laetitia un pranzo, al quale hanno assistito alcuni membri del Corpo diplomatico, l'ambasciatore di Austria-Ungheria e varie notabilità del mondo letterario e artistico, tra gli altri Paul Hervieu, Marcel Prevost, Henry Lavedan, Paul Adam e altre notabilità del mondo intellettuale parigino.

L'ALBANIA

Gli insorti protestano
contro lo sbarco dei Malissori
Il territorio di Essad occupato dai ribelli

Durazzo, 2 (ritardato).

La Commissione di controllo ricevette dagli insorti una lettera esprimente meraviglia per l'arrivo dei Malissori a Durazzo. La Commissione discusse la situazione, rilevando le difficoltà che lo sbarco dei Malissori ha creato al compimento della sua missione. Il presidente ne dette oggi comunicazione al Principe. Domani, a mezzogiorno, la Commissione internazionale di controllo si reca a Siak per conferire cogli insorti, che avendo occupato Kroja e Petinie, risultano così padroni del territorio di Essad.

Kroja occupata dopo breve combattimento

Vienna, 3, sera.

I giornali hanno da Durazzo:

La città di Kroja fu attaccata dagli insorti. Dopo breve combattimento, le autorità fedeli al Principe, con cinquantacinque gendarmi della guarnigione, dovettero ritirarsi nella fortezza. Gli insorti ruppero le condutture d'acqua. Alle autorità e ai gendarmi fu permesso di lasciare la città. Essi giunsero senza essere molestati.

Se gl'insorti
attaccassero Durazzo...

(Per telegrafo del nostro inviato speciale).

Durazzo, 3, mattino.

(Telegrafato da Brindisi, il 3 sera).

Gl'insorti, abbandonando le loro città, potrebbero anche gettarsi sulle montagne verso il confine serbo, ma è molto più probabile che, se la terra albanese ci darà qualche irrefragabile prova della sua insussistenza nazionale, gli insorti guarderanno a Durazzo come all'obbiettivo più vicino e più facile a raggiungersi. Tutto è che gli insorti vincano la loro perplessità dinanzi all'adunata di navi che oggi popolano la rada di Durazzo, adunata che non comprendono bene a che cosa miri. Le navi continuano nella notte a frugare coi loro proiettori le creste delle montagne e la palude; ciò che per gli insorti significa che l'Europa considera Durazzo come intangibile e cospargerà di bombe scoppianti i suoi accessi se si tentasse di violarli.

Un fatto solo potrebbe distruggere il prestigio onde Durazzo è cinta: la partenza cioè del Re per Scutari. Le voci che provengono dalla Corte insistono nel dire che se la Commissione di controllo non recherà il ramoscello di olivo, Guglielmo andrà a Scutari.

Nessuna notizia ufficiale è venuta a chiarire la situazione del barone Castoldi. Il barone Aliotti è rimasto solo a fronteggiare l'ardua situazione e noi gli auguriamo che abbia ormai temprato il suo spirito a quella duttilità di visione che fra tutte è la qualità indispensabile al diplomatico che esplica la sua azione in Albania. In questo paese, come accennavamo ieri, l'insistere rigidamente in una linea di condotta unica non è sempre utile per l'Albania e pel paese che si rappresenta. Il cómpito principale dell'Italia, oggi, è di distruggere la leggenda che noi siamo i sostenitori di un partito ai danni di un altro. E' a pro di [illegible] demolizione benefica, che il rappresentante dell'Italia in Albania deve operare.

ARNALDO CIPOLLA.

Talaat bey assicura
che Guglielmo d'Albania potrà restare sul trono
Una missione di Izzet pascià

(Servizio speciale della Stampa).

Bucarest, 3, notte.

Un collaboratore del giornale *L'Epoca* ha avuto un'intervista con Talaat bey riguardo alla situazione albanese. Il Ministro ha dichiarato che la situazione è migliorata e che il principe Guglielmo potrà restare sul trono. I movimenti attuali sono movimenti mussulmani, ma i consigli di moderazione venuti da Costantinopoli avranno su essi una influenza decisiva.

Per ristabilire l'ordine in Albania sarebbe necessaria la presenza di Izzet pascià, la sola persona adatta a dirigere la cosa pubblica in Albania. Izzet pascià è un albanese; egli è un uomo d'azione e non è, come è stato detto, un ambizioso. Conosce bene gli albanesi, i loro costumi, le loro aspirazioni. Egli potrebbe governare utilmente in Albania. Izzet pascià non accetterebbe alcun incarico senza il consenso dell'Italia e dell'Austria. Egli si trova attualmente ai servizi dell'esercito ottomano. Ecco come si potrebbe rimediare alle cose di Albania.

Poincaré incarica Viviani
di formare il Ministero

Parigi, 3, notte.

Poincaré ha offerto stasera all'ex Ministro Viviani l'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

Viviani chiese al Presidente della Repubblica qualche tempo per consultare i suoi amici politici. Viviani darà domani la sua risposta definitiva al Presidente della Repubblica.

Ecco, a titolo di curiosità, la lista ritenuta più probabile. Occorre però rilevare che fino al pomeriggio di domani tutte le indicazioni devono essere ritenute premature.

Viviani, *Presidenza del Consiglio e Pubblica Istruzione*. Bavary, *Giustizia*. Jean Dupuy, *Affari esteri*. Malvy, *Affari interni*. Noulens, *Finanze*. Messimy, *Guerra*. Peytral, *Marina*. Albert Sarraut, *Lavori Pubblici*. Renaud, *Agricoltura*. Thomas, *Commercio*. Clementel, *Colonie*.

Il trattato di commercio con la Spagna
approvato dalla Camera
Le dichiarazioni di Daneo sulla scuola media

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 3, sera.

Presidenza del vice-presidente Cappelli. La seduta comincia alle 14.

Ancora la questione degli zolfi

DE FELICE GIUFFRIDA, riferendosi alla discussione avvenuta ieri sera, circa i dolorosi fatti di Porto Empedocle, dopo avere accennato alle cause dei fatti stessi e ai precedenti della questione, protesta contro l'asserzione che da parte degli industriali di Catania si voglia fare opera di sopraffazione in danno di città consorelle. Catania altro non chiede che la esatta e leale applicazione di quella norma della legge sul Consorzio, la quale dispone che lo zolfo debba essere venduto a prezzo eguale in qualsiasi stazione, per guisa che non siavi altra differenza che la diversità del prezzo di trasporto.

Nega che il Consorzio sia caduto nelle mani dei capitalisti catanesi, poichè, anzi, gli interessi di Catania non hanno in quella Amministrazione una voce, neppure nella minoranza. Gli interessi delle raffinerie di Catania collimano, del resto, con quelli delle miniere di Porto Empedocle e di Licata, e si identificano cogli interessi dell'industria nazionale, poichè altrimenti lo zolfo siculo andrebbe alle raffinerie estere. Ricorda gli ingenti sacrifici cui Catania andò incontro per mettere a tutte sue spese il suo porto alla pari colle odierne esigenze commerciali. Confida che la questione sarà dal Governo risolta secondo giustizia, e che, dissipato ogni malinteso, il proletariato di Porto Empedocle e di Licata si unisca a quello di Catania in un'opera comune di elevazione economica e sociale. (*Approvazioni*).

Le cattive condizioni della Genova-Ventimiglia

VISOCCHI, sottosegretario ai lavori pubblici, rispondendo all'on. Nuvoloni, riconosce che l'andamento dei treni sulla Genova-Ventimiglia, per le difficili condizioni della linea, tutta a semplice binario e d'intenso traffico, e per le numerose coincidenze agli estremi della linea stessa, presenta qualche irregolarità. Nell'impossibilità di adottare prontamente provvedimenti radicali per la trasformazione della linea, assicura che si è cercato di ridurre e meglio regolare le coincidenze, allo scopo di evitare i ritardi dei treni. Dichiara poi che nessun treno è stato soppresso su quella linea, ma che le accennate difficili condizioni della medesima non consentono d'altra parte di accrescerne il numero.

NUVOLONI lamenta che, di fronte al traffico sempre crescente di quella linea, non si sia ancora provveduto a migliorarne le condizioni. Deplora vivamente un'inerzia, che fa doloroso contrasto con la cura che la Francia dedica alla sua linea mediterranea. Insiste poi perchè gli orari siano meglio formati, in modo che il servizio ferroviario corrisponda ai bisogni delle popolazioni liguri e del traffico internazionale.

Spettacoli teatrali a Tripoli

MOSCA, sottosegretario alle Colonie, all'on. Federzoni, il quale lamenta che a Tripoli siano stati permessi spettacoli teatrali che possono dare agli indigeni un concetto non favorevole della nostra civiltà e dei nostri costumi, osserva che in questa materia conviene usare la massima larghezza e liberalità di criteri. Osserva poi che se si dovesse sempre, in fatto di pubblici spettacoli, tener conto della mentalità araba, troppe restrizioni sarebbero necessarie.

L'on. FEDERZONI replica, dicendo: — La mia interrogazione si riferisce alle rappresentazioni della Compagnia di Giovanni Grasso, a Tripoli. Mi dichiaro insoddisfatto della risposta del Governo. I programmi della Compagnia Grasso, a Tripoli, sono stati molto criticati anche per il passato, per il falso concetto che possono dare dei nostri costumi, specialmente presso i non italiani, e ciò vale anche di più per gli Arabi.

BELTRAMI: — Per gli Arabi avete offerto voi il bello spettacolo sulla Piazza del Pane.

FEDERZONI, rivolto ai socialisti: — Voi avete insegnato ai vostri amici l'uso del coltello nei pubblici Comizi.

BELTRAMI ed altri socialisti, che sono sulla scaletta: — Ma che dite! Bella educazione avete data voi agli Arabi, in Libia!

FEDERZONI: — Voi, ancora ieri sera, avete incitato i vostri amici a fare uso del coltello contro le guardie e i carabinieri.

PRESIDENTE: — Questo non si riferisce alla sua interrogazione.

FEDERZONI conclude, ripetendo che bisogna evitare di dare coi nostri teatri, a Tripoli, spettacoli, che offendano i nostri costumi e la nostra mentalità.

L'aumento dell'indennità ai giurati

CHIMIENTI, sottosegretario di Grazia e Giustizia, all'on. Lombardi dichiara che l'aumento dell'indennità ai giurati importerebbe una grave spesa, laonde il Ministero non può prendere alcun impegno in questo senso.

LOMBARDI insiste sulla necessità dell'invocato provvedimento, in vista delle mutate e più difficili condizioni di vita e per un più alto riconoscimento della funzione della giustizia. Si riserva presentare una proposta di legge. (*Approvazioni*).

Si inizia la discussione del disegno di legge:

Trattato di commercio con la Spagna

PALA segnala la grande importanza che la coltivazione della quercia-sughero ha per l'isola di Sardegna e la necessità di salvaguardarla dalla minacciosa concorrenza spagnuola.

L'intera penisola iberica è infatti fortissima produttrice di sughero, che può lasciare nei nostri mercati con grandissima facilità a prezzo assai mite. In vista di ciò furono adottati nel 1910, in seguito alle premure dell'oratore, equi provvedimenti protettivi a favore della produzione sarda, la quale ne ebbe lo sperato sollievo.

Senonchè, nella convenzione che ora si discute, gli interessi della Sardegna sono stati ingiustamente sacrificati, sì come quelli che devono fare le spese delle rinnovate relazioni commerciali con la Spagna. Con quest'accordo infatti il dazio sui sugheri è stato sensibilmente ridotto: il che dimostra una biasimevole trascuranza per gli interessi di una produzione nazionale, per la quale sembra non valgono quelle ragioni che tanto spesso si adducono per giustificare la protezione accordata ad altre industrie. (*Approvazioni*).

Esprime poi il dubbio che il sughero in mattonelle, di cui non si fa espressa menzione nella tariffa, sia stato ammesso alla libera importazione. Il che arrecherebbe un enorme danno alla produzione sarda.

Propone pertanto, anche in nome di altri deputati, che il dazio sul sughero greggio sia stabilito in lire 10 al quintale; quello sul sughero tagliato in tubi, in lire 30, e in lire 50 quello sul sughero lavorato. Confida che il Parlamento, se veramente ha a cuore gli interessi della Sardegna, vorrà accogliere tale emendamento. (*Approvazioni*).

GALLI è favorevole al disegno di legge, anche per le conseguenze politiche che esso indubbiamente avrà nei nostri rapporti con la Spagna. Riconosce però la Sardegna essere quella che dovrà pagare purtroppo le spese dell'accordo: ma confida che il Governo troverà il modo di dare equi compensi all'isola sventurata, la quale è veramente degna di tutta la simpatia e di tutto l'interesse del Governo e del Paese.

Segnala infine i grandi passi che la Sardegna ha fatto in questi ultimi anni sulla via della libertà e di un ordinato progresso civile ed economico. Ed anche perciò saluta con soddisfazione quest'accordo, che varrà a stringere sempre più i tradizionali vincoli di amicizia fra l'Italia e la Spagna.

GUGLIELMI è di avviso che il presente trattato, ora sottoposto alla approvazione del Parlamento, rappresenti un'equa ed opportuna composizione dei vari interessi del nostro Paese. Come produttore di sugheri, giudica esagerate le apprensioni manifestate dall'onorevole Pala.

Tali apprensioni non sono fondate. Esse dipendono da una inesatta valutazione delle condizioni del mercato. Del resto non sarebbe stato possibile ottenere di più.

Armonizzando perciò i patti stipulati a questo riguardo col complesso del trattato, ritiene che i suoi benefici siano indiscutibili e che perciò non se ne debba, per la speranza di meglio, ritardare l'approvazione.

Ad ogni modo è convinto che il trattato meriti il voto favorevole della Camera, principalmente per la sua importanza politica: giacchè quello che condurrà ad un rinsaldamento dei vincoli tradizionali di simpatia e di affetto, che intercedono tra l'Italia e la generosa consorella latina. (*Vive approvazioni, molte congratulazioni*).

CONGIU si associa alle osservazioni dell'onorevole Pala per quanto concerne il trattamento fatto da questo nuovo accordo alla produzione sugherifera sarda.

Non disconosce l'opportunità di fare cessare lo stato di ostilità economica con la Spagna, tanto più che in esso noi ci trovavamo in evidente condizione di inferiorità, per non potere opporre a una tariffa di guerra la nostra tariffa generale.

Il Governo non avrebbe però dovuto, alla conclusione di questo accordo, sacrificare le sorti di una industria così importante, specie per la Sardegna, come quella dei sugheri. Ad ogni modo, se il Governo, per ragioni politiche, non crede possibile una modificazione della Convenzione ormai stipulata, invoca anch'egli per la Sardegna equi compensi, soprattutto aiutando l'industria pastorizia ed agevolando l'esportazione dei formaggi sardi.

Riconosce che si è agevolata l'industria del carbone vegetale, ma teme che essa si risolva in un pericoloso incoraggiamento alla distruzione di quelle foreste, che ancora sono sfuggite all'ingordigia degli speculatori. Si augura che il Governo voglia prendere nel più benevolo esame queste considerazioni. (*Approvazioni*).

Parla il ministro Cavasola

CAVASOLA, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, conosce a fondo le condizioni della Sardegna, per avere trascorso in quell'isola, come pubblico funzionario, vari anni della sua vita. Si compiace di attestare i progressi che nell'isola ha fatto la coltura sugherifera. Crede, però, di poter assicurare coloro, che si sono resi interpreti degli interessi e dei timori della Sardegna, osservando che il dazio sul sughero in tabelli non è stato applicato; per guisa che non è stata punto diminuita la protezione di cui gode presentemente la sughericoltura. Fu concesso, pei turaccioli un ribasso di cinque lire al quintale, ribasso che, in ragione del valore, equivale all'1 per cento. Ma da questo ribasso nessun danno risentirà la Sardegna ed anche le fabbriche di turaccioli, che sono tutte nell'Alta Italia, potranno senza sforzi sostenere la concorrenza. Annunzia, infine, il suo proposito di istituire in Sardegna una scuola per la coltivazione del sughero e pel suo razionale sfruttamento.

Il ministro delle Finanze

RAVA, Ministro delle Finanze, nota che questo trattato chiude una serie di tentativi non coronati da successo, per la difficoltà di raggiungere un accordo sulla voce «vini», che da questo resta fuori. Il nuovo accordo proroga il movimento attuale di scambio colla Spagna, ed offre la possibilità di aumentarlo. Si associa alle dichiarazioni fatte dall'on. Ministro di Agricoltura, per quanto concerne la infondatezza di allarmi insorti in Sardegna per la produzione dei sugheri, dal momento che la lieve riduzione di dazi su questa voce concerne solo i sugheri lavorati, non quelli greggi. Ringrazia dell'appoggio dato a questo trattato, l'on. Galli e specialmente l'onorevole Guglielmi, che come grande produttore di sughero, ha portato a questo dibattito la voce di un competente, mostrando anche egli come fossero infondati i timori dei produttori sardi. Invita la Camera ad approvare con animo tranquillo questo trattato; il quale, mentre tutela egualmente gli interessi del nostro Paese, segna un passo importante nella via degli accordi internazionali, anche nel campo economico. (*Approvazioni*).

Il ministro degli Esteri

DI SAN GIULIANO, Ministro degli Affari Esteri, si associa a quanto è stato detto dagli onorevoli Ministri dell'Agricoltura e delle Finanze, per quel che concerne la portata economica del trattato, assicurando che esso tutela efficacemente gli interessi del Paese, e che infondati sono i timori manifestati di pregiudizio per la sughericoltura sarda. Avverte che la Spagna chiedeva dapprima una riduzione di 15 lire sui sugheri lavorati, e che, dopo lunghe e laboriose trattative, la riduzione fu limitata a cinque lire. Fa notare che per la prima volta, in occasione di questo trattato, la Spagna rinunzia ad un trattamento di favore pei suoi vini comuni.

Accenna, poi, ai vantaggi che a molte industrie italiane deriveranno dalla clausola della Nazione più favorita. Prega pertanto l'on. Pala di non insistere nel suo emendamento, anche perchè egli, antico parlamentare, non può ignorare che non sono possibili emendamenti ad un accordo internazionale.

Quanto al lato politico della questione, si limita a constatare che questo trattato rappresenta un anello di tutta una catena di atti, che da alcuni anni a questa parte, e precisamente dal 1910, tendono a rinsaldare i vincoli di amicizia fra l'Italia e la Spagna. Accenna alle cordiali accoglienze avute nel loro recente viaggio in Ispagna dai nostri concittadini. Certamente, i commercianti e industriali spagnuoli verranno presto in Italia. L'approvazione, che con una imponente maggioranza la Camera darà a questo trattato, sarà come il saluto dell'Italia alla Spagna in questa solenne ora storica, in cui sulle sponde dell'Africa mediterranea, tre grandi Nazioni riprendono di buon accordo l'opera dell'antica civiltà latina. (*Vivissime approvazioni; applausi*).

L'on. Luzzatti

LUZZATTI prega egli pure l'on. Pala di non insistere nel suo emendamento. Come ministro aveva disposto un'accurata inchiesta, in seguito alla quale si era convinto che poteva ridursi senza danno la protezione doganale del sughero lavorato. Finchè non sia possibile in un trattato ottenere tutto senza concedere nulla, conviene necessariamente fare dei sacrifici per ottenere dei vantaggi. E vantaggi rilevanti abbiamo ottenuto con la presente convenzione. A compensare l'industria del sughero, che comincia a diffondersi anche in Sardegna, prende atto che il Governo si propone di istituire nell'isola una scuola pratica di sughericoltura. Dopo di che prega la Camera di approvare il disegno di legge, anche come affermazione di quell'alto interesse politico, di cui l'on. Ministro degli Esteri si è fatto così autorevole ed eloquente assertore (*viva approvazioni*).

PALA ritiene non chiara la tabella. Se [illegible]

ammessi liberamente, il danno per la Sardegna sarebbe gravissimo.

RAVA, ministro delle finanze, osserva che la protezione delle 5 lire ai sugheri greggi è conservata e che la voce delle mattonelle di sughero rimane vincolata.

Parla il relatore

ARTOM, relatore, assicura che il presente accordo è buono dal lato economico ed ottimo da quello politico. Base di esso è la ripresa del regime della nazione più favorita. Vantaggi speciali avranno il marmo, la canapa, i cappelli di feltro o di lana, le treccie di paglia ed altri importanti rami dell'industria nazionale. Dimostra che la riduzione accordata sui sugheri non potrà danneggiare seriamente le fabbriche di turaccioli, perchè tale industria, sotto la spinta della concorrenza estera migliorerà i propri procedimenti tecnici e si lancerà arditamente nel campo dell'esportazione. Sotto la stessa spinta, confida che si organizzerà meglio in Italia anche il mercato ed il commercio dei sugheri. Non ritiene attendibile le minaccie di chiusura delle fabbriche. Nota poi che, se anche vi fosse qualche danno per alcune industrie, non si può nè si potrebbe sacrificare per esse tutto il complesso della produzione nazionale.

Infine rileva che il trattato ha anche una portata politica, in quanto che nella presente situazione internazionale non possiamo non accettare la mano, che attraverso il Mediterraneo ci tende una nazione sorella. Chiude mandando un saluto al nobile popolo spagnuolo, che dalle classi più alte alle più basse ama l'Italia e la saluta come santa e cara madre e la onora come maestra di libertà (approvazioni e congratulazioni).

PALA, dopo le dichiarazioni del Governo e della Commissione, ritira l'emendamento.

Sono approvati i due articoli del disegno di legge.

Per la scuola media

MARCORA annunzia il seguito della discussione del disegno di legge: «provvedimenti per l'istruzione media, classica, tecnica e normale».

VERONI non crede che il disegno di legge risponda alle finalità civili vagheggiate fra coloro che lo vanno propugnando. Il paese reclamava la riforma radicale ed organica della scuola media ed il Governo viene invece dinanzi la Camera con un semplice progetto di aumento di stipendi ai professori.

Darà ad ogni modo voto favorevole al disegno di legge pur augurando che si presenti presto l'occasione di risolvere in modo definitivo la lamentata crisi della scuola media.

Dichiarazioni dell'on. Daneo

DANEO, ministro della P. I., prende a parlare quantunque molti siano ancora gli iscritti, perchè desidera, conforme agli impegni presi, che la presente proposta possa divenir legge prima delle vacanze parlamentari. Sarà breve ed uguale brevità attende dagli on. deputati nello svolgimento degli ordini del giorno e degli emendamenti. Premette che il presente disegno di legge è sostanzialmente quello stesso dell'on. Credaro, al quale spetta pertanto il merito dell'iniziativa. Tale disegno di legge tendeva a trovare gli insegnanti per la scuola media ed all'uopo a migliorare le condizioni di stipendio e di carriera. L'oratore, preoccupandosi di questo precipuo comune intento, ha eliminato dal disegno di legge alcune proposte riguardanti altre materie come quelle relative ai libri di testo, proposte che nel disegno stesso avrebbero ritardata l'approvazione.

Scopo della scuola classica

Annuncia però alla Camera che alla ripresa dei lavori parlamentari presenterà la riforma organica didattica della scuola media, da molto tempo giustamente attesa, facendo tesoro degli studi e delle proposte dei suoi predecessori. Vagheggia egli pure, come l'on. Credaro, l'ideale di un insegnamento, il quale, adeguatamente rimunerato, dia tutta la sua attività ad una unica scuola. Senonchè esigenze d'ordine pratico lo indussero a ridurre il massimo delle ore settimanali di insegnamento, determinato dall'on. Credaro in una misura che certamente non poteva dirsi eccessiva. E' convincimento del ministro che la scuola media debba essere coordinata nei suoi rami, e per ogni ramo saggiamente armonizzata nei vari insegnamenti per guisa da non esaurire in sforzi sterili quanto eccessivi l'energia degli scolari, ma educare questi alle prove ed alle lotte della vita. Scopo precipuo poi della scuola classica è quello di preparare alle scuole superiori l'animo e la mente di quei giovani che sono più specialmente chiamati a formare le classi dirigenti della società nostra.

Venendo alle singole questioni accenna alle gravi difficoltà, specialmente d'indole finanziaria, che ostano allo sdoppiamento degli istituti poco numerosi, nè crede sia il caso di concedere ai capi di questi speciali indennità.

Orario e compensi

Circa il miglioramento dei compensi al personale dichiara di aver ridotto l'orario obbligatorio elevando la retribuzione delle ore straordinarie. Constata che su questo punto non sorsero opposizioni ed avverte che non sarebbe stato possibile una maggiore riduzione d'orario. Non ha compreso nel disegno di legge le disposizioni relative alle scuole militari e ai convitti nazionali, ma dichiara fin d'ora che tale materia formerà oggetto di speciali emendamenti concordati col ministro della guerra. Ha anche soppresso le disposizioni relative all'educazione fisica, che si riserva di inserire nella riforma organica con maggiore ampiezza. Ha anche creduto opportuno riservare le disposizioni concernenti gli istituti poco frequentati. Ha migliorata la carriera dei segretari ed ha ravvicinato le tasse delle scuole classiche a quelle delle scuole tecniche. Ha infine curato che la spesa, nel suo complesso, non abbia a superare quella prevista, escluso però ogni beneficio per l'Erario dipendente dall'aumento delle tasse. Concludendo e pure avvertendo che non potrebbe accettare proposte, le quali alterino la base finanziaria del disegno di legge, dichiara che non rifuggirà dall'esaminare ed anche accogliere quegli emendamenti che, fermo il limite sopradetto, siano suffragati da evidenti ragioni di equità. Confida che la Camera si renderà conto dell'ora difficile, che, in questo momento, attraversa la finanza e che pertanto vorrà approvare la legge così come è stata proposta colla sicura coscienza di rendere un grande servizio alla benemerita classe degli insegnanti secondari, a cui l'oratore manda un fervido encomio ed un caldo saluto, ed alla grande causa della cultura nazionale (approvazioni).

Il ministro passa infine a rispondere ai singoli oratori, e riassumendo ripete che per la benemerita classe degli insegnanti il Governo e la Commissione hanno fatto tutto il possibile. Rinnova ai colleghi la più viva preghiera di non insistere per ulteriori concessioni che potrebbero compromettere le sorte della legge. Rinnova l'impegno di presentare a novembre un disegno di legge inteso al riordinamento generale della scuola media. A questa auspicata grande riforma è intanto un utile avviamento il presente disegno di legge che l'oratore raccomanda ai suffragi del Parlamento.

La fine del discorso dell'on. Daneo è salutata da applausi e da vivissime approvazioni. Una cinquantina di deputati, fra cui gli ex ministri della P. I., on. Leonardo Bianchi, Credaro e quasi tutti i deputati presenti, si recano a congratularsi con il ministro.

Sulle elezioni di Nasi

La seduta sarebbe finita, ma abbiamo una mossa dei deputati siciliani per ottenere che le elezioni contestate dell'on. Nasi siano prontamente discusse. I deputati siciliani, favorevoli alla causa dell'on. Nasi, temono che si voglia rinviare a dopo le vacanze, cioè a novembre, la discussione sulla proposta della Giunta delle elezioni di convalidare l'on. Nasi. Questi vorrebbero che, essendo imminente la distribuzione ai deputati della relazione della Giunta delle elezioni, venga fissato all'ordine del giorno di una delle prossime sedute la discussione relativa. Ma il Governo ha fatto capire che per portare più presto in porto le leggi in discussione, preferirebbe che la discussione sulle elezioni Nasi venga relegata negli ultimi giorni della settimana prossima. Si era in massima deciso, d'accordo con la Giunta delle elezioni, che la discussione sul caso Nasi sarebbe avvenuta il 12 giugno. Appena sparsasi questa notizia, l'on. BRUNO, deputato di Noto, chiede la parola prima che si tolga la seduta e dice: — A nome di molti altri deputati siciliani chiedo al presidente che voglia sollecitare la discussione sulle elezioni contestate dell'on. Nasi. La questione della eleggibilità dell'on. Nasi si trascina da tanto innanzi alla Camera che deve essere risolta. Rinviare ancora questa risoluzione sarebbe screditare il prestigio delle nostre istituzioni parlamentari; perciò chiedo che il presidente voglia fissare che le elezioni dell'onorevole Nasi si discutano o dopo domani sabato o non più tardi di martedì prossimo.

PRESIDENTE: — La cosa dipende dalla Giunta delle elezioni. La relazione della Giunta delle elezioni non è stata ancora presentata.

BRUNO: — Ma essa è già in possesso dei giornalisti e noi non la conosciamo ancora.

PRESIDENTE: — La cosa non mi riguarda. Si rivolgano al relatore della Giunta. Io posso dirle soltanto che non è decorso il termine regolamentare della presentazione della relazione Nasi. Quindi le elezioni Nasi non si possono discutere.

BRUNO: — I deputati siciliani desiderano che questa discussione avvenga.

PRESIDENTE: — Io trasmetterò alla Giunta delle elezioni questo suo desiderio; ma non potrei intromettermi nelle cose della Giunta.

BRUNO: — E' tempo di finirla con questo ostruzionismo contro Nasi (*rumori all'Estrema*).

Voci: — C'è di meglio da discutere.

Il PRESIDENTE, prima che l'ambiente si riscaldi, toglie la seduta: sono le ore 19.30.

Le dichiarazioni dell'on. Di San Giuliano
sui nostri rapporti colla Spagna

Roma, 3, notte.

Oggi la Camera è stata abbastanza animata, tanto nell'aula quanto nei corridoi. Nell'aula svolte le interrogazioni, la discussione si è concentrata dapprima sul trattato di commercio fra l'Italia e la Spagna, che è stato approvato. L'unica questione dibattuta è stata quella del sughero, sollevata dagli on. Pala e Congiu, che hanno manifestato una preoccupazione per la produzione del sughero di Sardegna; ma l'on. Guglielmi, nella sua qualità di produttore del sughero, ha giudicato esagerate le loro preoccupazioni. Dei tre ministri, che hanno difeso il trattato, quello degli affari esteri ha lumeggiato il lato politico dicendo che esso è uno degli atti tendenti a rinsaldare i vincoli di amicizia fra l'Italia e la Spagna e che l'approvazione della grande maggioranza sarà come il saluto dell'Italia alla Spagna in questa solenne ora storica in cui sulle sponde dell'Africa mediterranea tre grandi Potenze riprendono, di buon accordo, l'opera dell'antica civiltà latina. Auguriamoci che queste parole non sollevino il chiasso che hanno sollevato altre parole dello stesso ministro, rivolte alla Spagna, quando il Marchese Di San Giuliano annunciò dal banco dei ministri che era imminente una intesa fra l'Italia e la Spagna. La diplomazia francese costrinse il Presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri di Spagna a fare pubbliche dichiarazioni escludenti qualsiasi intesa con l'Italia. L'on. Luzzatti, presidente, e l'on. Artom, relatore della Commissione, si sono uniti al ministro nel dimostrare che le preoccupazioni dei deputati sardi erano infondate.

Ripresasi la discussione del disegno di legge per gli insegnanti delle scuole medie, dopo brevi osservazioni dell'on. Veroni ha parlato il ministro della P. I. on. Daneo, il quale spiegò gli emendamenti da lui proposti al disegno di legge del suo predecessore, allo scopo di facilitarne l'approvazione ed ha dichiarato che non potrà accettare proposte che alterino la base finanziaria del disegno di legge perchè è difficile l'ora che in questo momento attraversa la finanza. Date brevi risposte ai singoli oratori, ha concluso prendendo impegno di presentare entro novembre, un disegno di legge per l'ordinamento generale della scuola media ed è stato molto applaudito. Il discorso del ministro, questa volta, non coincide con la fine della discussione generale a menochè la Camera non faccia giustizia sommaria di tutti gli iscritti deliberando la chiusura.

Nei corridoi è stata commentata la notizia sull'attitudine del partito socialista di fronte all'imminente discussione dei provvedimenti finanziari. Si diceva che sarebbe stata una attitudine di vivace e tenace opposizione, la quale sarebbe incominciata con la proposta sospensiva e sarebbe arrivata all'ostruzionismo. Che il partito socialista voglia sostenere, all'inizio della discussione, cioè sabato prossimo, che convenga rimandare a novembre l'esame del disegno di legge, è probabile, ma non sembra probabile che la sospensiva sarà approvata. Il Governo non può accettarla non solo per l'urgente necessità del bilancio, ma anche per il suo decoro. Se i provvedimenti finanziari non fossero approvati prima delle vacanze, il ministro del tesoro si troverebbe in grande imbarazzo e l'intero Gabinetto sarebbe esautorato, perchè non sarebbe stato buono a far approvare nè i bilanci nè i provvedimenti finanziari. Il rinvio dei provvedimenti finanziari a novembre equivale al rinvio a febbraio dell'anno venturo, perchè è a tutti noto che la Camera non può riprendere i suoi lavori prima della fine di novembre e che le poche sedute prima delle vacanze natalizie e di capo d'anno non potranno bastare nemmeno per l'approvazione dei bilanci. Non bisogna dimenticare che i bilanci approvati sono soltanto due, quello dell'interno e quello delle finanze. Si diceva che se il partito socialista combatterà il progetto per i provvedimenti finanziari, farà altrettanto il partito radicale, ma io non credo che questo si unirà a quello nel sostenere la proposta della sospensiva. Il gruppo parlamentare radicale, che tiene ad essere considerato partito di Governo, non potrà seguire il gruppo socialista nella proposta di rinviare la discussione a novembre. Io credo che esso vorrà discuterlo pure volendo fare dell'opposizione. Bisognerà però, vedere se e come esso possa fare dell'opposizione, se il Ministero seguirà la via in cui si è già incamminato, se cioè cederà sui punti più contrastati come ha subito ceduto nella questione dell'inasprimento delle tasse giudiziarie. Si annuncia infatti che le tasse prese di mira nella riunione dei deputati avvocati presieduta dall'on. Orlando saranno cancellate dal disegno di legge e sostituite da altre che non susciteranno opposizione nel campo degli avvocati. E.

Continua lo sciopero generale
con tafferugli e colluttazioni a Licata

Licata, 3, notte.

Continua il tumultuoso sciopero generale. Una folla immensa composta di lavoratori, di donne e di ragazzi, preceduta da molte bandiere, percorre le vie facendo chiudere i negozi. Due barche peschereccie vennero prese d'assalto ed i pesci vennero gettati in mare. Gli uffici pubblici sono stati costretti a chiudere. Diverse volte è intervenuta la forza pubblica e si verificarono gravi incidenti. E' inutile raccomandare la prudenza, poichè il popolo, esasperato, non sente più ragioni. Avvengono continuamente colluttazioni. Si grida insistentemente: «Abbasso il Consorzio, che non ha ragione di esistere!». Il sindaco e le autorità trattengono stentatamente la moltitudine, desiderosa di abbandonarsi ad atti vandalici. Si fanno sforzi sovrumani perchè non succedano luttuosi avvenimenti. Venne preso d'assalto l'ufficio del Registro, e dovettero intervenire i soldati, che innestarono le baionette. Si attende l'arrivo dell'on. La Lumia, ed intanto le dimostrazioni continuano ed avvengono continuamente tafferugli.

Giornata di furori suffragettistici

Due giornalisti
e parecchi funzionari feriti
Contro quadri passatisti e futuristi

Londra, 3, notte.

La cronaca di questa sera registra una nuova recrudescenza di violenze delle *suffragette*. Abbiamo infatti quattro attentati, tutti nelle ultime ventiquattro ore, due a Londra e due a Belfast. Le seguaci della signora Pankurst non si sono però accontentate di sfregiare opere d'arte e di appiccare il fuoco a qualche edificio: ora hanno aperto decisamente le ostilità non soltanto contro le cose ma anche contro le persone. Le persone aggredite, manco a dirlo, furono gli uomini. L'inaugurazione del nuovo sistema è stata fatta sulle spalle di due direttori di grandi giornali di Belfast; sopra un medico delle carceri, e su un custode di un museo a Londra. Per dovere di cronista si deve aggiungere che gli uomini, in questa prima giornata campale delle *suffragettes* hanno avuto la peggio. Dei quattro martiri infatti si trovano a letto: un altro ha il volto solcato da lividure, il quarto ha una mano fasciata.

Il primo attentato avvenne a Belfast, contro il direttore del *Belfast Newsletter*, signor Anderson. Egli si trovava ieri sera nel suo gabinetto, quando vennero annunziate due visitatrici. Vennero introdotte due signore elegantemente vestite, una delle quali aveva una statura gigantesca. Esse afferrarono il direttore, gli lanciarono addosso il vasetto della gomma. Non si sa come la scena sia finita; ma il nostro collega è ora costretto a letto e dovrà rimanervi parecchi giorni.

Prima di compiere questo attentato le due suffragette si erano recate alla redazione del *Belfast Telegraph*, dove erano riuscite a farsi ammettere nella stanza del direttore. Questi si difese meglio del collega e le due suffragette furono espulse dagli uffici, senza altri danni tranne la rottura di qualche cristallo.

Un altro attentato avvenne in un sobborgo di Londra, contro una villa di Ardmillan. La villa fu trovata in fiamme. Il fuoco fu presto domato. Presso la villa, che era disabitata, furono trovate due suffragette, una delle quali vestita da uomo. Esse furono arrestate. Furono rinviate a giudizio. I danni sono lievi.

La scena del terzo attentato fu il piazzale delle famose carceri di Holloway. La vittima designata era il medico delle carceri, dottor Foward, che dirige l'alimentazione artificiale delle «sufragettes». Erano le nove di stamane: il medico, come d'ordinario, attraversava la piazza. Tre «sufragettes» lo assalirono alle spalle: una di esse, armata di scudiscio, lo colpì ripetutamente alla faccia. Tutte tre le furie gridavano: «Martirizzatore di innocenti, bruto, demonio!». Alcuni agenti sopraggiunti arrestarono due «sufragettes», la terza se la diede a gambe quando vide spuntare la forza pubblica. Una delle arrestate è una matura matrona di 50 anni, l'altra ha 23 anni. Entrambe furono felici di comparire nel pomeriggio davanti al magistrato, contro il quale lanciano qualche insolenza. Naturalmente le due imputate rifiutarono di muovere un passo e dovettero essere trasportate di peso nell'aula. Durante il dibattimento cinque agenti furono costretti a tenerle sedute a viva forza sul banco delle accusate, poichè esse minacciavano di scagliarsi contro il giudice.

Il quarto attentato avvenne, come al solito, contro le opere d'arte. Purtroppo un bellissimo disegno di Bartoluzzi, «L'amore ferito» e un acquaforte dell'inglese Chapland rappresentante il «Canal Grande» di Venezia, del valore di 2500 lire, sono stati ridotti a brandelli, da una «sufragette» alla Dore Galerie in Bond Street, dove erano esposti.

Una *suffragette* colpì i due disegni con una piccola accetta, senza essere scoperta perchè la sala era deserta. Ella si lanciò subito in una sala attigua dove c'erano dei quadri futuristi ma, fortunatamente, un custode intervenne, senza pensare che i dipinti futuristi non correvano alcun pericolo se venivano presi d'assalto dalle suffragette! Egli si lanciò contro la furibonda. Si impegnò una lotta corpo a corpo durante la quale il guardiano fu ferito ad una mano con un colpo di accetta. Accorsero alcuni *policemens* che arrestarono le suffragette presenti nella Galleria.

La loro identità non è ancora stata stabilita. In una sala della Galleria fu trovato un biglietto con le parole: *Noi metteremo fine ai nostri attentati quando ci accorderete giustizia; noi abbiamo tenuto in passato un contegno troppo corretto; siamo decise a scendere in guerra!*».

Le due suffragette che ieri furono trovate vicino alla cancellata del palazzo di Buckingham comparvero davanti alla polizia dove tennero un contegno violento, insultando il giudice. Furono condannate a un mese di reclusione.

Comizio a Roma
per il contratto d'impiego
seguito da un tafferuglio

Roma, 3, notte.

Questa sera alla sala Pichetti è stato tenuto un comizio per il contratto di impiego privato. La sala era affollatissima. Avevano aderito vari deputati fra i quali gli onorevoli Bissolati, Pescetti, Cabrini, Bonomi, Tasca ed altri. Ha parlato per primo il deputato socialista riformista Guido Celli, seguito dal repubblicano Eugenio Chiesa, quindi dai radicali Gasparotto e Agnelli. Da ultimo ha parlato la professoressa Anita Pagliari.

Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi. Quale conclusione del comizio è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Gli intervenuti al comizio promosso dal Comitato dell'impiego privato, constatato che l'attuale Ministero tenta con ogni mezzo di procrastinare all'infinito la discussione del progetto di legge di iniziativa parlamentare; ritenuto che non è possibile differire la sanzione di una legge di necessità improrogabile, che è già stata accolta dall'opinione pubblica; riaffermano il proposito di agire con ogni mezzo per ottenere una pronta approvazione della legge sul contratto di impiego privato e si affidano alla lealtà dei deputati proponenti la legge stessa ed alla forza delle organizzazioni degli impiegati e commessi privati».

L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

Sciolto il comizio, parte dei comizianti si è diretta in massa verso via del Tritone, ma qui è stata affrontata da alcuni funzionari e agenti di pubblica sicurezza e costretta a sciogliersi. Sono nate delle colluttazioni e volarono bastonate e piattonate.

L'on. Turati interviene
alla adunanza del Gruppo

Roma, 3, notte.

Stamane si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista. Presiedeva l'on. Agnini, il quale, a nome dei colleghi, ha rivolto un affettuoso saluto all'onorevole Turati, esprimendo il compiacimento di vederlo ritornare alle comuni battaglie, e l'augurio fervido che non sia più tolta al gruppo e al partito l'efficace opera sua.

I palombari
traggono dal fondo del lago
il cadavere dell'aviatore Cavasco

Sesto Calende, 3 notte.

Sul posto dove ieri sera cadde e miseramente annegò l'aviatore genovese Cavasco, per tutta la notte vegliarono numerose persone in motoscafi e barche. I lavori di scandaglio furono dovuti interrompere alla mezzanotte, ma vennero ripresi stamattina all'alba, poco dopo le quattro.

La catastrofe è avvenuta precisamente nella piccola insenatura detta di Sant'Anna, che trovasi all'inizio del fiume Ticino e dista mezzo chilometro circa dal ponte in ferro di Sesto Calende. Sulla riva opposta a quella presso la quale Cavasco è precipitato in acqua, in frazione Cicognola, trovasi sopra un ampio spiazzo erboso l'*hangar* dove veniva ricoverato l'apparecchio fatale.

L'idroplano tratto a riva

Verso mezzogiorno fu possibile trarre a riva l'apparecchio che, con grandi sforzi fu staccato dal fondo melmoso del lago dove si era infisso con un'ala. L'idroplano fu trasportato sopra una piazza dove venne attentamente esaminato. Si constatò subito che il motore non era affatto scoppiato, mentre erano invece scoppiati al tremendo urto contro l'acqua i galleggianti. Ecco spiegata l'esplosione udita dalle persone che assistettero alla tragica scena, esplosione che aveva indotto a credere che il motore fosse scoppiato al contatto dell'acqua.

Non appena estratto dall'acqua l'apparecchio, si continuarono le operazioni di scandaglio per ritrovare il cadavere ritenendosi dai più che esso si trovasse conficcato nella melma sotto l'apparecchio. Per compiere un'accurata ispezione del fondo del lago, visto che coi rampini e colle corde non si veniva a capo di nulla, venne richiesto l'aiuto di palombari a Genova.

I palombari al lavoro

Verso le 18 di questa sera infatti arrivarono da Genova alcuni palombari coi loro scafandri e tutte le macchine occorrenti, che collocarono sopra un barcone dirigendosi subito sul luogo del sinistro per iniziare le ricerche.

Una folla di curiosi e di amici del disgraziato aviatore li accompagnò assistendo da numerose barche e dalla riva, alle loro minuziose indagini, che erano difficilissime data l'enorme melma esistente in quei paraggi, melma nella quale si riteneva si fosse cacciato il cadavere schiacciato dall'apparecchio. I palombari frugarono minuziosamente tutto il fondo del lago per un ampio tratto e finalmente uno di essi riuscì a scoprire il corpo dell'infelice Cavasco mezzo interrato nel fango.

Il palombaro risalì subito alla superficie avvertendo di aver intravisto una massa oscura, che riteneva un cadavere, mezzo affondato nel fango. Munitosi di robuste corde e di uncini, ridiscese quasi subito in fondo al lago, dove dopo aver lavorato per mezz'ora riuscì a legare il corpo, che venne finalmente sollevato e deposto sul barcone.

Il cadavere

Il cadavere presenta una lieve ferita alla fronte: numerose graffiature si notano alle mani, ferite e graffiature sono di lieve entità. Rimane così accertato che l'infelice è morto annegato e che la ferita e le graffiature furono causate dall'aver egli tentato di balzare dal seggiolino. Non vi riuscì perchè andò ad urtare con la testa contro la «capotte»: cadde così ferito nel lago dove miseramente annegò.

Il cadavere, dal posto in cui fu trovato, risulta che venne travolto sotto l'apparecchio che scendeva in acqua: il disgraziato venne così schiacciato dallo stesso peso dell'apparecchio. Fu una fortuna questa, perchè in tal modo il corpo non potè essere trascinato lontano dalle acque del Ticino, che si forma proprio in quella vicinanza.

Il cadavere fu deposto sopra una barca che lo trasportò a terra seguito da un mesto corteo di altre imbarcazioni. Alla riva di S. Anna, una barella ricevette il corpo dell'infelice aviatore, che venne coperto pietosamente e poi trasportato nella chiesa di quella frazione. Parecchie persone affluirono dinanzi alla salma, che venne ricoperta di fiori.

Domattina sarà qui il pretore di Gallarate per il riconoscimento del cadavere: subito dopo si prenderanno le disposizioni per i funerali che si prevedono riuscitissimi imponenti.

La causa della catastrofe

Ecco come è possibile ricostruire la catastrofe, secondo quanto narrano coloro che furono presenti alla tragica caduta.

Cavasco giunse nel pomeriggio di ieri all'*hangar* in automobile, proveniente dal campo di aviazione di Cameri presso Novara, con l'intenzione di battere stamane per tempo il «record» di altezza in idroplano sorpassando i 2300 metri. Poco prima delle 19 l'aviatore diede ordine ai meccanici di estrarre l'apparecchio perchè voleva fare un volo di prova. Non appena l'idroplano fu pronto, lo esaminò attentamente provando il funzionamento del motore. Accertatosi che tutto era in ordine, si accomodò sul seggiolino dicendo al suo fido meccanico Dante Palesi che sarebbe stato in aria un'oretta. Il meccanico gli fece osservare che sarebbe stato opportuno indossare una giacca speciale che fa stare a galla gli aviatori che cadono in acqua, ma Cavasco non ne volle sapere dicendo che gli avrebbe tenuto troppo caldo.

Appena partito, l'idroplano si alzò ad una quota di 500 metri. L'aviatore, guidandolo con mano maestra, fece degli ampi giri sul lago e sul fiume sollevandosi fino ai 1500 metri, giungendo fin sopra Arona. Verso le 19,45 ritornò verso l'hangar: all'altezza di 1000 metri circa spense il motore ed iniziò la discesa con forte inclinazione. A pochi metri dall'acqua l'aviatore rimise l'apparecchio in posizione di volo per mettere in azione il motore, adagiarsi tranquillamente sull'acqua e scivolare così fino all'hangar. Il motore non deve aver subito risposto ed allora Cavasco, per non cadere a piombo, inclinò nuovamente l'apparecchio in avanti per continuare la discesa a motore spento. Quando mai più se lo sarebbe immaginato, il motore si mise in azione ed allora la discesa si fece precipitosa.

Coloro che assistettero alla catastrofe narrano che allora il Cavasco tentò di saltare dal seggiolino e che quando la parte anteriore dell'apparecchio toccò l'acqua si udì una forte detonazione che fu erroneamente da principio attribuita allo scoppio del motore, mentre trattavasi dello scoppio dei pattini galleggianti che sono formati da un sottile piano di legno a camere cellulari. L'apparecchio per un attimo rimase nella posizione normale, poi s'inclinò e scomparve nell'acqua che in quel punto è profonda una decina di metri. L'aviatore, miseramente affogò non essendo capace di nuotare. Si sentirono le sue grida invocanti aiuto, si videro per pochi minuti le sue braccia agitarsi sulla superficie del lago poi scomparve nell'acqua.

Cronaca dello Sport

Lucotti vince la VI tappa del Giro d'Italia

(Dal nostro inviato speciale).

Aquila, 3 notte.

Il ritiro di Gerbi

A Foggia c'è un traguardo a premio. Lo vince Durando con una bella volata.

Gerbi rimane distanziato di una trentina di metri, che acquista facilmente fuori di Foggia su una andatura da passeggio. Anche la media oraria segna 22 chilometri. Di questo passo arriveremo ad Aquila a mezzanotte.

I corridori passano al controllo di Lucera alle ore 6,49'15" in questo ordine: Azzini, Sivocci, Canepari, Pavesi, Durando, Gerbi, Lucotti, Pratesi, Ripamonti, Robotti, Sala, Albini, Lombardi. L'astigiano riparte con forte ritardo: soffre acuti dolori ad un ginocchio.

Sul nastro stradale che da Lucera ci guida verso Montecorvino, il passo non aumenta, tanto che Pratesi può fermarsi per raddrizzare a colpi di sasso la pedivella e riprendere come vuole: il collega Colombo scende dalla vettura e si prende lo spasso di una gitarella in motocicletta. Intanto ci raggiunge l'automobile degli industriali, che ha a bordo Gerbi e la sua macchina. L'astigiano si è ritirato a Lucera pel gonfiore al ginocchio. Il vecchio campione sembra rassegnato; egli ha dato tutto quanto poteva raggiungendo in una tappa l'apice di una brillante risurrezione. Il suo ritiro è doloroso ma necessario. Quando iniziamo le salite di Motta Montecorvino, i due bianco-celesti sono alla testa. Pavesi tira di forza Ripamonti a distanziare con Canepari e Lombardi: i tre riprendono, quando Durando, passato alla sua volta in testa, rallenta il passo per tutti. Azzini sale con facilità, seguito a ruota da Calzolari: succede al comando Sala e seguono nell'ordine: Pavesi, Albini, Azzini, Calzolari, Durando, Canepari con Lombardi che fatica.

Anche Robotti abbandona

Entrando in Montecorvino Sala aumenta con bella disinvoltura, ma il gruppo, che comprende Ripamonti, esce dal paese tutto unito filando verso la Motta. Il plotone si scinde. Sala non regge al nuovo sforzo.

Sulla vetta Pratesi è balzato al comando e lo seguono nell'ordine: Durando, Pavesi, Azzini, Albini, Pratesi, con 50 metri l'uno dall'altro; poi Calzolari, Canepari e gli altri e qualche centinaio di metri inseguono. A Volturara passano insieme Durando e Pavesi. La strada entro la vallata traversa un ponte e risale serpentina per il poggio opposto. Ma noi volgiamo a destra e proprio al crocicchio Robotti spezza il perno della ruota posteriore ed è a terra, mentre ci soffermiamo, passano Sivocci, Albini in ritardo.

Robotti sale sulla nostra vettura dichiarando di ritirarsi e rimontando il gruppo, vediamo Sivocci e più oltre Lombardi. Pavesi e Durando che hanno bucato; Ripamonti, Sala e Canepari che raggiungono a 400 metri da Albini staccato di poco dal plotoncino di testa, sempre guidato da Pratesi con Azzini, Calzolari, Lucotti.

In discesa Albini tenta una fuga, ma nella seguente salita Pratesi distanzia il giallo, il quale poi si riunisce nella discesa. La salita di Ielsi è attaccata dai cinque. Pratesi, sempre alla testa, è ogni indomabile: Albini è nuovamente staccato.

A Ielsi passano, alle ore 10,10': Azzini, Calzolari, Pratesi, Lucotti; alle 10,16' Canepari; alle 10,18' Albini; alle 10,21' Sala e Durando insieme.

Al controllo d'Isernia

Dopo Ielsi si scende per risalire ancora. E' in testa Pratesi con Azzini e Calzolari a ruota. Lucotti, soffermatosi a riparare una gomma, si accompagna a Canepari. Da Vinchiaturo (m. 557) per Boiano (m. 480), dopo essere saliti a m. 735, scendiamo a Isernia (m. 450).

Azzini prende il comando a Pratesi, ma la strada viscida di un acquazzone recente non scompiglia al bianco-azzurro le forti velocità, ed ecco, prima di Boiano, rinvenire sui tre, rapidissimo, Canepari, prenderai a ruota Calzolari e portarsi i due bianco-rossi avanti al bianco-celeste, mentre Pratesi è in quarta posizione. Così passano dinanzi alla stazione di San Polo Matese (200 chilometri da Bari), per strade bianche e senza polvere, sotto un magnifico cielo turchino.

Una sosta di due minuti a Boiano, e ecco sopraggiungere insieme Lucotti, Albini, Durando, che ci fa cenno di aver forato una seconda gomma. Questi tre raggiungono i primi quattro a cinque chilometri da Boiano ed insieme proseguono pacificamente fino al controllo a firma e rifornimento di Isernia e vi passano alle ore 12.7.

Dopo 20 minuti viene Sala, e a circa altri 10 minuti Albini. Proseguiamo veloci sulla nostra «Beccaria» verso Rionero. Ci attende un seguito di discese a picco terrificanti. Poi di rampate così erte che la nostra macchina sembra impennarsi. Ed ecco a 150 metri Canepari, a 150 Azzini e Pratesi che arrancano duramente.

Calzolari è scappato avanti e lo vediamo procedere a piedi a 3000 metri da Azzini, preceduto da Durando a 50 metri.

Lucotti è ancora più avanti un centinaio di metri e ora procede a piedi e ora in macchina. In pochi minuti saliamo a 1000 metri, donde bisognerà poi ridiscendere a Castel di Sangro (m. 800), per rimontare a 1236 a Roccaraso.

La fase risolutiva della dura tappa

A mezza la salita, ci soffermiamo a prendere i tempi dei passaggi: Lucotti, ore 14,7'7"; Durando, ore 14,7'9"; Calzolari, ore 14,7'10".

Azzini è da noi atteso per sette minuti, ma come non compare, ci lanciamo sulle peste dei tre fuggiaschi. Calzolari ha quasi raggiunto Durando e i due sono preceduti da 300 metri da Lucotti che procede franchissimo.

La corsa è qui nella sua fase risolutiva. A Rionero, Lucotti passa alle 14,32; dopo 5 minuti, alle 14,41, Durando e Calzolari. Sulla salita tremenda del Macerone, Lucotti ha preso a Durando ben 4 minuti; Canepari passa alle ore 14,44; Azzini segue a circa 20 minuti dal primo.

Castel di Sangro è affollato. La gente applaude vivamente al primo passaggio.

Sul piano di cinque miglia, Lucotti aumenta il vantaggio su Durando che pur segue con un brillantissimo ritorno. Un freddo vento impetuoso batte in faccia i corridori che si seguono ad enormi distanze, abbandonati ognuno alle proprie forze, fino al non vicino traguardo di Aquila, dove una folla enorme saluta primo Lucotti, alle ore 19,38'47"; 2° Durando, alle 19,57'46"; 3° Calzolari, alle 20,12'1"; 4° Canepari, alle ore 20,38'17".

A Sulmona il passaggio era avvenuto come segue: Lucotti, ore 16,52', con undici minuti di vantaggio su Durando; secondo Calzolari e Canepari insieme, alle 17,18. Azzini ha mezz'ora di ritardo.

Solo più... in dieci

La tappa di oggi è stata forse la più dura del durissimo Giro. Fra i ritirati notiamo: Marangoni, fin dai primi chilometri; Gerbi, che sale in automobile a Lucera; Robotti, che salì sulla nostra vettura; Spinelli che prese il treno a Isernia, e pare anche Bordin e Oriani che non furono visti al controllo di Isernia. Sembra che di qui non ripartiranno per Lugo più di dieci corridori. Contro Calzolari e Canepari sarà elevato un reclamo, perchè pare che si siano fatti aiutare per un breve tratto, dopo Roccaraso, da una vettura automobile.

L'ordine d'arrivo

Aquila, 3, notte.

Ecco l'ordine ufficiale di arrivo: 1. Lucotti, ore 19,38'47" — 2. Durando, ore 19,57'46" — 3. Calzolari, ore 20,12'1" — 4. Canepari, ore 20,38'17" — 5. Pratesi, ore 20,56'22" — 6. Albini, ore 21,51'40" — 7. Albani, ore 21,59'[illegible]" — 8. Lombardi ore 22,44'21" — 9. Sala ore 22,44'59" — 10. Pavesi, ore 22,47'2" — 11. Sivocci, ore 23,46'47".

Azzini alle ore 23 non era ancora arrivato. Si dice sia caduto sfinito e ricoverato in un paese vicino. E' presumibile il suo ritiro.

SPORTSMAN.

IPPICA

Le corse al galoppo a Mirafiori

Un tempo magnifico ha favorito l'ottava giornata di corse a Mirafiori, alla quale ha presenziato un pubblico affollato, e parecchie eleganissime signore. Pista buona, e giuoco animato. Ecco i risultati della giornata:

Premio Lingotto (corsa a vendere, L. 2000 per cavalli di 2 anni nati in Italia, m. 1000).

1.o Romanello (56, Menichetti) dei fratelli Giannini; 2.o Santerno (54, Nagy) del marchese L. Corsini; 3.o Libia (56, Rossi) del cav. Enea Gallina; segue Sodalisca di Frank Turner.

Vinto per mezza lunghezza; cattivo terzo; tempo 1,4; totalizzatore pesage L. 61, 11, 7; prato L. 61, 11, 6.

Premio Pilonetto (handicap ascendente, lire 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese; m. 1800).

1.o Canrobert (51, Hewitt) di B. L. Guastalla; 2.o Turbine (52, Pagny) della Razza Volta; 3.o Fantasia (50, Rossi), segue Dun della Scuderia Nomentana, Tordo di Marino Caracciolo, Verrocchietta del tenente Salazar.

Vinto per una lunghezza; due lunghezze dal secondo al terzo; tempo 2.5; totalizzatore pesage L. 14, 13, 14; prato L. 18, 18, 13.

Premio Stupinigi (L. 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre, nati in Italia, metri 1800) — 1.o Monchilo (kg. 46, Prebold) del principe Trivulzio; 2.o Gull (kg. 58, Corridoni), di Dino Philipson; 3.o Tramonto (kg. 62, Pagny), della Razza Volta. Segue Bolivar, del marchese Doria. Vinto per tre lunghezze; sei lunghezze dal secondo al terzo. Tempo 2.16. Totalizzatore: pesage L. 13, 8, 14; prato L. 15, 7, 15. Il cavallo posto all'asta, a comperato per L. 3000 dal conte Di Sambuy.

Premio Ippodromo (L. 5000, per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese, m. 1400) — 1.o Ettore Fieramosca (kg. 62, Ordini) di Alberto Chantre; 2.o Tramontana (kg. 58, Pagny), della Razza Volta; 3.o Valse Rose (kg. 53, Manchester) di Alberto Chantre. Seguono S. Sebastiano di Sir Olen, e Fiorenzuola, del marchese Corsini. Vinto per tre quarti di lunghezza; dal secondo al terzo una incollatura. Tempo 1.33. Totalizzatore: pesage L. 7, 12, 11; prato L. 7, 13, 12.

Premio Racconigi (Steeple-chase handicap discendente, L. 3000 per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese, metri 3600) — 1.o Alaska (kg. 49, proprietario), di Marino Caracciolo; 2.o Nuzia da Fabriano (kg. 71, Evans), di Sin Hope; 3.o Avis Parvia (kg. 62, Ordini) di Marino Caracciolo. Seguono: Sdegno, della Scuderia Brianino, e Nelusko, del tenente Pietro Bessero. Vinto facilmente cattivo terzo. Totalizzatore: pesage L. 9, 9, 10; prato L. 9, 9, 12. Tempo 4.51.

Premio Sassaiva (siepi, hunters, G. R., lire 1000 per cavalli di 4 anni nati in Italia, metri 3000).

1.o Gurungani (68, proprietario) di Marino Caracciolo; 2.o Sebastiano del Piombo (70, tenente Bianchetti) di sir Hope.

Vinto facile; tempo 3.49. Totalizzatore pesage L. 8, prato L. 7.

MOTOCICLISMO

La classifica ufficiale
del Gran premio d'Italia

Nei locali della Società «La Torino» si sono radunati ieri sera i componenti della Giuria del Gran Premio motociclistico d'Italia, per decidere in merito ad alcuni reclami presentati dopo la corsa svoltasi domenica scorsa. La Giuria, ch'era composta dei signori avv. Derossi, Sacco, presidente della Società «La Torino», geom. Cantore, geom. Fornaresio, Scarlatta, ha respinto ogni reclamo confermando l'ordine d'arrivo già da noi pubblicato.

30.000 lire di gioielli
rubati in un'oreficeria a Milano

Milano, 3, sera.

In via Orefici, 2, esiste la gioielleria del signor Camillo Verga, il quale aveva preso come socio il suo ex-commesso Giuseppe Bianchi, d'anni 52, quando, poche settimane fa, si divise, per divergenze di interessi, dal figlio Rinaldo. Stamane il Bianchi, aperto il negozio, constatò che due o tre porte interne erano state aperte con chiavi false, e che la vetrina ed altri ripostigli erano stati vuotati dei gioielli. La cassaforte sembrava intatta, ma un cassetto era stato aperto e ne erano stati tolti gli oggetti di maggior valore. Il Bianchi corse ad avvertire il suo socio, e quindi insieme si recarono a denunziare il furto alla Questura, dicendo di aver subito un danno di circa 30,000 lire. Dei ladri nessuna traccia: la Questura ha iniziate attive indagini, con ben poca speranza però di acciuffarli.

Nel Messico

Huerta è disposto a sacrificarsi
per la pacificazione del Messico

Niagara Falls, 3, sera.

I delegati messicani annunziarono che il generale Huerta è pronto a dare le dimissioni a condizione che al momento delle dimissioni la pace sia ristabilita al Messico e che il Governo successivo abbia l'appoggio dell'opinione pubblica. I delegati messicani nella riunione plenaria della conferenza hanno comunicato la dichiarazione e si dice che Huerta è disposto a sacrificarsi personalmente, se è necessario per la pacificazione del Messico. La dichiarazione rende omaggio alla perfetta attitudine dei mediatori e alla correttezza dei Nord-Americani. Tale dichiarazione, senza apportare alcun cambiamento nella situazione, costituisce tuttavia la prima notizia ufficiale del consenso di Huerta di trarsi eventualmente in disparte. (*Ag. Stefani*).

L'ARTE a VENEZIA

I Padiglioni stranieri

Tra le mostre nazionali straniere, quella della Francia è da due anni la più intelligentemente organizzata: nuclei di artisti eminenti e veramente rappresentativi: opere scelte bene e ben presentate. Nell'ultima biennale erano le mostre bellissime di Gaston La Touche, di René Ménard, di J. E. Blanche, di Lucien Simon: quest'anno son quelle di E. A. Bourdelle, di Henri Le Sidaner, di J. F. Raffaelli, di P. A. Besnard.

Bourdelle

Lo scultore Emile Antoine Bourdelle, se non ignoto, non era fra noi molto conosciuto; ma anche i semplici lettori dei numerosi libri fioriti intorno all'opera di Augusto Rodin non avevano forse dimenticato il suo nome fra quelli dei devoti che attorniano reverenti il maestro pontificante e gli fanno le opportune domande, come nei dialoghi di Platone i discepoli di Socrate. Nato nella patria di Ingres cinquantatre anni or sono, fu allievo di Dalou, ma più e più fruttuosamente di Rodin: tutta la sua opera traspira l'influenza di questo suo vero maestro; mostra la ricerca di quella modellatura *en profondeur* che Rodin assicura a ragione essere il segreto della sua forza, e che ha narrato essergli stata insegnata da un semplice operaio decoratore: « *ne vois jamais les formes en étendue, mais toujours en profondeur* ». A questo insegnamento rodiniano il Bourdelle deve la robustezza, la pienezza, la densità della sua modellatura. Ma mentre il Rodin ha cercato di giungere ad un'unità di stile, il Bourdelle, temperamento più meridionale e più vivace, ha cercato l'originalità in un'interpretazione personale di varii stili storici: dall'arcaismo barbaro dei protogreci all'ingenuità pur barbara dei gotici. La sua opera è quindi assai varia di indirizzo e di atteggiamento, e pur nella sua genialità, non schiva un certo sapore di dilettantismo, nel senso più nobile della parola. Egli cerca in una modellatura barbara e rude la freschezza e la vitalità che formano il fascino di certe arti primitive. Il fenomeno non è nuovo; è anzi frequente nelle età raffinate e stanche: tutti sanno che i romani predilessero lo stile « arcaizzante » così che pur possedevano gli originali più puri dell'età aurea greca. In questa ricerca il Bourdelle dà prova di una bella ingegnosità; ma non riesce sempre a vincere quel disagio che dà il senso di un artifizio troppo calcolato. I quattro bassorilievi: la *Danza*, la *Tragedia*, la *Commedia*, l'*Architettura*, nelle forme tozze e pesanti mostrano l'evidentissima filiazione dalle metope arcaiche di Selinunte e di Olimpia, come i disegni acquerellati (vedi la *Leda col cigno*) rivelano subito l'imitazione di pitture greche e italiote. Per contro in certe statue ispirate a modelli gotici, egli esagera calcolatamente l'ingenuità della modellatura che sembra fatta a colpi di temperino, con pieghe dure, gonfie, pesanti, rigate come con un chiodo, ma con carni irte di bernoccoli e di *pastelli*; con la rigidità di sculture medievali in legno, ma di una barbarie provinciale: fa il barbaro ed il rozzo, volutamente, artificiosamente, e questa è la debolezza nella sua forza.

Perchè la forza c'è. Basta guardare la maschera di *Coquelin cadet*, così intensa di carattere da parer un calco dal vero, il busto d'Ingres, volutamente ruvido e grossolano, ma grandioso, potente, vivo; la statua del grande Carpeaux, di una modellatura succosa, nervosa, espressivissima; il *Busto di Pallade*, che non ha nulla della dea di Atene, come la *Testa di Apollo Guerriero* non ha nulla del dio di Delfo, ma entrambe intensissime; la *Testa di sfinge* dal sorriso penetrante: il *Busto della Signora Prinet*. Queste qualità si assommano nell'*Ercole Saettante* in cui gli elementi dell'arcaismo greco sono rinnovati con un naturalismo potente.

Ma in altre opere questo dilettantismo stilistico mostra i suoi pericoli; la *Testa di Rodin* nella sua stilizzazione lignea diventa caricaturale; il *Fauno con le capre*, la *Scultrice in riposo*, la *Scultrice al lavoro*, la *Giovanna d'Arco* sembrano tutti a volta *pastiches* di greco e di gotico. E pur ammirando questa tempra robusta e geniale, ci si domanda se l'arcaismo barbaro dei «frontoni preperaici» e il goticismo barbaro francese (i santi e gli apostoli di Reims hanno ben altro stile!) non siano per avventura vie ingegnose ma alquanto traverse, se non siano per caso la raffinatezza dilettosa delle età di decadenza.

Le Sidaner

La sala in cui Henri Le Sidaner ha raccolto una quindicina delle sue visioni sfumate e pensose resterà, con quella di Anglada, quale l'attrattiva maggiore di questa biennale; ed è trionfo legittimo perchè troviamo qui quella cosa oramai favolosamente rara nelle mostre d'arte che è un'anima di poeta, una anima di poeta che si estrinseca per mezzo di un sottilissimo tecnico, un tecnico originale che è quasi giunto a quel miracolo raro che consiste nel far dimenticare la tecnica.

Sono visioni per lo più crepuscolari: albe scialbe di inverno, crepuscoli dorati d'autunno; un *boulevard* piovoso, stellato di luci e di riflessi, una chiesetta sotto la luna, una casetta in un giardino fiorito tra il chiarore diurno e quello lunare: due seggiole bianche sotto l'ombra di un pergolato alla luna: visioni miti e pensose, sottilmente suggestive. Questa poesia delicata e questa suggestione pensosa hanno il loro pieno valore espressivo dalla ingegnosità della tecnica: è un divisionismo non rigido, acerbo e scolastico come quello di rito, ma attenuato e sapiente; un divisionismo di toni rotti e non di colori puri, misurato con una sapienza talora meravigliosa; un divisionismo che non rende lignei i contorni ma anzi li fonde in un'atmosfera che è ancora realtà ed è già sogno. Il mistero vaporoso delle ore crepuscolari non ha forse avuto nella pittura moderna interprete più completo e sottile. Non sempre l'armonia è perfetta. In qualche quadro, come in *La tavola del marciapiede*, la ricerca di fusione altera la prospettiva aerea, e il tecnicismo si sente ancora; ma in altri, come per esempio nel crepuscolo autunnale corso da grandi nuvole dorate, nella *Pergola*, nel *Vecchio ponte*, nella *Piazzetta sotto la neve*, nella *Casa tra il giardino fiorito*, l'armonia dei valori è mirabile e il risultato è quasi perfetto: sono armonie d'una dolcezza e di una delicatezza che non a torto sono state dette « musicali ». Vi sono poi due tele che nessuno dei visitatori di questa mostra potrà dimenticare: il *Boulevard* parigino: il via vai della folla confusa sotto la pioggia tra le grandi case illuminate dai riflessi dei fanali; meraviglia di osservazione, di armonia e di abilità: per essa la banalità delle forme della vita civile moderna è avvolta in una luce di vera poesia; e maggiore di tutti, *La Pergola*, una pergola presso una sponda di lago, due sedie bianche dimenticate: ombre e luci lunari: la sensibilità infusa dal Le Sidaner nella visione di questa semplice realtà è tanta, è così sapiente e così squisita, che probabilmente in questa mostra da nessun viso umano emana tanta poesia come da queste due sedie.

Raffaelli e Besnard

Assai meno attirante è la mostra individuale del Raffaelli, sia perchè altre collezioni d'opere sue erano comparse a Venezia, sia perchè il suo stile è di quelli che ingenerano facilmente monotonia. I due o tre ritratti femminili sono come i suoi [illegible] (salvo gli antichi) fini di tono ma gessosi e scialbi, vacui di disegno e scarsi di espressione. Le altre tele sono visioni di vita moderna, scenette di mercati, di giardini, di bagni, condotte in quello stile con cui il Raffaelli illustrò con efficacia maggiore di segno e di carattere la vita e l'ambiente dei sobborghi parigini. E' una pittura che simula il pastello, anzi il disegno in nero rialzato di poche macchie di colore, vivaci ma non sempre esatte di valore: è insomma più illustrazione che pittura, e la facilità simpatica del segno non riesce sempre a fare delle figurette persone veramente vive e mosse. E' una cifra convenzionale, e può provare che neppure gli impressionisti, che muovevano guerra alle cifre ed alle convenzioni, ne andarono immuni.

Paul Albert Besnard ha inviato a Venezia parte delle opere già esposte, fra entusiastiche lodi, a Parigi al ritorno da quel recente viaggio nell'India che gli ispirò anche un libro. Sono sette cornici con acquerelli e disegni e una quindicina di quadri. Gli acquerelli ed i disegni sono semplici appunti di viaggio, e per dire la verità non hanno nulla di singolare: simili documenti intimi non hanno ragione di essere esposti se non quando raggiungano una straordinaria genialità di segno: quando non siano tali sono più utili all'autore che al pubblico. Ora il Besnard non è, come tutti sanno, un disegnatore stringente ed espressivo: la sua espressività la trae, come gli impressionisti da cui deriva, sopratutto dalla visione del colore.

I quadri, piccoli e grandi, sono infatti semplici impressioni, assai sommarie: donne che si lavano sulla riva del fiume, venditori di frutta, donne che attingono acqua, bramini, danzatori, un corteo: tuniche rosse, verdi, gialle, ricerca di contrasti vivaci; ma i colori puri non armonizzati riescono più spesso a violenza che ad armonia, perchè le note forti sono isolate, non si integrano sempre in una serietà di luce e di ambiente. Fra queste impressioni le migliori sono i *Venditori di frutta*, in cui il riflesso caldo della via assolata, sui bacili e sui poponi in ombra sotto la tenda, è reso con la maestria di chi dipinse la *Réjane* e *Féerie intime*; le *Donne che si lavano* e *La signora Besnard presso una baiadera*, ch'è un fine studio di grigi.

Il Padiglione Inglese

La mostra inglese è come sempre una mostra che ha un'impronta di signorilità, ma manca alquanto di interesse. Non si comprende come l'Inghilterra che ha tanti valorosi pittori, e ne ha di quelli assai poco noti in Italia, non abbia aderito al sistema delle mostre individuali, e preferisca inviare una semplice scelta della produzione annuale. Manca quest'anno anche quell'opera o quelle opere eminenti che altre volte riassumevano in qualche modo l'insieme. Non è certo stavolta l'*Amazzone* del Lavery, grande abbozzo scialbo, frettoloso e legnoso; non *L'attrice* di quel Lambert di cui non abbiamo dimenticato *La madre*, non Anning Bell col debole quadro *Le donne che si recano al sepolcro*. Il quadro migliore è stavolta l'opera di un artista famoso in Inghilterra, ma mediocremente noto fra noi. J. J. Shannon, pittore alquanto lezioso di scenette e di ritratti eleganti. Il *Ritratto della figliuola*, composto nel gusto del settecento inglese, figura di profilo su fondo decorativo di fronde e di cielo azzurrastro, è una bella e fine cosa. Fra i ritratti sono da ricordare come semplicemente buoni quelli di Wilfrid von Glehn, del Beston, di Harrington Mann, del Talmage, di G. Kelly. Migliore è la mostra nel campo del paesaggio. Un fine sole invernale del Clausen, un buon paese autunnale dell'Houston; impressioni sommarie ma buone del Jamieson. *La Londra superba* del Livens, forte di carattere, e sopratutto un *Mare d'argento* di Julius Olsson, marina spumosa di viola e argento, ben mossa e luminosa. Fra le scene animate ricorderò la *Prova di pantomima* di Clara Atwood, impressione che risente di Goya e di Gaston La Touche, ma ingegnosa; il *Festival insulare* del Sims composizione accademica ma in toni argentini assai fini, la scena di Gerald Moira, decoratore valoroso, intitolata *Le bagnanti*, non priva di accademismo, ma piacevole di colore con la sua crudità di affresco. Non manca nemmeno fra gli inglesi l'inevitabile ricreazione infantile del postimpressionismo cézanniano: la malattia fa il suo corso.

Una nota a parte, merita Cayley-Robinson, che ha sposato la tradizione preraffaellita allo stile decorativo del Puvis de Chavannes. Le tempere: *L'emigrazione*, *La Mezzanotte*, i *Centurioni*, *L'addio*, sono composizioni che risentono troppo l'influenza del maestro francese, ma di un'intensità di disegno, di una poesia e di una suggestione che si vanno facendo rare.

Il Padiglione Tedesco

Quest'anno è toccato in sorte alla *Kunstgenossenschaft* di Berlino. Chi ha avuto qualche occasione di constatare il carattere della messe raccolta annualmente nelle numerose sale della società ortodossa berlinese (gli elementi più vivaci e gli avveniristi aderiscono, come a Monaco, alla *Secession*) non meraviglierà del moderato interesse di questa raccolta, la quale è del resto migliore di quella inglese. Gli ordinatori hanno cercato di irrobustirla con qualche opera non recente, come i [illegible] quanto rachitici *Angeli* del vecchio ed illustre Thoma; come la non meno nota e fresca *Ragazzina* del Kaulbach, il facile e successo ma non molto profondo pittore di teste [illegible] femminili; come il fine *Studio di modella* del Defregger; o la bella testa di vecchio del non meno illustre Gebhardt; o il finissimo *Circolo dei giocatori* di quel Claus Meyer che rifà con abilità grandissima le scene e i costumi degli « internisti » olandesi del seicento, e sopratutto di Vermeer. Ma il piccolo saggio per l'arte di cotesti artisti illustri, nè vale a farli conoscere nel loro pieno aspetto. Di altri meno illustri ma pur rinomati come il Dettman, Walter Firle, Hugo Vogel, il Roubaud, le opere esposte appartengono alla loro parabola discendente. Raphael Schuster Woldan, artista a volte ingegnoso e a volte superficialissimo, avrebbe meglio provveduto esponendo qualche sua forte cosa antica, come l'*Alle porte del crepuscolo*, piuttosto che il molesto ritratto messo al posto d'onore. Ma ciò detto, non mancano cose buone. La più notevole è la tempera di Hans Adolf Bühler: il *Purgatorio*, particolare dell'opera *Il cantico dei cantici*. E' una scena di operai scioperanti seduti in crocchio attorno ad una giovinetta. Per la durezza dei contorni delle teste incise, per la crudezza dei colori si avvicina al rude realismo degli svizzeri: è una cosa fortissima di carattere. Tra le altre vanno menzionate l'arioso *Sulla spiaggia del mare* di Otto Ackermann; il finissimo studio di *Sala azzurra in ombra*, di Leo Bauer, e quello pur buono di Heinrich Reifferscheid; la nuda *Fra turchesi e smeraldi* di Rudolf Kohtz, il gustoso ritratto di uomo di Rudolf Schulte, quello ricco di espressione di W. Steinhausen, quello sfumato e delicato di Hans Loeschen, le impressioni dello Stortzkopf, del Wille, del Brandis. Ma è poca cosa per un « padiglione della Germania ». Una mostra postuma del Leibl, una del Trübner, o del Klinger, o di Sascha Schneider, o del Lederer per far qualche nome, sarebbe stata infinitamente più opportuna.

ENRICO THOVEZ.

L'agonia di un mistico capolavoro

Gli affreschi di Benozzo Gozzoli

al Camposanto di Pisa

affidati alle cure di L. Cavenaghi

Pisa, 3, notte.

I membri del Consiglio Superiore delle antichità e Belle Arti, che si recano a Torino per studiare la questione del passaggio attraverso i giardini del Palazzo Reale, si sono fermati oggi a Pisa per prendere in esame gli affreschi di Benozzo Gozzoli al Camposanto e cercare i mezzi migliori per tentare la loro conservazione e la loro salvezza.

E' noto che quelle meravigliose pitture, tra le più importanti che l'arte toscana del Rinascimento abbia prodotte, sono destinate a sparire, come già disparvero gli ingenui e squisiti affreschi di Paolo Uccello nel chiostro verde di Santa Maria Novella in Firenze. Il potente personaggio che, nella scena della *Torre di Babele* occupa il centro del gruppo della famiglia di Cosimo de' Medici, è già scomparso dalle spalle in su, e si può dire che ormai tutta la vasta superficie dove si svolgono le ventiquattro grandiose scene tratte dal Vecchio e dal Nuovo Testamento non sia che una fragilissima arricciatura di pellicole colorate, sotto le quali la calcina grassa dell'intonaco si gonfia e si sfarina.

Da mezzo secolo la pazienza dei restauratori tentò invano di salvare l'esistenza dello stupendo capolavoro, che muore lentamente. Iniezioni di stucco, trasporto degli affreschi su reti metalliche, speciali sistemi di saldatura degl'intonaci, tutto si è provato, ma la rovina lenta e inesorabile procede senza dar tregua. Anche il tentativo fatto pochi giorni or sono da Ezio Giovannozzi, sul quale tanto si sperava, non ha dato risultati soddisfacenti ed è stato anzi severamente criticato per i larghi ritocchi che il restauratore si è arbitrato di compiere sul tratto di parete affidato alle sue cure.

Il Consiglio Superiore delle Belle Arti, dopo ampia discussione, ha deciso oggi di fare un ultimo tentativo giovandosi dell'opera di Luigi Cavenaghi, il grande e religioso restauratore lombardo che ha riuscito a salvare la *Cena* di Leonardo da Vinci. Su un tratto di affresco di pochi centimetri quadrati, il Cavenaghi sperimenterà un suo speciale metodo di consolidamento, mediante un mastice sciolto nella trementina da spargersi sopra il colore e sopra l'intonaco cadente con un nebulizzatore, in modo da imbevere e raffermare colore e intonaco.

Sui risultati di questo esperimento, che presenta gravissime difficoltà inerenti alla particolare tecnica delle pitture, è grandissima l'aspettativa. Il Cavenaghi inizierà a giorni il suo compito con quella trepidante passione e con quel rispetto all'opera dell'Antico Maestro che sono per l'eminente direttore della Pinacoteca Vaticana una religione e un [illegible] purissimo.

Mons. Caron cardinale a ottobre?

Due nomine che si bilanceranno

Roma, 3, notte.

In ottobre il Papa terrà un piccolo Concistoro per la solenne imposizione dei Cappelli Cardinalizi ai neo cardinali dott. Piffl, arcivescovo di Vienna, Csernock, Primate d'Ungheria, Guisasola, Arcivescovo di Toledo e Mundes y Bello, Arcivescovo di Lisbona. Corre voce che in quell'occasione Pio X eleverà alla Porpora un Vescovo dell'Italia meridionale, noto per i suoi schietti sensi di italianità e per la sua attività filantropica, Mons. Morabito, Vescovo di Mileto, amicissimo e discepolo di Bonomelli, e Mons. Caron, l'intransigente Arcivescovo di Genova, al quale il Governo del Re ha rifiutato l'*exequatur*. Nel frattempo però la Santa Sede nominerà Arcivescovo l'attuale Amministratore Apostolico Mons. Boggiani, che recentemente è stato ospite dei Sovrani d'Italia al Palazzo reale di Genova.

Il processo della "Gioconda,,

Oggi, giovedì, incomincia a Firenze il processo per il furto della Gioconda, il gran quadro che non dette certo a Leonardo, lui vivo, una fama così rapidamente mondiale come quella toccata al varesotto Vincenzo Peruggia per averlo egli rubato al Louvre e, dopo molti mesi, trasportato in un piccolo albergo fiorentino di via Panzani, per venderlo... al Direttore della Galleria degli Uffizi assistito dal Direttore generale delle Belle Arti, comm. Ricci.

Le nostre fotografie rappresentano: 1.o il cav. Barili, che presiederà il dibattimento; 2.o il cav. Bartoli, che sarà il Pubblico Ministero; 3.o il Palazzo di San Firenze, ove ha sede il Tribunale; 4.o l'autore del clamorosissimo furto, il varesotto Vincenzo Peruggia.

Giornali e Riviste

Febo Mari, il valoroso primo attore giovane della Compagnia del Manzoni di Milano, ha scritto per la rivista *Il Secolo XX*, un piacevole articolo, nel quale fa le sue confessioni: Febo Mari non è nato sulle tavole di un palcoscenico... E' arrivato alla ribalta dagli studi, dalla casa signorile, dal giornalismo e dal socialismo... Nella sua Messina, in via di Neve, nel patio d'una casa catalana, verso il 1898, cinque ragazzi creavano « la *Scuola de l'Arte* ». Michelangiolo Bòttari, filosofo, cultore di lettere, maestro d'arte libero e di scienze sociali, preposto all'*Aquila latina*, in cui scriveva, gli apriva le vie del teatro nel giornalismo quotidiano, gittando al Mari, studente di ginnasio a nove anni, l'invito ch'egli — critico — avesse mandato per assistere all'esperimento scenico di quei cinque... suoi coetanei. Come era filosofica quella girata... d'invito! Comunque egli prese sul serio la sua missione e la sera della recita si presentò al « Cenacolo ». Ed che si componesse lo « spettacolo », ora non saprebbe dire: non se ne ricorda più. Dopo lo spettacolo i cinque trionfatori della serata, lo chiamano sul palco, si raccomandano a lui per... la critica nell'*Aquila*. Il Mari elogiò le loro attitudini, essi elogiarono il suo squisito senso critico e la sua assennatezza... Mari scrisse un articolo critico di due colonne che — naturalmente — il Bòttari cestinò. Ma che importava? bocciato come giornalista, era già artista: era il seme di « La scuola de l'arte ». Così cominciò la carriera d'attore. Poi fu studente di liceo, poi fu studente di lettere e di filosofia. A Milano, dove si recò per fare il servizio militare, continuò a recitare nel teatro dell'*Arte moderna*. Finito il servizio militare... militò nel partito socialista, uscì dal partito quando uscì dal giornalismo. Ecco come il Mari descrive la sua iniziazione artistica: Il giovane s'era recato al *Manzoni* come critico... « Quella sera recitava una grande artista, Irma Gramatica. La commedia era del Bernstein: « La via più lunga ». Dalla voce di quella donna, ora fioca ora squillante, emanava un grande fascino. Ella era così suggestiva nel discorrere e nel tacere, nella faccia scolorata e nella smorfia d'un sorriso soffuso di rossore; sapeva prendere, incatenare, soggiogare tutti gli ascoltatori così potentemente, che io non seppi, non potei sottrarre a quel fascino il mio spirito, che avrebbe dovuto conservare la freddezza del giudice critico. Ero così acceso da quella fiamma che s'allungava oltre la ribalta, invadendo ogni angolo, ogni anima, che qualche cosa irresistibile mi faceva muovere, contorcere, tendere su quello scranno cui m'inchiodava il tormentoso ed arido dovere. Evidentemente non ero nato per la critica, sentivo il bisogno dell'azione. E così diventai attore. Chi m'insegnò? Nessuno. L'arte non s'insegna ».

***

Brieux si è recato un anno fa in Cina e in Giappone, in viaggio di piacere, accompagnato dalla sua signora. L'accademico francese ha raccolto, in un volume, le sue memorie di viaggio e le sue meditazioni vagabonde. Il *Temps* riporta qualche brano curioso e singolare del libro che non è stato ancora messo in vendita. Brieux è al suo secondo viaggio nell'Estremo Levante: sette od otto anni or sono si era recato in India e nell'Indostan, in cerca di colori e di immagini... Prima tappa di questo viaggio è stata Giava: i coniugi Brieux vi si sono fermati sette giorni... Giava è per l'insigne scrittore l'isola della mistificazione e la ricorda con ribrezzo per un certo detestabile intingolo di riso che veniva servito in tutti gli *hôtels*, anche in quelli che si presentano con qualche presunzione europea. Ecco come Brieux giudica laconicamente la Cina, che ha ritrovato... repubblicana: « Ho visto la Repubblica cinese: vi ho vissuto qualche settimana. Niente di nuovo! E, come la Cina dell'imperatrice madre: niente è cambiato in questo enorme Paese, pieno di religiosità, di sapienza, di sporcizia, di filosofia e di laboriosità intelligente! Solamente i vecchi mandarini monarchici — obesi e doviziosi — sono stati sostituiti da mandarini repubblicani — magri e poveri — che il nuovo Governo dovrà arricchire e ingrassare ». Brieux ha visitato più a lungo il Giappone. Però le impressioni riportate visitando quel lontano Paese non sono molto lusinghiere e piacevoli. Brieux giudica con pessimismo estetico e con pessimismo morale il Giappone d'oggi e di domani. « Il Giappone — scrive — è un Paese monotono ed eguale: colori, profumi, donne, case, tutto è eguale! Politicamente e socialmente il Giappone è ora al suo massimo sforzo... E' un Paese umiliato e depauperato dalle guerre atroci, benchè vittoriose, dalla mania febbrile di europeizzare la sua coltura e di americanizzare le sue grandi industrie. Il popolo è ora dominato dal socialismo e dalla miseria ». In un altro punto del suo volume, Brieux scrive: « Il Giappone non è più il paese dove ogni individuo si sentiva pronto al sacrificio della vita per la grandezza della Patria e dell'Imperatore. La morte non è più un sorriso, una gioia, una bellezza pura! Essa fa spavento anche ai soldati. L'industrialismo e il pauperismo hanno allontanato definitivamente gli spiriti del Giappone dal sorridente culto della morte. La gente è, ora, pronta alla rivolta ». « Nella sola Tokio — conclude Brieux — ci sono centomila disoccupati: centomila uomini validi, tristi, sofferenti, desiderosi di lavoro possono preparare quelle gesta collettive, terribili e violente, che cambiano la fisionomia alla Nazione ».

***

Dopo il futurismo, il cubismo, il dinamismo pittorico, ecco ora un'altra trovata: è nata a Parigi la pittura simultaneista. Veramente il simultaneismo pittorico dev'essere russo: il suo banditore è infatti il prof. Smirnoff di Pietroburgo, il quale è stato intervistato da un collaboratore di *Comoedia*. Il signor Smirnoff dichiara chiaro e tondo che come il cubismo è una reazione [illegible] e pura contro la tendenza fotografistica dell'arte, così il simultaneismo vuol essere un altro passo verso l'idealizzazione completa dell'arte figurativa. « Il simultaneismo, dice lo slavo, non riproduce sulla tela la forma di una persona, di un oggetto, di un paese, ma vuole esprimere le vibrazioni, il movimento, i rapporti di colore con colore... Un colore non è mai indipendente dal colore vicino; è simultaneo... ». Naturalmente, fatta la scuola, sono sorti subito i maestri: il giornale pubblica riproduzioni di quadri simultaneisti (molto simili a quelli futuristi) che hanno per titolo: *Il ballo*, *L'arcobaleno in cielo*, *La deposizione dalla Croce*, *Donna nel letto*. Il giornale non dice però se questi quadri abbiano trovato compratori!

***

La religione israelitica non fa proseliti; questa è l'affermazione generale, anche dei rabbini. Infatti si notano rarissimi (e sempre... nuziali!) passaggi dal cristianesimo all'ebraismo. Un periodico l'*Actualité Juive* assicura che un artista drammatico, certo Yanko, rumeno di nascita, si è convertito recentemente al giudaismo. Cresciuto in un ambiente israelitico, sapeva parlare il *yiddish* ed anche un po' l'ebraico, e da qualche tempo faceva parte di una compagnia ebraica. Era dunque già quasi ebraizzato quando, trovandosi a Vienna ove agiva in un teatro israelitico, si decise a convertirsi definitivamente al giudaismo! L'*Actualité Juive* afferma pure che nel Caucaso moltissimi si convertono al giudaismo. I convertiti hanno deciso di fondare una sinagoga; e il Governo si astiene di impedire queste conversioni per timore di creare un malcontento fra i cosacchi. Ma i giornali slavi e ortodossi sono impressionati per il fatto inatteso e se ne lagnano vivamente.

***

Rossini, come è noto, era un buongustaio nell'arte della musica non meno che in quella culinaria. La rivista *Die Musik* — citata dall'*Italia* — pubblica alcune gustose sentenze inedite del maestro sull'importanza e sul valore del saper mangiar bene. Fra l'altro Rossini soleva dire: « Quello che è l'amore per l'anima, è l'appetito per lo stomaco. Lo stomaco è il maestro che dirige e mette in azione la grande orchestra delle nostre passioni. Lo stomaco vuoto mi dà l'immagine di un fagotto, che brontola dalla scontentezza, oppure di un flauto, che suona per disperazione; lo stomaco pieno è invece il triangolo del piacere, oppure il timpano della gioia. Mangiare e amare, cantare e digerire sono davvero i quattro atti dell'opera comica, che si chiama la vita, e passano come la spuma di una bottiglia di champagne. Chi la lascia passare senza averla gustata è un pazzo matricolato ».

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

La relazione della Giunta delle elezioni
favorevole alla convalidazione di Nasi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, notte.

Le tre elezioni contestate dell'on. Nasi nei collegi di Palermo I, Trapani e Caltanissetta, saranno discusse alla Camera nella seduta pubblica di venerdì 12 giugno. Sulla proposta della Giunta delle elezioni di convalidare l'on. Nasi nei tre collegi in cui è stato eletto, si impegnerà una larghissima discussione. La discussione deriverà non dalla proposta di convalidare l'on. Nasi, poichè su questo punto la Camera sarà presso che unanime nell'approvare la proposta della Giunta delle elezioni; il dibattito sorgerà invece vivace sulla motivazione della proposta di convalida per il fatto che la Giunta delle elezioni ha ritenuto Nunzio Nasi eleggibile soltanto perchè egli è in condizione di ottenere la riabilitazione, la quale soltanto rende Nunzio Nasi eleggibile.

Oggi la Giunta delle elezioni ha approvato la relazione degli onorevoli Pacelli, Pala e Mezzanotte in base alla quale la Giunta propone la convalidazione dell'on. Nasi. La relazione, di cui fu estensore l'on. Pacelli, è molto diffusa; essa occupa undici pagine di stampa. Essa costituisce la giustificazione della tesi giuridica contenuta nell'ordine del giorno approvato dalla Giunta delle elezioni, così concepito: «La Giunta delle elezioni, ritenuto che giuridicamente l'on. Nasi non sarebbe eleggibile se non ad effetto di riabilitazione (17 voti favorevoli e 3 contrari); ritenuto però che egli si trova nelle condizioni di fatto e di diritto di conseguirla (unanimità 20 voti); delibera di proporne la convalida».

I precedenti della questione

La relazione di cui vi diamo un largo sunto, perchè le tesi in essa sostenute daranno luogo a vivaci polemiche e discussioni, esordisce facendo la storia delle elezioni di Nunzio Nasi nei collegi di Palermo I, Trapani e Caltanissetta.

Dopo di aver ricordato le vicende giudiziarie ed elettorali dell'on. Nasi, la relazione rammenta che la penultima elezione dell'onorevole Nasi era stata annullata dalla Camera il 29 maggio 1913 con 125 voti contro 100 e 18 astenuti, e dopo lunga discussione; ciò in conformità del parere della Giunta delle elezioni.

«L'accoglimento per parte della Camera, aggiunge la relazione odierna, delle conclusioni della Giunta, ha questo valore: che il cittadino condannato per il titolo di peculato, non riacquista la pienezza dei suoi diritti politici e non diventa nuovamente eleggibile a deputato per il solo decorso del termine fissato dalla sentenza all'interdizione dai pubblici uffici, perchè la legge elettorale politica ha stabilito che il condannato per il reato di abuso di fiducia e di frode non possa essere eleggibile a deputato se non abbia la riabilitazione. Non parve alla Giunta che su questo punto sia possibile di proporre alla Camera di mutare il suo parere.

Dopo la suddetta deliberazione sono intervenute decisioni dell'Autorità giudiziaria, dei cui argomenti importa tener conto per discuterli, pur conservando impregiudicata la prerogativa statutaria: «Ognuna delle due Camere è sola competente per giudicare della validità dei titoli di ammissione dei propri membri» (art. 60 dello Statuto). Ora le argomentazioni della Corte di Appello di Messina (20-26 giugno 1913), che riconoscono l'elettorato amministrativo a Nunzio Nasi, non vanno oltre la cerchia delle ragioni già dibattute e respinte dalla Camera.

La relazione della Giunta delle elezioni confuta a questo punto il disposto della sentenza della Corte di Appello di Messina favorevole all'elettorato di Nasi e viene a confutare la sentenza della Cassazione di Roma anch'essa favorevole all'elettorato del Nasi stesso.

«E' vero, però — nota la relazione — che la stessa Corte Suprema nella sentenza del 27 settembre 1913 in causa Melchionda (Commissione elettorale provinciale di Foggia) aveva adottato una massima diametralmente opposta, ritenendo che «la disposizione dell'articolo 162 nella sua ampiezza comprende necessariamente l'abrogazione di una capacità elettorale che per avventura esistesse secondo la legge precedente». Il fatto della causa era il seguente: Melchionda Luigi e Antonio Petrucci, da parecchi anni elettori politici, erano stati cancellati dalla lista elettorale politica del Comune di San Nicandro Garganico perchè, avendo riportato condanna per lesioni prima dell'entrata in vigore della nuova legge elettorale, la Commissione elettorale provinciale di Foggia e la Corte di Appello di Trani ritennero avessero essi perduto il diritto elettorale, e la Corte approvò.

«Così che — prosegue la relazione — non può dirsi nemmeno che la Suprema Corte abbia al proposito un costante insegnamento: ciò è tanto più notevole in quanto nel citato arresto del 20 marzo 1914 la questione fondamentale viene eliminata con queste testuali parole: «La questione se i condannati per peculato sotto l'antica legge siano incorsi nella perdita del diritto elettorale politico, viene in questa sede esclusivamente in base alla nuova legge, perchè nè i resistenti, nè la sentenza impugnata dubitano che la condanna di peculato non era compresa fra le cause di decadenza del diritto elettorale politico».

L'esegesi della sentenza della Cassazione di Palermo

La relazione Pacelli esamina a questo punto la sentenza recente della Corte di Appello di Palermo circa la capacità elettorale dell'onorevole Nasi e, ritornando poscia alla recente sentenza della Cassazione di Roma che proclama la completa eleggibilità dell'on. Nasi, così prosegue:

«La maggioranza della Giunta delle elezioni ha considerato che la teoria della Corte di Cassazione di Roma può essere invocata nei reati di natura e contenuto politico, nei reati che per la loro intima essenza sono e debbono chiamarsi ministeriali, non può la teoria stessa essere accolta là dove, come nel caso in esame, trattasi di un reato comune senza alcun contenuto politico, il cui giudizio fu affidato all'Alta Corte di giustizia, perchè era stato commesso da un ministero segretario di Stato nell'esercizio delle sue funzioni.

«Del resto giova ricordare che la Camera, il 27 giugno 1907, pronunciò l'accusa contro Nasi per tutti gli effetti di legge e l'ex ministro fu tradotto avanti alla Corte di giustizia in forza delle prerogative riservategli dagli articoli 36-47 dello Statuto, per quegli stessi fatti i quali avevano autorizzato il procedimento ordinario dell'autorità giudiziaria, dichiaratasi da ultimo incompetente.

«Non pare pertanto alla grande maggioranza della Giunta che il punto di vista strettamente giuridico possa accogliersi dalla Corte di Cassazione, dovendo invece ritenersi che la sentenza del Senato nei reati comuni (come quelli contro le persone, la proprietà, la gestione del pubblico denaro con abuso delle funzioni pubbliche) deve avere il medesimo effetto che ogni altra sentenza ordinaria quando dalla sentenza stessa non sia stato espressamente dichiarato il contrario.

Può accadere, infatti, che il Senato applichi in senso più benevolo per il prevenuto la legge, o ne limiti, per ragioni riservate al suo insindacabile criterio, gli effetti; ma non si può consentire che occorra una espressa disposizione di legge perchè gli effetti della sentenza del Senato non siano validi agli effetti della sentenza dell'Autorità giudiziaria ordinaria, e ciò in modo speciale quando si tratta di reati comuni, dai quali ogni ombra di reato politico è esclusa.

Però la Giunta delle elezioni si è posto il quesito se nel caso nostro non dovesse soffermarsi alla rigida applicazione delle norme di diritto, e non dovesse piuttosto rendersi conto delle ragioni politiche che possono consigliare una diversa soluzione, per virtù della quale, senza alcuna lesione del diritto sostanziale, e perciò senza violazione dell'eguaglianza della legge rispetto a tutti i cittadini, sia posto fine a uno stato di cose veramente anormale.

La grande maggioranza della Giunta, dopo avere provveduto, nell'ambito della sua esclusiva competenza, alla interpretazione della legge, che non consente ineleggibilità senza riabilitazione ai peculatori condannati prima o dopo la legge elettorale vigente, ha stimato doversi, nella risoluzione di queste tre elezioni, fare posto a considerazioni di ragione politica. Già nella seduta del 29 maggio 1913 della Camera dei deputati da più parti, e anche dai sostenitori del diritto di Nasi alla eleggibilità, si era fatto ricorso a simile ordine di ragioni. L'on. Sonnino aveva sostenuto la opportunità di convalidare l'on. Nasi, per evitare la supposizione che la Camera annullasse la sua elezione per puntiglio o per spirito di persecuzione. L'on. Sonnino proponeva inoltre la convalidazione dell'elezione Nasi per troncare l'agitazione in Sicilia. L'on. Lodovico Fulci, che era allora relatore della minoranza della Giunta, propose egli pure la convalidazione, anche per evitare il prolungarsi dell'agitazione in Sicilia.

La relazione odierna della Giunta delle elezioni, dopo aver ricordato il parere di questi due parlamentari, aggiunge:

Adesso che altro tempo da allora è passato, e che le elezioni del Nasi si sono moltiplicate, e che sono state pronunciate due sentenze di magistrati ordinari, potrebbe un deliberato dell'Assemblea nazionale sperare di essere ritenuto dalla pubblica opinione più ispirato, che non la sentenza del giudice ordinario alla stretta applicazione del diritto? La Giunta delle elezioni ha espresso il suo fermo opinamento diverso da quello del magistrato ordinario, e in ciò fare essa ha la coscienza di aver interpretato la legge agli effetti della competenza esclusiva della Camera circa la eleggibilità. Ma non si dissimula che in una questione tanto dibattuta giova proporre una soluzione, che prescinda da mere esigenze formalistiche. Muovendo su questo terreno di considerazioni, la Giunta delle elezioni ha osservato che se al 30 dicembre 1912, alla cui epoca si riferisce la discussione del 29 maggio 1913 e l'annullamento in quella avvenuto della elezione Nasi del Collegio di Trapani, non erano ricorsi cinque anni dal giorno nel quale era stata scontata dal Nasi la pena restrittiva della libertà personale, invece il 26 ottobre 1913, giorno dell'elezione, i cinque anni si erano consumati da oltre quattro mesi, cioè a dire, Nasi da quattro mesi si trovava in condizioni di poter essere riabilitato, ai sensi dell'art. 100 del Codice penale.

«In questo articolo sono le condizioni sostanziali di fatto e di diritto necessarie per poter domandare la riabilitazione e per avere diritto di ottenerla. Le condizioni formali per l'esercizio di tale diritto sono segnate nell'articolo 9 della legge 17 maggio 1906, ora tradotte nell'articolo 839 del Codice di Procedura Penale entrato in vigore il 1.o gennaio 1914. Ivi è disposto che, per ottenere la riabilitazione, il condannato deve presentare domanda al primo Presidente della Corte d'Appello del distretto in cui fu pronunciata la condanna; che tale domanda sia accompagnata dalla copia della sentenza di condanna e dai certificati comprovanti che la pena fu scontata e non si ebbero nel frattempo nuove condanne; che si è tenuta buona condotta da far presumere il ravvedimento. La Corte d'Appello, su requisitoria scritta del Procuratore Generale, riconosce o nega la riabilitazione, ed il condannato ha diritto di ricorso in Cassazione contro tale diniego. Tale il diritto formale. Ma il diritto sostanziale è che per cinque anni, dopo scontata la pena, abbia il condannato tenuto buona condotta da far presumere il ravvedimento; della sussistenza di queste sostanziali condizioni nel caso presente la Giunta delle elezioni non può dubitare. Ed allora subentra la ragione politica, che prevale sulla pura formalità e consiglia la convalidazione, tanto più che il 29 giugno 1916 saranno decorsi anche otto anni, per effetto dei quali la riabilitazione opererebbe di pieno diritto e senza bisogno alcuno di domanda da parte del condannato. (Art. 4 della legge suddetta e 832 del Cod. Proc. Penale).

Accertate in tal modo le condizioni giuridiche obbiettive dell'on. Nunzio Nasi in rapporto alla eleggibilità, esistendo in tutti i suoi elementi sostanziali al momento dell'elezione del 26 ottobre 1913, la Giunta nella sua grande maggioranza non ha trovato difficoltà di proporre la convalidazione senza forzare il significato della legge e senza invadere il campo riservato ad altre competenze.

Dopo altre considerazioni d'indole giuridica e morale, la relazione termina con queste parole: «Gli argomenti trattati in questa relazione trovano concordi tutti i componenti della Giunta».

La discussione seguita in seno alla Giunta è chiusa con l'approvazione dell'ordine del giorno proposto dagli onorevoli Roppolo e Magliano, ordine del giorno al quale abbiamo accennato più sopra.

La relazione della Giunta termina proponendo alla Camera la convalidazione dell'on. Nasi nei tre Collegi di Palermo, Trapani, Caltanissetta.

Intervista con Dari sulla riforma giudiziaria
Il ritorno ai giudici collegiali

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, notte.

Il Guardasigilli, on. Dari, è stato intervistato dal *Giornale d'Italia* sul progetto per il ritorno ai giudici collegiali. Pregato di precisare l'origine e la portata del progetto, ha così risposto: «Giova non dimenticare che, appena entrata in vigore la legge del giudice unico, si scatenò una bufera generale con interruzione di tutte le curie per il disservizio che parve derivarne. Ovunque vi fu una crisi nelle funzioni giudiziarie, gli scioperi forensi si susseguirono e dilagarono e fu reclamata a gran voce la soppressione del nuovo istituto. L'on. Dari ha ricordato a questo punto le fasi dell'agitazione forense ed il voto della Commissione nominata dall'on. Finocchiaro Aprile nel senso della soppressione del giudice unico. Il Ministro Guardasigilli ha quindi così proseguito: «Quando il Consiglio dei Ministri deliberò di dare corso al voto per la soppressione del giudice unico, solo allora il fermento generale cominciò ad acquetarsi. Compilato il disegno di legge, fu presentato alla Presidenza della Camera fino dal 20 maggio, appena potei concordare alla meglio col Tesoro le questioni di carattere finanziario; ed ho fiducia che il Senato vorrà esaminarlo non solo con la sua alta competenza, ma anche con l'usata sollecitudine, questa volta, anche più necessaria per l'assoluta urgenza di provvedere al non facile ripristino del giudizio collegiale; non facile — soggiunse l'on. Dari — poichè la legge del giudice singolo, come è ben noto, ridusse il piano organico migliorando lo stipendio; perchè il nuovo codice di procedura penale nel frattempo creò talune incompatibilità fra giudici istruttori e pretori, ai quali riesce difficile prendere parte in decisioni di cause penali; perchè un certo numero di magistrati giudicanti è passato nella carriera del P. M. di cui lo stesso codice riconobbe le funzioni; perchè altri magistrati vennero assunti in sedi giudiziarie scarse di personale; perchè altre importanti riforme all'organizzazione precedente furono poi a mano a mano apportate con la nuova legislazione adottata; perchè in fine sotto lo stesso regime del giudice unico furono avvertite gravissime deficienze in talune corti e tribunali per la manifestata insufficienza delle nuove leggi adottate. Dovendosi oggi ripristinare il collegio giudicante, ognuno intende che questi aumenti proposti nel numero occorso per il funzionamento del giudice singolo diventano meno adeguati per il funzionamento dei giudici collegiali. Di qui l'assoluta conseguente necessità di compilare il disegno di legge per restituire normalità di funzione agli organi di giudizio da costituirsi. E, in seguito ad esame accuratissimo dei bisogni di ogni sede, guardando con la lente dell'avaro, dovetti proporre di elevare fino a 50 i 18 nuovi posti di consigliere, e fino a 200 i 101 posti di giudice, fermi i 40 posti di pretore che occorrono per dare un titolare a tutte le 1532 preture del Regno. Chi vuole la reintegrazione del Collegio non può non voler questo aumento di personale come rapporto fra causa ed effetto.

— Un punto molto discusso della legge — fu osservato al Ministro — è quello relativo alla possibile ammissione nella magistratura di avvocati esercenti.

— Gli ordinari concorsi degli uditori debbono dare e danno non senza gravi difficoltà il contingente che occorre a risanare i vuoti ordinari che ogni anno si producono nei ruoli della magistratura. L'ultimo concorso di quest'anno ha dato appena il 20 per cento di idonei sui 400 concorrenti. Ma se i concorsi ordinari a mala pena sopperiscono ai bisogni normali, certamente non provvederanno all'urgente straordinario reclutamento di 292 magistrati, nuovi pretori compresi, che è necessario per completare la ricostituzione del collegio giudicante. E' intuitiva quindi la necessità di ricorrere senza indugio a mezzi straordinari e congrui, di chiamare cioè ad un unico concorso e per una sola volta, anche elementi al di fuori con limite di età non superiore ai trenta anni. Altrimenti l'aumento di ruolo rimarrebbe sicuramente lettera morta. Ma, badiamo bene, questo unico concorso straordinario, contro cui si sollevano così fiere proteste, non offende nessuna legittima aspettativa degli uditori già assunti, in primo luogo perchè riguarda posti di nuova creazione i quali non esistevano al tempo della loro ammissione; in secondo luogo perchè gli uditori assunti nel 1912 sono già maturi alla nomina a giudice, che conseguiranno fra breve ed in assoluta precedenza verso qualunque altro e perchè gli uditori provenienti dal concorso 1913-14 dovrebbero aspettare il biennio imposto dalla legge 1912 prima di potersi presentare all'esame per la loro nomina.

«Il mio disegno di legge — conclude il Ministro — è imposto da imprescindibili necessità di pubblico servizio. E' vero che l'aumento ora indispensabile di personale porterà ad aumento della epurazione ed eliminazione di forzi nel futuro per effetto della grande sospirata riforma dell'ordinamento giudiziario tante volte promessa con parole solenni nei discorsi reali, ma nessuno può ignorare che uno degli elementi precipui della riforma dovrà in ogni caso consistere nella riduzione di sedi, nella eliminazione di personale oltrechè nella più severa garanzia di ingresso e specializzazione delle migliori attività e dei valori più segnalati, le quali cose saranno rese possibili ai ruoli aperti.

REATI E PENE
Ladri e falsari

(Tribunale Penale di Torino)

Sedici imputati, tra uomini e donne, da tre giorni assistono imperterriti allo svolgersi del dibattimento che li riguarda, nella sesta Sezione del nostro Tribunale penale. Essi sono: Giuseppe Lavagna, d'anni 15 — Carlo Luciano, d'anni 20 — Giacomo Gallo, d'anni 19 — Carlo Casale, d'anni 20 — Alfredo Bosso, d'anni 30 — Amilcare Lupo, d'anni 24 — Maria Giustetto, d'anni 22 — Pasquale Sobrino, d'anni 22 — Alfredo Lupo, d'anni 22 — Giovanni Lo[illegible], d'anni 20 — Pietro Stuardi, d'anni 31 — Caterina Borovicchio, d'anni 45 — Bartolo Magnocavallo, d'anni 21 — Lorenzo Fassi, d'anni 24 — Luigi Mantovani, d'anni 23 — Andrea Arrigoni, d'anni 21, attualmente soldato. Di questi, i primi undici sono detenuti.

Le accuse che si facevano a costoro erano molteplici: associazione a delinquere, fabbricazione e spendita di monete false, ed una lunga teoria di furti.

L'accusa di associazione a delinquere riguarda tutti i componenti il triste manipolo; ma l'imputazione di fabbricazione e spendita di false monete colpì soltanto il Lavagna, il Luciano, il Gallo, il Casale e il Bosso. A costoro l'Autorità di pubblica sicurezza sequestrò utensili del mestiere, atti in special modo alla contraffazione dei nichelini.

Oltre a ciò, il Lavagna doveva rispondere di furti con destrezza, commessi nella seconda metà dell'anno scorso. Al Casale fu mossa imputazione di essersi in Brandizzo, la mattina del 24 maggio 1913, di correità con altro individuo rimasto sconosciuto, impossessati, per trarne profitto, della somma di L. 403, togliendola senza il consenso e in danno di Robutti Edoardo, cui apparteneva, dalla di lui casa di abitazione, ove penetrarono entrambi con la chiave vera che trafugarono al padrone, scassinando quindi con leva o scalpello i mobili in cui la somma era rinchiusa ed uscendo dal recinto della casa scavalcando una siepe di cinta.

Lo stesso Lavagna, col Lupo Amilcare ed il Casale, subirono la stessa accusa per essersi in Torino, la notte imprecisata, dal 10 al 12 agosto 1913, impossessati per trarne profitto di una macchina da scrivere, di due rivoltelle, di una coppa di rame e di una cassa contenente tre bottiglie, per un complessivo valore di lire 338, togliendo tutte queste cose senza il consenso di Capello Enrico, cui spettavano, dai locali del Circolo «Unione Sportiva Piemonte», ove penetrarono aprendo la porta col grimaldello.

Casale, Gallo e Luciani, il furto per essersi nella notte dal 26 settembre 1913, in Brandizzo, in unione e correità fra loro, impossessati, per trarne profitto, di orecchini, catene, flanelle, camicie, fazzoletti, grembiali, veli, asciugamani, cravatte, pezze di stoffa, un ombrello, una mazza, del vino, del complessivo valore di L. 500 circa, oltre L. 100 circa in denaro, togliendo tutti questi oggetti senza il consenso ed in danno dei coniugi Casale Felice e Bertetti Candida, dalla loro abitazione e dal negozio formante parte della medesima, ov'erano entrati mediante rottura della porta di ingresso.

A tutto ciò si aggiunga la sparizione di una mezza dozzina di biciclette, di chiavi, salami, cornici di legno, ecc., che si volle attribuire all'opera criminosa di uno o dell'altro di questi giovanotti, dando così luogo ad altrettanti capi di imputazione che troppo lungo sarebbe trascrivere.

Il merito d'aver assicurato alla giustizia buona parte di costoro, spetta ai carabinieri, i quali ebbero ad occuparsi nell'ottobre scorso del Lavagna per avere costui, in frazione Rivodora, impossessato, per trarne profitto, di 4 cambiali portanti complessivamente la somma di lire 3950, togliendole senza il consenso ed in danno di Felice Micheletta, cui appartenevano, da una cassa chiusa della quale scassinò il lucchetto, esistente nella di lui casa lasciata incustodita.

Il Tribunale, con la sua sentenza pubblicata ieri, esclusa l'imputazione di associazione a delinquere nei confronti di tutti i prevenuti, e condannò: Lavagna a due anni, mesi quattro e giorni trentacinque da scontarsi in casa di correzione; Carlo Casale, anni due e giorni dieci; il Bosso ad anni cinque, mesi dieci e giorni quindici, colla aggiunta di due anni di vigilanza speciale della P. S.; Lupo, anni [illegible], mesi otto e giorni ventidue; Giustetto Maria, anni tre, mesi otto e giorni venti ed un anno di vigilanza; Sobrino, mesi tredici; Sorià Giovanni, mesi cinque; Pietro Stuardi, mesi tredici e lire 150 di multa; Magnocavallo Bortolo, mesi dieci e giorni venticinque.

Carlo Luciano, Giacomo Gallo, Alfredo Lupo, Caterina Borovicchio, Lorenzo Fassi, Luigi Mantovani ed Andrea Arrigone furono invece assolti.

Presidente: cav. Montalenti — P. M.: avvocato Giorgi — Difesa: avvocati Marcari, Gherardini, Poddigue, Federici, Villabruna, Quaglia, Minetto, Michele Nasi, Marini, Torchio, Barzelta e Cattabiani. — Cancelliere: Gay.

L'assolutoria di don Faretra

(Corte d'Assise di Torino)

Dopo sette giorni di udienza [illegible], è terminato nel pomeriggio di ieri il procedimento penale contro il parroco della frazione Sulpiano di Verrua Savoia, don Antonio Faretra, d'anni 43, il quale fu arrestato nell'ottobre scorso, sotto la gravissima accusa di atti contro il buon costume.

Assieme a don Faretra erano pure comparsi innanzi ai giurati della nostra Corte d'Assise, ma a piede libero, Giuseppe Fontan fu G. B., da Verrua, ed il sacrestano di quel paese, Domenico Ferraris di Antonio, imputati di subornazione di testi.

Il processo si svolse tutto a porte chiuse e furono sentiti circa 150 testimoni.

I giurati risposero no a tutti gli otto capi di imputazione, e così, con otto voti favorevoli e due contrari, mandarono assolto don Faretra, il Fontana ed il Ferraris, i quali vennero subito rimessi in libertà.

Presidente: barone Daviso; Proc. Gen.: avvocato Lavagna; Difesa: avvocati Carlo Barberis, Deantonio, Dagasso e Tornari. Cancelliere: Vittonatto; [illegible] giud.: Riccio.

Querele e controquerele nel collegio di Oleggio
Transazione e assoluzione

Novara, 3, notte.

Ieri ed oggi, dinanzi il nostro Tribunale, presieduto dall'avvocato Icardi, si è discusso il processo intentato dal dottor Giacomo Peroni, ex-candidato democratico costituzionale nel Collegio di Oleggio, contro i signori Paolo Provasi, Carlo Crivi e Giuseppe Bozzolo, industriali di Gallarate, i quali avevano, alla loro volta, contro-querelato il Peroni per lesioni ed ingiurie. Ieri vennero escussi gli imputati e numerosi testimoni, e stamane pronunziò la sua requisitoria il Pubblico Ministero, avvocato Boriolo, il quale concluse, chiedendo la condanna per tutti gli imputati.

Nel pomeriggio, in seguito ai buoni uffici di molte persone, primo innanzi a tutti il Presidente, si addivenne ad un'onorevole transazione fra le parti. Il processo continuò, però, nei confronti degli accusati, Crivi, Bozzolo e Provasi, perchè imputati di un reato di azione pubblica. Dopo le arringhe defensionali degli avvocati Guido Graf e Colli Medaglia, il Tribunale emise una sentenza di assolutoria, per non provata reità.

Sarah Bernardht fa causa a Rostand
per l'"Aiglon,, cinematografico

Parigi, 3, notte.

Questa sera al teatro Chatelet avrà luogo la prima rappresentazione cinematografica dell'*Aiglon*. Sarah Bernardht, considerando che la rappresentazione cinematografica di un lavoro, di cui ella creò la prima parte, può recarle danno, e considerando che il teatro Chatelet si trova di fronte al suo teatro, il che le può anche nuocere, ha deciso di intentare causa contro Rostand per avere la liquidazione dei danni.

Dopo il verdetto di Oneglia
Applaudita anche a Genova... Un equivoco

Genova, 3, notte.

La contessa Maria Tiepolo-Oggioni col marito giunse a Genova in automobile ieri sera. I due coniugi si sono fermati in casa di un cognato della signora Oggioni, direttore di un ufficio postale in piazza Di Negro. La notizia dell'arrivo della contessa si sparse immediatamente e una folla di popolani del quartiere si fermò nelle vicinanze dell'abitazione. A più riprese furono emesse perfino grida di «evviva», non senza il contrasto di qualche fischio specialmente da parte delle donne. Sono giunti da Bologna alcuni parenti della contessa. Oggi, poi, verso sera, la contessa e suo marito si sono recati a visitare una famiglia amica abitante in via Domenico Guerrazzi.

Una delle parenti della contessa, venuta da Bologna mentre rincasava, fu scambiata per la contessa, ed allora si rinnovarono le deplorevoli dimostrazioni; ma subito l'equivoco fu chiarito e cessò ogni clamore.

Gianna e Nini aspettano la mamma
La contessa a Bologna per prendere i figli

Bologna, 3, notte.

Quando ieri sera giunsero i primi telegrammi ai giornali cittadini recanti la notizia dell'assolutoria della contessa Tiepolo, Gianna e Nini, la bimbetta dagli occhi pensosi ed il vispo maschietto dalla capellatura tagliata all'antico modo fiorentino, giocavano in giardino in un verde cortile arborato tra le aiuole fiorite e le conifere odorose. I due piccini inseguivano un gatto bianco senza dargli quartiere in compagnia di un biondissimo cuginetto col quale da un mese hanno stretto un'amicizia infantilmente indissolubile.

E' il giardino della casa segnata col N. 20, di via Sant'Isaia. Abita quivi il signor Gaetano Oggioni, cognato della contessa Tiepolo, che si è proposto di celare ai bimbi di questa, a Gianna e a Nini, le vicende dolorose che hanno avuto per epilogo la sentenza di Oneglia. Difficilissimo proponimento, poichè il verde giardino non bastava ad isolare i piccoli ignari dal frastuono, dal chiacchierio, dal pettegolezzo della strada. Occorse non mandare più a scuola la graziosa Gianna ed il vispo Nini. Alla prima, precocemente curiosa di giornali, bisognò togliere ogni foglio di carta stampata: il gioco e basta; E così per settimane e settimane.

Ma ieri sera, quando fra i tanti telegrammi giunse, indirizzato alla signora Oggioni, custode vigile di questa commovente ignoranza, un telegramma del marito Gaetano che si trovava ad Oneglia, subito la bimba domandò:

— E' un telegramma della mamma? La mamma torna?

— Sì, torna....

E la signora Oggioni aveva quasi le lacrime agli occhi e Gianna e Nini non sapevano capacitarsi del perchè. Intanto, oggi, alla signora Oggioni è giunto da Genova un altro telegramma del marito, fratello del capitano Oggioni, nel quale è detto che questa notte la contessa ed il capitano Oggioni arriveranno in automobile a Bologna (scelgono le ore notturne per non essere notati) a prendere i bambini per portarli con loro a Roma.

Si conferma che il capitano Oggioni andrà in Cirenaica

Roma, 3, notte.

Il *Giornale d'Italia* conferma che il marito della contessa Tiepolo andrà in Libia. Esso scrive:

«Il capitano Oggioni da tempo aveva segretamente chiesto al Ministero della Guerra di essere inviato a far parte di uno dei battaglioni dei bersaglieri i quali si trovano attualmente in Cirenaica. Si afferma che il Ministero della guerra abbia deciso di aderire alla richiesta fatta dall'ufficiale, e così il capitano Oggioni partirebbe tra pochi giorni per la Cirenaica».

Il *Giornale d'Italia* afferma inoltre che l'autorità militare ha volentieri accolto la domanda dell'Oggioni facendo però intendere l'assoluta necessità che egli non conduca seco la sua signora; anzi tale condizione sarebbe stata posta mentre ancora durava il processo per il caso che la Oggioni fosse stata assolta, come di fatti è avvenuto.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) - Società straordinaria dei comici Alfredo De Sanctis. — Ore 20,45: *Il figlio del miracolo*, commedia brillante, in tre atti, di Carsalli. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella) - Compagnia d'operette Maurizio Parigi. Ore 20,45: *Dall'ago al milione*, operetta in 3 atti di Dall'Argine. — Ingresso L. 0,70.

PROMOTRICE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 25) — Esposizione d'arte, aperta dalle ore 9 alle 18.

TEATRO ALFIERI — Ore 20,45: *Una gita a Capri* — *Per avere un doppio marito* — *La principessa di Bedford* — *Kri-Kri poliziotto*. (Ultima rappresentazione della stagione). — Ingresso L. 0,60.

GIARDINO ROMANO — Questa sera Victoriani.

CINEMA SPLENDOR — *Il Re dell'Ergastolo*, gran dramma sensazionale in 3 atti (Interpreti Alessandro, Rabione e Signoretti) — Ingresso L. 0,50.

CINEMA MERIDIANA — *Odio fraterno*, dramma — *La piccola bretone*, comm. brillante — Cent. 30.

CINEMA ALPI — *Giornale Eclair* — *Per una figlia*, dramma — *Cuttica nel medioevo*, comica.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: *Turta ch'a scilo*

KURSAAL DURIO — Concerto — Skating.

RESTAURANT DU PARC — Skating - Concerto Tzigani.

CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto orchestrale.

Un "capitano di Kopenik,, ad uso scolastico
Si finge inviato dal Ministero e ispeziona la scuola normale femminile di Napoli

Napoli, 3, notte.

Un avvocato della nostra città assunse, quale insegnante di matematica per la sua figlia, un giovane che si qualificò per il professore Raffaele Renzullo, di Taranto, professore di calcolo infinitesimale a Torino. Ben presto tra la fanciulla e il giovane insegnante corse una viva simpatia; in breve i due diventarono fidanzati. Fra le persone che frequentavano la casa dell'avvocato qualcuno elevò dei dubbi sulla persona del professore. Allora questi inscenò un ingegnoso trucco. Saputo che la fidanzata era alunna della scuola normale Pimentel Fonseca, si presentò al direttore della scuola e si qualificò per ispettore, inviato dal Ministero della P. I. per un'ispezione. Il Renzullo visitò i locali, le aule, interrogò le alunne, esaminò i registri, assistette alle lezioni, volle dettagliate informazioni sui professori e sul basso personale. Nessuno fra il Corpo insegnante ebbe per qualche giorno sospetti sul professore Renzullo. Un giorno però un professore ebbe qualche dubbio e ne fece cenno al direttore. Il dirigente della scuola non esitò a scrivere direttamente al Ministero. Apprese allora che il professore Renzullo era ignoto, che nessuna inchiesta era stata ordinata. Il Renzullo, subodorato il trucco, si allontanò: di lui non si ha più notizia. Anche al vostro Politecnico, dove il Renzullo asseriva di essersi laureato, è completamente sconosciuto.

Grave incendio nel cotonificio novarese

Novara, 3, notte.

Poco fa è scoppiato un gravissimo incendio nel Cotonificio Novarese dipendente dalla Manifattura Rossari e Varzi. L'incendio, le cause del quale sono tuttora ignote, scoppiò nel magazzeno di deposito dell'olio e del grasso. Le sirene dello stabilimento fischiarono a lungo, richiamando sul luogo buon numero di cittadini. Accorsero due compagnie del 23.o e 24.o reggimento fanteria e tutti i pompieri disponibili, i quali subito iniziarono una energica azione per isolare gli altri fabbricati. Mentre telefono, l'incendio è nel suo pieno vigore; fiamme altissime illuminano la notte; fragori assordanti si producono ad ogni istante per lo scoppio di barili di spirito, di barili di olio e di grassi. Sono già crollate diverse volte e l'elemento distruttore compie inesorabile, malgrado gli sforzi dei pompieri, la sua opera distruggitrice. Una folla enorme assiste dai baluardi al grandioso e triste spettacolo. I danni per ora, pure non essendo precisati, sono assai ingenti.

Parto trigemino a Demonte

Cuneo, 3, notte.

Nella frazione Festiona, in quel di Demonte, la moglie del contadino Magnetta Giuseppe ha dato alla luce tre bimbe, una delle quali è morta poco dopo. Il parto è stato lungo e difficile; la puerpera ha orribilmente sofferto. Il fatto, insolito per le nostre vallate, ha fatto accorrere al letto della madre quasi tutta la popolazione per congratularsi colla giovane madre.

Autocarro militare ribaltato
Un maggiore del genio e un soldato feriti

(Per telefono alla Stampa).

Susa, 3, notte.

Nel pomeriggio d'oggi si sparse per la città la notizia che un autocarro militare era ribaltato nei pressi del forte di Exilles e che vi erano dei feriti gravissimi, tra cui un ufficiale, che era stato trasportato d'urgenza all'Ospedale Mauriziano di Torino. Assunte precise notizie in proposito, risultò che tre autocarri, acquistati dall'Autorità militare, come prova di collaudo dovevano recarsi a Cesena, carichi di grossi blocchi di acciaio. Giunti alla ripida salita che porta al forte di Exilles, la strada, per le abbondanti pioggie dei giorni scorsi, cedette e franò, trascinando seco quello degli autocarri che veniva ultimo e che si sconquassò giù della ripida scarpata; fu subito organizzata l'opera di soccorso ai disgraziati che erano rimasti sotto i rottami, cioè un maggiore ed un soldato del Genio, che furono con ogni cura caricati su un'automobile e trasportati a Torino.

Da ulteriori notizie risulterebbe che, fortunatamente, se non avvengono complicazioni, le lesioni riportate non sarebbero così gravi come prima si temeva, avendo il maggiore riportato una lussazione ed il soldato contusioni in varie parti del corpo.

Il maggiore del Genio del quale parla il nostro corrispondente è il cav. Carlo Negro. Egli ha riportato la lussazione dell'anca sinistra e si trova ricoverato al nostro Ospedale Mauriziano. Le sue condizioni non sono gravi. Il dottor Bardanzellu, che lo medicò, ebbe a giudicarlo guaribile in un mese.

Cronaca Cittadina

Il programma dell'Unione Liberale Monarchica

Il Comitato elettorale dell'Unione Liberale Monarchica ha rivolto al Corpo elettorale il seguente comunicato:

« Elettori! — Voi siete chiamati a rinnovare la vostra rappresentanza comunale. Cresciuto con un suffragio quasi universale il numero degli elettori, incombe un compito anche più difficile che non per il passato al nostro partito liberale, che, tenendo alte le antiche tradizioni, deve mostrarsi conscio di tutti i bisogni economici e sociali che si vanno svolgendo ed impongono la loro legittima soddisfazione nel campo politico come in quello amministrativo.

« Le condizioni del nostro Comune non sono gravi, ma non sono facili. Tutto il programma che altra volta abbiamo proposto alla rappresentanza comunale non è stato adempiuto come l'avremmo voluto, e nell'adempierlo si son pure commessi errori che avremmo voluto evitati. Così accade in ogni cosa umana. Ma è doveroso riparare alle manchevolezze, rilevare e correggere gli errori. Questo sarà uno dei compiti che dovrà assolvere il nuovo Consiglio Comunale.

« Non occorrono innovazioni profonde che sarebbero pericolose, non nuovi orientamenti sociali che produrrebbero scosse dolorose, ma un progredire continuo in quella via di civiltà e di progresso che sono la via ed il programma del partito liberale. Noi crediamo che basti all'uopo il segnare in punti e postulati precisi quello che è da fare e quello che chiediamo ai nostri amministratori che facciano, perchè Torino sia e rimanga la città moderna che tutti vagheggiamo, dalle industrie potenti e dai commerci fiorenti, esteticamente simpatica, colta ed operosa nelle sue classi maggiori, istruita ed educata nelle classi popolari, in condizioni per tutti di vita meno disagiata, ordinata in ogni manifestazione della vita cittadina, con un'amministrazione corretta e sagace, con finanze salde e sicure.

Designati i punti del programma già da noi pubblicati il comunicato prosegue:

« Elettori! — Per adempiere questo programma preciso nei suoi punti e largo nei suoi fini, noi vi additiamo gli uomini che crediamo capaci di misurarne il valore e di curarne l'attuazione.

« Riconosciuto il diritto del voto ad una nuova falange di elettori, s'imponeva l'obbligo di chiamare alla rappresentanza del Comune elementi nuovi che dei nuovi bisogni fossero l'espressione, e ne veniva la necessità di rinvigorire e di ringiovanire il Consiglio Comunale con nuove energie, non distratte per giunta dal cumulo di cariche. E così abbiamo dovuto vedere eliminati dal novero dei candidati veneranda figure di uomini benemeriti della città nostra per antichi servigi, ma forse per questo meno adatti a quell'azione più vigorosa che i tempi nostri chiedono. Con vivo dolore non li auspichiamo più nostri rappresentanti al Comune, serbando per loro la memore riconoscenza, ed augurando per l'avvenire che le nuove energie valgano, sappiano e possano quello che essi valsero per il passato.

« Elettori! — Chiamati dalla fiducia delle Associazioni cittadine a riunire nel nome del partito liberale tutti gli uomini che si inspirano agli ideali di ordine e di libertà per comporne le forze e guidarle in questa lotta amministrativa al raggiungimento degli scopi comuni, noi crediamo di avere serenamente adempiuto il compito nostro.

« A voi, elettori, chiediamo di compiere il vostro dovere accorrendo vigili e coscienti alle urne, votando compatti i candidati che vi abbiamo proposti a consacrazione di quel programma che deve assicurare l'avvenire e la fortuna della nostra Torino.

« Torino, 2 giugno 1914.

« Il Comitato: *Cesare Ferrero di Cambiano — Annibale Bertone — Lorenzo Bonino — Enrico Boyer — Cesare Bozzalla — Davide Colandro — Antonio Carle — Enrico D'Ovidio — Dante Ferraris — Vincenzo Giacchetti — Vittorio Guyot — Giuseppe Moniaido — Guido Rey — Alessandro Rovasenda di Rovasenda — Giovanni Sacchari.* »

La rinunzia d'un candidato costituzionale

Il cav. Eugenio Oderio, candidato costituzionale, ha inviato al Presidente del Comitato delle Associazioni Industriali, Commerciali e di Esercenti, la seguente lettera:

« Mentre rinnovo a Lei ed agli amici di codesto Comitato i miei più cordiali ringraziamenti per avermi scelto e designato candidato al Consiglio Provinciale, debbo insistere su quanto già dissi a dir loro, che cioè non mi è possibile di accettare l'onorifico mandato.

« Altri più di me autorevole potrà coprire l'importante carica alla quale non potrei dedicarmi col necessario zelo se gli impegni di commercio e di altre cariche che assorbono tutto il mio tempo.

« La prego di voler comunicare questa mia irrevocabile decisione al signor Presidente del Comitato Elettorale che fa capo alla Spett. Unione Liberale Monarchica « Umberto I », ringraziandolo anche della proclamazione del mio nome e provvedendo che la presente sia pubblicata dai giornali cittadini.

« Con ossequio

Dev.mo Eugenio Oderio ».

Per il pagamento della rendita

La Banca d'Italia (Sezione di R. Tesoreria) accetta a tutto il giorno 18 c. m. i certificati di Rendita nominativa del consolidato 3.50 per cento in numero non inferiore a venti, per il lavoro preparatorio.

Lo sciopero dei tabaccai

Ieri mattina, alle ore 9, alla Camera del lavoro fu tenuto un comizio degli scioperanti della Manifattura tabacchi, sotto la presidenza di Basei.

Masseglia fece la relazione dei comunicati del Comitato di agitazione nazionale e di tutte le sezioni ove hanno sede Manifatture. In tutte si riscontrò compattezza per la continuazione dello sciopero ad oltranza.

Parlò poscia Giaccone, incoraggiando alla resistenza e dichiarando che la vittoria sta nell'esaurimento della scorta di manufatti.

Masseglia comunicò i provvedimenti presi dalla Sede centrale della Federazione dei lavoratori dello Stato in favore degli scioperanti, e diede lettura del seguente ordine del giorno:

« Gli operai scioperanti della Manifattura tabacchi di Torino, dopo udita la relazione dei comunicati del Comitato nazionale e di tutte le Sezioni d'Italia, confermano la continuazione dello sciopero ad oltranza. Deliberano di votare compatti, tanto nelle elezioni provinciali come comunali, i nomi dei candidati socialisti, unici difensori degl'interessi degli operai ».

Altri due comizi ebbero poi luogo nella giornata in accordo col Sindacato dei ferrovieri, Sezione di Torino, ed in entrambi si fece appello alla solidarietà.

Comizio di postelegrafici

Stasera, giovedì, alle ore 21, nel salone dell'Associazione generale degli operai, in corso Siccardi N. 12, sarà tenuto un comizio di postelegrafici di tutte le categorie per deliberare in merito ai risultati del Convegno di Firenze.

Una protesta di farmacisti

La Confederazione fra le Associazioni di chimici farmacisti, a firma del suo presidente signor Paolo Flora e del suo segretario signor Giuseppe Ferreri, ha inviato una protesta al Gran Magistero Mauriziano perchè in un recente concorso al posto di direttore della farmacia dell'Ospedale Umberto I furono esclusi i diplomati e ammessi soltanto i laureati in chimica. Per cura degli interessati la questione verrà trattata anche dall'Ordine dei farmacisti della Provincia, dalla Società di farmacia e dalla sezione della Confederazione fra i farmacisti non proprietari.

Il programma del Fascio Democratico

Il Fascio Democratico, composto dei Partiti democratico-costituzionale, radicale e socialista riformista ha pubblicato il seguente suo programma:

Comune e Stato: Il Fascio delle Associazioni democratiche:

Premesso che al suffragio universale deve corrispondere una più efficace azione sociale del Comune in favore delle classi popolari intese ad offrir loro per mezzo di pubbliche istituzioni, i conforti e gli agi che sono la caratteristica del superiore sistema di vita delle classi abbienti;

Afferma contrastare alla libera iniziativa comunale per l'attuazione di vere riforme radicali l'attuale sistema tributario, le spese imposte d'indole statale ed il modo di tutela governativa; ritiene perciò urgente una trasformazione dei tributi locali che permettano ai Comuni una propria politica fiscale e renda possibile la graduale abolizione delle tasse sui consumi, sostituendole con l'imposta diretta.

Piano regolatore e periferia: Ritiene che l'esecuzione del piano regolatore e la sistemazione della periferia abbiano diretta connessione col rinnovamento edilizio, informato alla necessità dell'igiene dei quartieri centrali, e col problema del costo dei fitti e che non si debba quindi parlare di questione periferica ma di preminente interesse cittadino.

Che necessiti un piano organico di possibile pronta attuazione corredato da conseguente omnibus finanziario che comprenda il completo assetto di strade, fognature, viali, piazze, giardini — specialmente in prossimità delle scuole — edifizi pubblici, bagni e lavatoi e la sistemazione e sorveglianza dei mercati.

Che a limitare le spese occorra contenere in limiti definiti lo sviluppo edilizio periferico ed in correlazione col piano prestabilito; che le strade illegicamente classificate private si debbano includere nel piano regolatore e si debbano altresì modificare il regolamento edilizio ed il dazio consumo sui materiali a favore della piccola proprietà.

Che occorra intensificare il servizio tramviario con linee trasversali congiungenti i diversi borghi ed in special modo costruire una linea di circonvallazione sulla strada ex-cinta.

Scuole: La scuola primaria sia esclusivamente laica.

Gl'istituti prescolastici debbono essere avocati al Comune che fornirà i locali e provvederà all'insegnamento educativo ed alla custodia ricreativa. La scuola elementare sarà integrata da tutela igienica dei fanciulli, refezione municipale, dopo scuola, classi per deficienti, scuole all'aperto e concorso alla mutualità scolastica e al patronato.

Nella città industriale ha importanza eminente la scuola professionale diurna e serale. L'attuale metodo di insegnamento deve essere specializzato e reso più pratico. Debbonsi creare sezioni alla periferia dell'Istituto professionale e parallelo istituto femminile. Occorre raggruppare e coordinare in linea amministrativa e didattica le attuali scuole private serali tecniche in un Consorzio autonomo con adeguato sussidio municipale ed aumentare le biblioteche circolanti.

Studi superiori: Per quanto gli alti studi siano funzione eminentemente statale è indubbio l'interesse morale e materiale del loro sviluppo anche per l'influenza che esercitano sul progresso industriale e sociale. E' necessario in special modo che del Politecnico sia affrettata la costruzione della sua nuova sede e si provveda all'Istituto Tecnico ed alle Scuole speciali di industria e commercio.

Questione ospitaliera: Di estrema urgenza si ritiene la costruzione del nuovo Ospedale Centrale, evitando così che si disperdano, frazionandoli, i fondi già stanziati per la risoluzione del problema ospitaliero. Il Comune deve esercitare un'efficace azione preventiva e curativa nella lotta contro l'alcoolismo e la tubercolosi.

Assessorato dell'assistenza e del lavoro: Una chiara nozione dell'importanza e dei caratteri dei problemi dell'assistenza e del pauperismo impone l'istituzione di speciale ufficio che provveda ad unificare amministrativamente la beneficenza, trasformandola in opera di assistenza civile.

Deve tale ufficio esercitare un controllo sugli istituti privati di beneficenza, qualunque sia il loro carattere, e sulle spese; procurarsi proventi propri con speciali tasse sui divertimenti e promuovere un Consorzio cooperativo tra i vari istituti per acquisti e produzione in comune, favorendo la creazione di una Casa di lavoro per disoccupati.

A tutela del lavoro dovrà il nuovo Assessorato curare con efficacia l'applicazione delle leggi sociali ed esercitare attiva sorveglianza sul lavoro a domicilio, favorire i rapporti fra domanda ed offerta, rendere pubbliche le informazioni sulle condizioni del lavoro all'estero e sull'emigrazione, raccogliere norme e giudizi della giurisprudenza probivirale, provocare arbitrati nei conflitti economici.

Riposo festivo ed organici municipali: Si dovrà provvedere alla revisione del regolamento per l'applicazione della legge sul riposo festivo ed alla revisione degli organici e delle condizioni di paga degl'impiegati d'ogni categoria e salariati comunali, coordinandola con una semplificazione del congegno burocratico.

Finanze comunali: Richiamando quanto è stato premesso in materia di tasse sui consumi, si afferma che, occorrendo nuove entrate per sopperire ai più larghi doveri sociali del Comune, si debbono ottenere esclusivamente con tasse gravanti sulla ricchezza ed in ispeciale modo s'indica:

a) la *tassa sul valore locativo* inziantesi colla spesa di lire mille di affitto, da applicarsi con graduazione progressiva in rapporto al reddito individuale e regressiva rispetto ai membri della famiglia;

b) *contributo di migliaria* per tutte opere che producono aumento di valore della proprietà fondiaria; e, ritenuto ottimo il principio della costituzione di un Demanio d'aree fabbricabili, si dichiara la necessità che queste vengano messe in valore ed in grado di esercitare la loro funzione di calmiere.

Si segnala l'opportunità di meglio perequare l'applicazione della tassa di esercizio e rivendita.

Municipalizzazione dei pubblici servizi: Superata la questione di principio e ritenuto debbasi mantenere ai servizi municipalizzati, in quanto al loro esercizio, il carattere autonomo ed industriale, sia presa in considerazione, fra le altre, la proposta di municipalizzazione dell'assicurazione incendi, anche per la evidente connessione colla spesa del servizio pompieri.

Sviluppo economico e problema ferroviario: La grande città moderna in tanto può esprimere un superiore tenore di vita in quanto è più fervida e feconda la sua potenzialità di lavoro, produzione e scambio. Dove quindi il Comune aiutare con tutti i suoi mezzi lo sviluppo economico, ed in particolar modo considerare nella sua grande importanza il problema ferroviario. Occorre — e ciò mancò sino ad ora — la visione concreta di quanto si vuole, e segnatamente devesi esigere che il Cenisio, la nostra unica grande linea internazionale, abbia la potenzialità di gareggiare colle altre linee concorrenti, e si abbia una direttissima e rapida via al mare.

E' necessario attivare comunicazioni celeri coi principali centri del Piemonte, rinnovare la deficiente e tardiva rete di ferrovie secondarie e tramvie, migliorare gli orari ed ottenere le speciali tariffe vicinali.

Conclusione: Con questo programma il Fascio Democratico riafferma gli ideali per quali la democrazia ha sempre combattuto. Soltanto la democrazia, libera da pregiudizi aprioristici da intenti confessionali e da tradizioni di casta, può additare e propugnare le più ardite riforme nel dominio del progresso civile ed amministrativo.

Essa vuole che gli uomini chiamati a fare parte dell'Amministrazione comunale diano garanzia ed esempio di spirito libero e di audacia di azione a favore di quanti attendono da un coraggioso e saggio governo della cosa municipali tutti quei benefizi, finora invano promessi, a cui hanno incontrastabile diritto.

La lista dei socialisti ufficiali per le elezioni amministrative

Ieri sera la Sezione Socialista si radunò per procedere, con votazione segreta, alla scelta dei candidati per le elezioni amministrative. L'assemblea si protrasse fino a tarda ora. La lista approvata è la seguente:

Allasia Leandro, avvocato — Bachi Donato, ragioniere — Balsamo Crivelli Gustavo professore — Banchelli Enrico, impiegato ferroviario — Barberis Francesco, consigliere provinciale — Barbetti Leonardo, manovale — Bari Giuseppe, metallurgico — Bernero Oreste, fornitore meccanico — Berruto Luigi — Bianchini Riccardo, ingegnere — Bonello Mario, scultore in legno — Bono Vladimiro, dottore — Brunero Giuseppe, rappresentante di commercio — Buozzi Bruno, segretario Federazione Metallurgica — Burrini Francesco, impiegato ferroviario — Cagno G. Battista, avvocato — Carradori Mario, imp. ferr. — Casalini Giulio, dep. al Parlamento — Colombino Emilio, segr. Federaz. Metallurgica — Correggia Giulio, segretario Sindacato Edile — Cusinelli Angelo, scultore — De Giovanni Alessandro, deputato — Destefanis Gaetano, impiegato ferroviario — Fagiano Luigi, operaio ferrov. — Ferrero Costantino, esercente — Fortina Giovanni, vicedirettore A. C. T. — Frache Giuseppe, negoziante — Gasca Enrico, dottore — Garizio Gian Giorgio, avvocato — Gherardini Plinio, avvocato — Gherzi Felice, rappresentante — Guarnieri Mario, pubblicista — Iacobbi Temistocle professore — Lachi Ildebrando, ferroviere — Lusso Biagio, commesso — Mainardi Luigi, commesso — Maina Francesco — Miserendino Leonardo, impiegato — Morelli Francesco, fellaio — Morgari Oddino, deputato — Norlenghi Aroldo, dottore — Oddone Domenico poligrafico — Pagella Vincenzo, operaio ferroviere — Paggi Giovanni, tipografo — Pastore Ottavio, impiegato ferroviario — Pastore Paolo, ferroviere — Patrucco Carlo, parrucchiere — Peraudo Alfredo, impiegato — Quaglino Felice, deputato — Renoldi Angelo decoratore — Rocca Enrico, impiegato — Roggero Attilio, impiegato — Rolle Luigi, impiegato — Romita Giuseppe, ingegnere — Scalzila Ugo, dottore in legge — Sina Secondo, meccanico — Squillario Amato, tipografo — Stramesi Angelo, caffettiere — Tomalis Secondo, legatore — Varvelli Arturo, dottore — Vela Amedeo, operaio ferroviere — Viale Giacomo, operaio ferroviere — Vota Agostino, marmista — Zini Zini, professore.

A consiglieri provinciali furono prescelti i seguenti candidati:

I. Mandamento (Dora): Zino Zini, professore — Moretti Eugenio, negoziante.

II. Mandamento (Moncenisio): Garizio Gian Giorgio avvocato — Viale Giacomo, operaio ferroviere.

III. Mandamento (Monviso): Bachi Donato, ragioniere — Squillario Amato, tipografo.

IV. Mandamento (Po): Romita Giuseppe, ingegnere — Frache Giuseppe, negoziante.

V. Mandamento (S. Salvario): Pagella Vincenzo, operaio ferroviere — Portalupi Massimo avvocato — Vela Amedeo consigliere provinciale.

VI. Mandamento (Borgo Po): Buozzi Bruno, segretario Federazione Metallurgica — Lusso Biagio, commesso.

VII. Mandamento (Borgo Dora): Barberis Francesco, consigliere provinciale — Gherardini Plinio, avvocato — Rolle Luigi, impiegato.

Candidature del "Fascio,,

Il « Fascio democratico » non ha ancora compilata la lista dei suoi candidati, ma ci consta saranno riportati gli ex consiglieri comunali avv. Abramo Levi, ragioniere Vincenzo Gitti e l'on. Quirino Nofri e saranno presentate le nuove candidature del prof. Corrado Corradino, del prof. dottor G. Marzini e dell'onorevole Compans di Brichanteau.

La scoperta e l'arresto degli autori del furto al ministro Daneo

L'argenteria ricuperata

Durante la notte del 15 maggio — come, senza dubbio, i lettori ricorderanno — i ladri erano penetrati nell'alloggio del ministro Daneo, al primo piano del palazzo di sua proprietà, in via San Secondo, 35.

Siccome i cortili dei vari caseggiati di quell'ampio isolato sono separati soltanto da basse costruzioni, tettoie adibite a laboratori o *garages*, i malandrini si erano introdotti nell'appartamento dell'on. Daneo salendo, con una scala a mano, sopra una di esse e raggiungendo un terrazzino sul quale guarda la porta vetrata d'una camera da letto.

Siccome l'alloggio era incustodito, i ladri avevano potuto girare indisturbati da una stanza all'altra, servendosi d'una candela perchè la luce elettrica accesa avrebbe richiamata l'attenzione di qualche inquilino.

Essi si erano impadroniti di oltre trecento pezzi di argenteria da tavola: coltelli, forchette e cucchiai, di alcuni piccoli oggetti d'oro, di medaglie commemorative e d'una quantità di ninnoli, disposti nei mobili o chiusi nei cassetti dei mobili.

I malandrini non avevano lasciata traccia di sè. Delle varie ricerche dirette dal questore comm. Cormarino, si erano occupati, con particolare alacrità, il commissario avv. Taranlola, capo della Polizia giudiziaria, il vicecommissario della squadra mobile Orsini ed i funzionari della Sezione, commissario avvocato Rossi e delegato Rabino.

Il merito principalissimo della scoperta è dovuto però alla guardia scelta Battista, che iniziò un paziente e minuzioso lavoro di indagine e di appostamenti e riuscì, non senza fatica, a stabilire che gli autori del furto dovevano essere due giovani operai, abitanti nel palazzo attiguo, cioè al N. 37 di via S. Secondo, pure di proprietà del ministro Daneo.

L'agente Battista informò il questore dei risultati ottenuti e le indagini furono proseguite dall'avv. Taranlola e dal vice-commissario Orsini, i quali vennero nella certezza che quella era veramente la strada buona.

In conseguenza di ciò i due giovani operai furono arrestati. Essi sono il meccanico Giovanni Grosso, da Chivasso, e il falegname Giovanni Serafino, da Torino, entrambi di 23 anni.

I due malandrini dapprima si finsero scandolezzati, affermarono che si trattava di un grossolano errore, ma dovettero, dopo tutto, rassegnarsi alla loro sorte e finirono per confessare la propria colpa.

Fu così possibile ritrovare e sequestrare una parte dell'argenteria che essi avevano venduta ad orefici diversi. Ne mancava tuttavia una quantità notevole ed il Grosso e il Serafino confessarono di averla nascosta sotto terra nelle cantine del palazzo N. 37 di via San Secondo. Siccome essi dichiararono che ritrovare l'argenteria sotterrata sarebbe stato molto difficile, quattro agenti della squadra mobile, ieri sera condussero in vettura coperta il Serafino alla casa del ministro, scesero in cantina e si fecero da lui indicare il luogo esatto dov'era nascosta l'argenteria.

Questa fu ritrovata sotto uno strato di terra di circa trenta centimetri e con due sacchetti fu riportata in Questura. Dopo la breve passeggiata in carrozza l'arrestato venne ricondotto in carcere.

Il Questore ha informato telegraficamente il ministro Daneo della scoperta dei ladri e del ricupero della refurtiva.

Echi della catastrofe automobilistica

I feriti nella disgrazia automobilistica di Lombardore vanno tutti migliorando. Abbiamo interrogato, al Mauriziano, anche il meccanico Parasacco, che è in via di guarigione. Questo simpatico ragazzo biondo, che nella terribile sciagura fu tra i fortunati, — e che, secondo la cronaca di un giornale cittadino, sembra avesse dato una versione nuova e diversa dell'accaduto, — confermò invece a noi completamente, in tutti i suoi particolari, il racconto fattoci dal suo padrone, signor Innocenzo Bianco. Tra poco anche il giovane meccanico lascierà l'Ospedale « Umberto I », per tornare al suo lavoro.

La morte del poeta dialettale Giovanni Gastaldi

Ieri sera, alle 18,30, è morto all'Ospedale Mariani, dove da tempo giaceva infermo, lo scrittore dialettale Giovanni Gastaldi, assistito dal fratello e dalla figlia.

* * *

Il più popolare autore di canzoni e canzonette dialettali torinesi — Giovanni Gastaldi — ha cessato di vivere, vinto da una complicazione di mali diversi che da tempo torturavano la sua resistentissima fibra. Ha cessato di vivere e di cantare. Da oltre un ventennio egli serviva — adoratore fedele e immancabile — la musa vernacola piemontese, e animava di versi freschi e scorrevoli, chiari come il suo sguardo, e spontanei come il suo sorriso la musichetta gaiale e gentile, piena di « verve » e di spuma, che i maestri più cari al nostro popolo arrivavano per lui, e che il popolo ascoltava con un brivido di piacere e imparava con facilità. Il complesso Gastaldi e Colombino Arona — il più fortunato e il più originale musicista di canzonette che corsi negli Torino — furono tra i primi e fecondissimi interpreti della sua brioso poesia. Brioso e birichine: birichine molte volte al punto da non poter essere stampate, e dover accontentarsi di correre, sottolineate da grosse risate, dall'uno all'altro dei crocchi allegri e buontemponi della città. Ma come non potevano essere birichini i versi di chi diresse brillantemente per due anni di seguito il nostro unico giornale dialettale, « 'L Birichin »?

« Bohémien » nella vita, Gastaldi lo fu anche nell'opera sua. Più che per la gloria o per il danaro, egli scrisse per la sua chitarra, per gli amici del caffè, o per qualche bocca bella che gli promettesse un sorriso per una strofa. Così vennero alla luce — sotto lo pseudonimo di « Tito Livido » — le « Chiarade », un volumetto, dove è raccolta una scelta, ma infinitesima parte del suo lavoro. E allora il nome di Tito Livido corse su tutte le bocche, accanto a quelli — non meno... pseudonimi e non meno simpatici, — di Amilcare Solferini, di Paggio Fernando, di Arrigo Frusta...

Gastaldi, poeta giocondo, amò soprattutto la vita gaia e piacevole, che fugge tra un bicchiere di vin rosso, una partita alle carte e una partita d'amore. E questo suo carattere d'eterno sbarazzino, ma di sbarazzino artista, si ritrova costantemente nei suoi versi. Chi non ricorda la dolce canzonetta « Chichirichì », che colla musica delicata del maestro Colombino, tutto il Piemonte ha cantato per lunghi anni, e il cui ritornello squisito, ancor oggi si ode sulle fisarmoniche e sui mandolini?

Spuntà l'alba dorà d'la montagna,
son due colte che 'l gal l'a cantà:
l'è tost ora ch'i vadò 'n campagna:
cosa fas-tu, Mariola, còsta?
Lassa, lassa 'l calor dij linseul,
sent che arillia 'a respira 'nt i prà:
che piasi, traversand el trefeul
ansata scarpe, sfiorè la rosà!

Ma qualche volta Gastaldi si dimenticava del suo ruolo di mattacchione spensierato, le sue piane ilari sopracciglia si aggrottavano, e dalla sua facile penna fiorivano allora liriche deliziose come « Fa nanà! », il poeta, curvo sulla culla di un bambino gli canta una cantilena per farlo dormire:

Ti 't deurme seugnand una festa:
riposa an toa cuna, bambin!
La luce ch'a sfiora, ch'a' basa la testa,
fa d'or cola frangia dij to rissolin.
. . . .
Entra la stagion ch'a n'ambianca
la trasi e le brine d'fela:
l'è ancora ch'an pesa la vita e sè sciance
'na frisa dal chiaur a ogni spina dle stra.
Ti 't deurme. La manma afetuosa
lè stampa sla front un basin,
'Nt l'anguri ch'at dis cola boca amorosa,
fa nana an toa cuna, fa nana, bamoin!

Oltre le « Chiarade », di Giovanni Gastaldi, restano molti volumi inediti, che nessuno mai raccoglierà. Sono le canzonette stampate sui fogli volanti, quelle che i cantori di strada vendono sui crocicchi, per un soldo, alle servette, alle servette ed ai soldati. Questi produzione caratteristica del Gastaldi fu copiosa. Egli stesso non avrebbe saputo dire il numero delle strofe d'occasione gettate al vento, così.

Che mestiere faceva? Diamine! Il poeta! Qualche volta, è vero, il bisogno tiranno lo obbligava a scegliersi una professione. Ed egli fece l'impiegato, fece il giornalista, fece anche l'autore teatrale, collaborando a parecchie riviste dialettali. Ma il suo spirito vagabondo gli metteva addosso un desiderio irresistibile di libertà, ed egli al tavolino d'un ufficio o di una redazione preferiva i cantucci ombrosi della collina e le osteriole campestri, dove si danza al suono degli organetti e si beve dell'ottimo vino.

E sapete dov'era nato questo piemontesissimo fra i poeti piemontesi? In Sicilia, dove i suoi genitori risiedevano per ragioni d'impiego.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Nofri, Casalini, Cassia, Giretti, Villafalletto, Di Mirafiori.

Risse e questioni

L'operaio Alessandro Balocco, d'anni 27, abitante in via Guastalla, n. 14, questionò per gelosia di mestiere all'angolo di corso Regina Margherita e corso San Maurizio cogli operai Filippo e Pietro Castelli e col loro padre, i quali fecero per percuoterlo producendogli contusioni al capo e al dorso. Egli fu medicato all'Ospedale di San Giovanni dal dott. Quarello, che lo giudicò guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

— Giuseppina Enrietti, maritata Rainero, di anni 30, abitante in corso Vercelli, n. 36, questionò in casa sua col marito per futili motivi e fu da lui percossa in modo da riportare contusioni multiple. Il dott. Pavesio, all'Ospedale di San Giovanni, la giudicò guaribile in otto giorni.

— Un'altra lite per gelosia di mestiere è successa in piazza Madama Cristina. Colà il facchino Giovanni Mainardi, d'anni 23, abitante al Lingotto, alla Cascina Marchesa, venne a diverbio con certo Rigamo e quest'ultimo gli produsse contusioni varie, guaribili in sei giorni.

— Il manovale Sebastiano Vireglio, di anni 15, abitante in corso Emilia, n. 25, questionò per futili motivi con un suo compagno di lavoro, che lo colpì con un mattone, producendogli una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro, in piazza Carlo Felice. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in dodici giorni.

— Certa Maria Actis, d'anni 44, abitante in via delle Ghiacciaie, n. 40, incontrò sulla strada di Pianezza suo marito, dal quale vive separata. I due questionarono e la donna fu colpita a pugni, riportando contusioni che il dottor Canaparo, all'Ospedale Martini, giudicò guaribili in otto giorni.

La disgrazia di due motociclisti

Due motociclisti, Pietro Boggiani, d'anni 40, abitante in via Genova, N. 1, e suo cognato Giovanni Gallo, d'anni 51, abitante in via San Secondo, N. 8, si erano recati ieri, sopra una macchina a due posti, in gita sino ai laghi di Avigliana. La passeggiata si era svolta senza incidenti, nel viaggio di andata. Il ritorno però non fu altrettanto fortunato. Alla nuova barriera di Orbassano la motocicletta ribaltò per aver urtato in un sasso, e coloro che vi erano sopra caddero al suolo.

Il Boggiani riportò la frattura della gamba sinistra, ed il Gallo abrasioni alla mano destra. Ambidue vennero accompagnati all'Ospedale Mauriziano, dove il Boggiani venne ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni, ed il Gallo fu medicato.

Incidenti della strada

Il meccanico Stefano Cabrio, d'anni 14, mentre attraversava la via Miglietti, fu investito dal coetaneo Pietro Costa, che passava di lì in bicicletta. Egli cadde al suolo, riportando la frattura della gamba sinistra. Fu ricoverato all'Ospedale Martini, dove il dottor Canaparo lo giudicò guaribile in 90 giorni.

Operai che precipitano dal terzo al secondo piano

Gli operai Pietro Perosino, d'anni 35, e Pietro Perino, d'anni 28, ambedue al servizio del capomastro Trabbia, lavoravano sopra un ponte di servizio alla altezza del terzo piano della casa n. 33 di via Accademia Albertina. A un tratto essi perdettero l'equilibrio, scivolarono e caddero dal luogo in cui si trovavano sul ponte sottostante e fronteggiante il secondo piano. Fortuna volle che uno di essi, il Perino, riuscisse ad aggrapparsi ad un filo della luce, rimanendo incolume; mentre l'altro, il Perosino, riportò ferite alla fronte guaribili in sette giorni. Quest'ultimo fu soccorso dalle guardie municipali.

Il "Momento,, condannato per diffamazione

Il processo Ghisleri-*Momento* è terminato ieri. Il presidente, come è noto, aveva invitato le parti, alle ore 15, per la lettura della sentenza, e puntualmente infatti ebbe luogo l'ultima scena di questo lungo episodio giudiziario.

Il Tribunale ritenne doversi ravvisare nei fatti addebitati al gerente del giornale *Il Momento*, signor Secondo Raineri, il reato di diffamazione, e lo condannò quindi alla reclusione per mesi dieci e alla multa in lire 833, con le spese e coi danni verso la Parte civile.

Presidente: avv. Garelli; P. M.: avvocato Rameri; P. C.: avv. Re; difesa: avvocato C. Barberis; cancelliere: De-Caroli.

Seguendo la Cronaca

La "Sele,, garantisce la durata delle calzature

fornite dalla Casa A. e W. Flatau, di Londra. Il compratore avrà, all'atto dell'acquisto, uno scontrino di garanzia così concepito: « Se la calzatura non avrà la durata normale, verrà riparata o sostituita senza spesa e presentazione di questo scontrino ».

Non occorrono altre parole.

Chi non ha ancora visitato il Magazzeno « Sele », in via Roma, 26 (accanto al Caffè Royal) si affretti per trovare ancora i completi assortimenti degli articoli di stagione. Per bambini e giovanetti la « Sele » raccomanda come articolo di fiducia il « *sandalo brevettato Sele* » chiuso, a cucitura coperta. L'eleganza dei modelli e la merce di finissima qualità inglese non ostacolano in alcun modo la modicità dei prezzi.

I divertimenti

"I figli del Capitano Grant,, al Cinema Ambrosio

Ancora quattro giorni e l'aspettativa vivissima del pubblico per ammirare questo capolavoro di Giulio Verne, splendidamente ridotto in cinematografia, sarà esaudita.

I trattenimenti del Cinema Ambrosio

Continuano ad ottenere entusiastico successo la coppia *Le Comte-Mabel Lisy* per le danze moderne ed *Enzo Tucci* per le sue melodie.

Cinema Odeon

Stante l'immenso successo della meravigliosa film *I spazzafornej d'la Val d'Aosta*, la Direzione ha stabilito di mantenerla in programma ancora per qualche giorno.

Stato Civile di Torino

3 Giugno 1914.

NASCITE: Maschi 17; femmine 6. Totale 23.

MATRIMONI: Ruella Carlo con Zuccoli Adelaide.

MORTI: Mazzetti Emilia ved. Accatino, di anni 48, di Montemagno, agiata; via Venti Settembre, 36.

Mondino Matteo, id. 88, di Torino, medico chirurgo.

Garino Antonio, id. 83, di Leynì, contadino.

Coello Matteo, id. 69, di Locana Canavese, calderaio.

Gianotti Gio. Battista, id. 60, di Lanzo, fonditore.

Bosticco Luigi, id. 57, di San Damiano d'Asti, falegname.

Marchisio Alessandro, id. 79, di Cuneo, cocchiere.

Ferrero Albina nata Violardi, id. 53, di Govone, casalinga.

Gianello Anna nata Tessore, id. 54, di Villareggia, contadina.

Zeppegno Giacomo, id. 20, di Gassino, commesso.

Geninatti Carlo, id. 20, di Giaveno, studente.

Rubatto Bernardo, id. 17, di Torino, vetraio.

Grassi Luigia nata Bianco, id. 21, di Torino, agiata.

Fa Francesca nata Merlo, id. 69, di Valmacca, casalinga; via dei Mille, 33.

Varetti Gaetano, id. 72, di Pavarolo, imballatore, via Valfenera, 8.

Gherra Domenico, id. 22, di Torino, ciclista; via Perosa, 67.

Più 6 minori d'anni sei. — Totale complessivo 22, di cui: 7 a domicilio e 15 negli Ospedali, istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune, 4.

La mal celata preoccupazione berlinese per le grandi manovre russe

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 3, notte.

L'annunzio delle grandi manovre russe di quest'anno provoca negli ambienti militari e politici di Berlino una notevole impressione.

Le grandi manovre russe hanno infatti già in se stesse, volendo anche prescindere da qualsiasi preoccupazione politica, un importante significato. Per estensione esse sono le maggiori esercitazioni militari che in Russia siano state compiute. Tanto l'esercito che la flotta vi coopereranno insieme. La base delle operazioni delle manovre che avranno luogo al principio d'autunno sarà il porto di Reval. Vi prenderanno parte circa 200.000 uomini presi dai distretti militari di Pietroburgo, Varsavia, Kiew e Vilna.

La *National Zeitung* nota a questo proposito:

« Non si può negare che in vista dell'attuale tensione fra Russia, Germania e Austria tali manovre debbano senza dubbio provocare diffidenza e sospetto. In un tempo in cui regna la maggiore nervosità si dovrebbe evitare tutto quanto può fomentare e aumentare un tale stato d'animo ».

Le grandi manovre dell'artiglieria austriaca sulle rive del Benaco italiano

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 3, notte.

Il *Neues Wiener Tageblatt* reca che a Torbole, sul Lago di Garda, si sono tenuti per nove giorni consecutivi dei grandi esercizi di tiro a segno con cannoni da montagna. Si tratta di gare di grande stile, alle quali hanno preso parte oltre 500 ufficiali di tutti i reggimenti di artiglieria da montagna. Hanno assistito alle gare l'arciduca Federico, il ministro per la difesa territoriale, molti generali ed il governatore del Tirolo.

Al *Grand Hôtel* ha avuto luogo la distribuzione dei premi; poi sulla riva del lago si è organizzata, in onore degli ufficiali, una festa veneziana.

A proposito di cose militari, viene fatto un calcolo dalla *Zeit* sul costo della mobilitazione annunziata in Russia di truppe di riserva per l'autunno prossimo. Calcolate le spese di vettovagliamento, trasporto ed acquartieramento di 900 mila uomini della riserva per 42 giorni, si spenderanno 90 milioni di corone; l'enormità di questa spesa accresce in Austria l'inquietudine per simili questioni.

Le trattative del gruppo italiano per la linea Adalia-Makry

Costantinopoli, 3, notte.

Il rappresentante del gruppo italiano che desidera ottenere la concessione della linea Adalia-Makri, comm. Nogara, ha iniziato trattative col ministro delle finanze, Giavid bey. (*Ag. Stefani*)

La storica Università di Coimbra chiusa

Coimbra, 3, notte.

Le lezioni all'Università sono sospese. La calma non è ancora ristabilita. Le autorità hanno arrestato duecento studenti sospetti di avere partecipato agli attentati dei giorni passati. Gli studenti hanno fatto delle dimostrazioni sovversive per liberare i loro compagni, ma non vi sono riusciti. Alcune perquisizioni hanno condotto alla scoperta di armi. Cinquanta studenti sono stati rilasciati dalla severità. Si crede che i disordini siano provocati dal *Club della democrazia cristiana*, formato da antichi allievi di collegi di gesuiti. (*Journal*).

Aggredito che uccide l'aggressore con una fucilata

Rivano, 3, sera.

Il benestante Lamattina Pasquale, di anni 35, recandosi nelle sue terre in contrada Chirullo, veniva aggredito dal pregiudicato Savarino Giuseppe di anni 42 che gli tirava la solita faccia a terra spianandogli contro una doppietta. Il Lamattina si buttò a terra, ma con moto fulmineo gli scaricava contro il suo fucile uccidendolo. Altri malfattori nascosti nei pressi gli spararono contro senza colpirlo. Quindi scapparono. L'ucciso portava al braccio tatuata una fanciulla ignuda. Il Lamattina fu trattenuto nelle carceri.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 4 giugno — Per gli stanziamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 100.34 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100.35.

Genova, 3 giugno — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100.29 —; — Londra Lire 25.26 3/4 — Germania Lire 123.17 1/2 — Svizzera Lire 100.22 1/2 — Belgio Lire 99.70 —; — Austria Lire 104.65 —.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

L'Albania

A Durazzo e nei dintorni perdura la calma

Durazzo, 2, (ritardato).

Perdura in città e nei dintorni la calma, in attesa del risultato della riunione dei capi degli insorti di Siak, Tirana e Cavaja, che deve aver avuto luogo ieri.

La Commissione di controllo inviò dragomanni presso gli insorti per sapere quando e dove dovrà trovarsi per raccogliere i loro desiderata.

La Divisione navale austro-ungarica qui arrivata, e formata delle navi Viribus-Unitis, Tegetthoff, Zrinyi al comando del contrammiraglio Leofler, si tratterà qui fino a sabato mattina. Il ministro austro-ungarico Loewenthal invitò a colazione l'ammiraglio Trifari, il suo Stato Maggiore e il comandante del Misurata. Erano pure invitati l'ammiraglio Siedensacher, il suo capo di Stato Maggiore e il comandante della Sank Georg.

Le relazioni fra gli ufficiali e i marinai italiani e austrungarici continuano ad essere cordiali. (Stefani).

La capitale albanese si fortifica

Vienna, 4, mattino.

La *Neue Freie Presse* ha da Durazzo: Per disposizione del Principe, attualmente si costruiscono opere di fortificazione nei punti di accesso della città per mantenerla in grado di opporre resistenza più efficace agli insorti.

Truppe inglesi in viaggio per Scutari

Londra, 4, mattino.

L'Agenzia Reuter ha da Malta che la corazzata Edimburgo è salpata ieri da quel porto alla volta di Scutari portando un nuovo distaccamento di soldati di fanteria i quali, a quanto si afferma, sarebbero impiegati soltanto a sostituire il contingente inglese che fa parte attualmente delle truppe internazionali di quella città.

Parigi, 4, mattino.

L'Echo de Paris ha da Malta: « La nave da guerra inglese Duke of Edimbourg è partita per San Giovanni di Medua. Trecentottantadue uomini di truppa, con equipaggiamento da guerra si trovano a bordo.

Ismail Kemal bey si reca a Vienna

Roma, 4, mattino.

Ieri sera è partito per Vienna Ismail Kemal bey, l'ex-capo del Governo provvisorio d'Albania che era giunto l'altro ieri a Roma proveniente da Bari, ove si era recato nell'intento di portarsi a Vallona.

L'improvviso mutamento di itinerario dell'onorevole capo albanese è dovuto all'aggravata situazione interna del suo paese che lo ha consigliato ad intraprendere abboccamenti con i personaggi degli Stati più interessati alla soluzione delle complicazioni attuali.

Sulla probabilità di un intervento del Re di Romania

Vienna, 4, mattino.

La *Neue Freie Presse* scrive: Nei circoli diplomatici di Bucarest si calcola sulla probabilità di un intervento di Re Carlo in favore del principe Guglielmo d'Albania. Si ritiene che soltanto l'intervento del Re di Romania potrebbe indurre le Potenze della triplice « intesa » all'immediato invio di distaccamenti a Durazzo per la protezione personale del principe. Infatti il Re Carlo potrebbe domandare alle grandi Potenze, le quali accettarono la candidatura al trono albanese da lui proposta, che esse prendano tutte le misure per proteggere il trono stesso.

La sottoscrizione nazionale greca per la flotta

Atene, 4, mattino.

In tutta la Grecia, in occasione della festa del Re, è stata aperta una sottoscrizione nazionale per offrire alla Nazione una corazzata *dreadnought*, che porterà il nome di *Costantino III generalissimo*. E' stata finora sottoscritta la somma di trenta milioni.

Gravi dimostrazioni antielleniche a Sofia

Sofia, 4, mattino.

Sono avvenuti nuovi incidenti nei pressi della chiesa greca. La folla, eccitata, ha dato la scalata ad un muro ed ha strappato una bandiera ellenica portandola via.

Il presidente del Consiglio, venendo a conoscenza di questi fatti, ha incaricato il segretario generale del Ministero degli Affari Esteri di esprimere all'incaricato d'Affari di Grecia il suo rincrescimento e di assicurarlo che gli agenti, incapaci di difendere la chiesa con l'energia necessaria, saranno puniti severamente.

Un'altra protesta di monaci del Monte Athos

Vienna, 4, mattino.

I giornali hanno da Salonicco: I rappresentanti ecclesiastici dei monasteri del Monte Athos hanno protestato telegraficamente presso le Autorità competenti perchè la questione dei monasteri del Monte Athos viene trattata a Costantinopoli tra il patriarca ecumenico e l'ambasciatore russo senza che vi partecipi un delegato dei monasteri. Nel dispaccio di protesta si dichiara che i monaci del Monte Athos non riconosceranno le decisioni prese a Costantinopoli.

Un conflitto fra autorità elleniche e la Direzione del Debito Pubblico ottomano

Costantinopoli, 4, mattino.

Si ha notizia che la Direzione del Debito pubblico a Mitilene ha protestato contro la decisione delle Autorità elleniche di sostituirsi agli organi del Debito pubblico per l'esazione degli introiti attribuiti al servizio del Debito.

Sul programma del nuovo Ministero francese

Parigi, 4, mattino.

Sul programma del nuovo Gabinetto non si possono dare ancora nuovi particolari. Si sa tuttavia, per quanto riguarda la legge militare, che il nuovo Governo ne continuerà l'applicazione leale e dichiarerà che non si potrebbe, nelle presenti circostanze modificarla. Indicherà anche che si deve procurare, mediante misure adatte, di alleggerire, appena la situazione estera lo permetterà, i pesi militari imposti alla Nazione e fra le prime misure figura una migliore preparazione della giovinezza.

Per quanto concerne il prestito, tutti questi sono d'accordo sulla opportunità di ricorrervi per farlo su larghe basi e il più presto possibile e in modo regolare. Il Gabinetto esprimerà la sua volontà di far approvare l'imposta sul capitale e di condurre a termine rapidamente il progetto d'imposta sul reddito.

La riforma elettorale avrà il suo posto nelle dichiarazioni ministeriali e, rispondendo al sentimento generale, il Gabinetto manifesterà il suo desiderio di trovare a questo proposito un terreno d'intesa che permetta di ottenerla.

Non si dubita che Viviani informerà stasera Poincaré che accetta di formare il Gabinetto. Jean Dupuy viene designato per gli Esteri e Viviani non dispera di avere il concorso di Léon Bourgeois.

Una personalità intima di Viviani ha dichiarato a un collaboratore dell'*Echo de Paris* che si può essere certi che il ministro dell'Istruzione pubblica riuscirà nella sua missione. Egli assicura che Viviani nel suo programma s'impegnerà ad applicare l'imposta sul reddito, ma in condizioni meno draconiane di quelle che vorrebbero imporre i partigiani del programma di Pau.

Secondo la stessa personalità, si tratterebbe di sostituire Maginot con Abel Ferry al sottosegretariato della Guerra. Dumesnil otterrebbe il sottosegretariato alle Finanze.

Il Comitato esecutivo del partito radicale e radicale socialista ha approvato un ordine del giorno che invita i deputati aderenti a non accordare la loro fiducia se non ad un Ministero disposto a procurare l'attuazione del programma di Pau tanto nello spirito quanto nella lettera, e disposto a far ciò col concorso dei gruppi di Sinistra, esclusi però i parlamentari della Federazione delle sinistre e dell'alleanza democratica.

Il Comitato chiede pure ai deputati del partito di prendere immediatamente gli accordi necessari per mettere in opera la concezione della nazione armata che, portando ad una riduzione del servizio attivo, accrescerà nello stesso tempo la potenza difensiva del paese e assicurerà la copertura finanziaria delle nuove spese militari con l'imposta sulla ricchezza acquisita. Centottantadue deputati della nuova Camera hanno aderito al partito radicale-socialista.

Secondo il *Figaro* è certo che nella discussione sulla politica generale che avrà luogo alla Camera dopo la costituzione del Ministero potrà intervenire Delcassé.

« Crediamo, scrive il giornale, che Croppi, deputato del terzo Collegio di Tolosa e ex-ministro degli affari esteri, si presenterà alle elezioni senatoriali nel mese di gennaio prossimo.

Un circolare di Doumergue ai colleghi che solleva grandi rumori

Parigi, 4, mattino.

L'*Echo de Paris* afferma che nel mondo industriale e commerciale francese ha destato impressione il contenuto di una lettera che Doumergue, ministro degli Affari esteri, ha diretto il 23 e 24 maggio ai differenti Dipartimenti ministeriali. La lettera è intitolata: « Partecipazione degli stranieri alle aggiudicazioni pubbliche in Francia », ed emana dalla Direzione degli affari amministrativi e tecnici. Il documento, che si compone di sei cartelle, dice che i vari Ministeri sono invitati a studiare l'ammissione degli stranieri alle forniture delle Amministrazioni pubbliche, che fino ad ora erano state riservate esclusivamente ai francesi. La circolare era diretta ai ministri della Guerra, della Marina e delle Colonie.

« Si domanda — dichiara l'*Echo de Paris* — sotto quale pressione Doumergue ha potuto firmare, qualche giorno prima di dimettersi, un documento che, se fosse preso alla lettera, permetterebbe alla Germania di fare con successo la concorrenza all'industria ed al commercio francese nei riguardi delle forniture dello Stato ».

Il grave pericolo corso da un transatlantico francese

Parigi, 4, mattino.

Un telegramma dall'Havre a Lloyd Francese annunzia che il viaggio del piroscafo *La France*, che è giunto da New York ieri, alle 12, per poco non è stato funestato da una catastrofe simile a quella dell'*Imperatrice d'Irlanda*. La sera di domenica, 31 maggio, verso le ore 20,45, mentre i passeggeri si trovavano nei saloni, tre fischi di sirena si fecero udire a brevi intervalli. La bruma in quel momento era densissima. Il marinaio di guardia segnalò che dinanzi al piroscafo s'intravedeva una gran massa nera. Il comandante prese subito le misure necessarie per evitare l'abordaggio. Grazie alla prontezza delle manovre che egli comandò, la collisione, per un istante temuta, non si produsse. La nave, di cui fu impossibile conoscere il nome, passò a meno di cinquanta metri dal *La France*.

La Corte inglese comincia a preoccuparsi delle pazzie delle suffragiste

Londra, 4, mattino.

Il *Daily Mail* annuncia nella sua seconda edizione che la polizia è stata avvertita di un complotto che le suffragiste preparerebbero contro il principe Enrico, terzo figlio del Re, che attualmente studia all'Eton College. Dopo una conferenza al quartier generale della polizia di Londra, la polizia ha deciso d'inviare ad Eton due agenti speciali per tutelare il Principe.

I giornali dichiarano che miss Panckurst avrebbe preso in affitto una casa prospiciente sul giardino del palazzo di Buckingham; ciò che ha causato grande inquietudine alla polizia. Agenti speciali sorvegliano la casa notte e giorno.

E' stata pure aumentata la guardia di polizia del Palazzo.

Il Re ha sospeso le sue passeggiate a cavallo che faceva abitualmente tutte le mattine ad Hyde Park.

Uccisa dalla paura durante un grave incendio a Parigi

Parigi, 4, mattino.

Un incendio ha fatto ieri una vittima, questa vittima però non è morta nelle fiamme, ma è morta di paura nel suo letto. Erano le 3 del mattino quando il fuoco si manifestò nei magazzini della Società parigina per la sabbia ed il cemento, in via Riquet. L'incendio si estese rapidamente; i pompieri delle varie caserme dovettero mettere dieci lance in batteria. Nonostante il loro ardore nel combattere l'incendio, non giunsero a salvare i cavalli che erano chiusi nella scuderia. Tutto il quartiere minacciato dal fuoco era in preda a vivissimo panico. Ogni appartamento veniva rapidamente sgombrato. Una signora malata, certa Maria Battigne, rimase a letto [illegible] morì nel momento in cui alcuni pietosi vicini erano venuti a portarla via. L'incendio, a quanto almeno si crede, è dovuto ad un corto circuito.

L'Inghilterra teme un'invasione del territorio di Aden?

Cairo, 29 maggio

Il giornale mussulmano *Mokattam*, ha pubblicato una lunga lettera di un suo corrispondente sulla situazione nell'Yemen. In questa corrispondenza che è stata inviata al giornale da Hodeida trova la conferma delle notizie già pubblicate ultimamente dalla *Stampa* e rilevo anche l'accenno ad un fatto nuovo che vi trasmetto traducendo integralmente quanto ha pubblicato il giornale arabo alla fine della sua corrispondenza.

« Corre insistente la voce in tutto l'Yemen che l'Inghilterra sia stata obbligata a concentrare delle forze di truppe importanti ai confini del territorio di Aden per arrestare l'eventuale invasione di Yemeniti nelle terre delle tribù sottomesse al Governo inglese e proteggerle da ogni incursione. In questi ultimi giorni però queste parziali invasioni si sono moltiplicate giacchè le tribù che si spostano verso Aden credono, così facendo, di sollevare contro l'Inghilterra quelle già sottomesse, imitando l'opera compiuta con successo dal Mullah nel Somaliland.

« Si dice anche che il Governo di Aden abbia già inviato delle truppe inglesi verso l'interno del paese dove esiste rivolta, ma questa voce non è confermata ».

Devo però aggiungere che data la gravità dei fatti esposti, la responsabilità di queste affermazioni va lasciata al giornale arabo suddetto.

Le lente trattative di Niagara Falls

Parigi, 4, mattino.

Il « Daily Mail », edizione di Parigi, ha da Città di Messico, 3: I negoziati impegnati a Niagara Falls per risolvere il conflitto esistente fra gli Stati Uniti ed il Messico continuano lentamente. Si tratta in questo momento di designare il presidente interinale del Messico e questa scelta solleva qualche difficoltà. Il Governo degli Stati Uniti non è affatto favorevole alla elezione del generale Blonquet che è stato immischiato nel colpo di Stato diretto contro Madero. Intanto si attende la nomina del ministro degli Affari Esteri. Questo fatto è tanto più interessante in quanto che il giorno in cui Huerta se ne andrà, il suo posto sarà preso da questo ministro. La scelta fatta a questo riguardo da Huerta non ha probabilità di essere approvata, poichè per gli Stati Uniti la presidenza attuale è illegale e la distribuzione dei portafogli è stata pure illegale. Appare giusto al contrario che la direzione degli Affari Esteri debba essere affidata al signor Lascurian, ministro degli Esteri sotto il regime di Madero. Ho motivo di credere che importanti decisioni saranno prese fra cinque o sei giorni. Si rende sempre più necessario il regolare questa questione, in quanto che l'opera dei rivoluzionari si fa nelle provincie ognora più pericolosa. Non si parla nei telegrammi che di atti di vendetta, di persecuzione politica, di sequestri di beni, ecc. Quattro capi di truppe federali, di cui uno popolarissimo, sono stati appiccati dai ribelli sulla piazza pubblica in Santillo. Si dice che Carranza marci su questa città, dove conta di stabilire il suo Governo.

L'incidente tedesco-nord americano

Parigi, 4, mattino.

Intorno all'incidente tedesco-nord-americano, l'« Echo de Paris » pubblica un brano della deposizione che il rappresentante della Compagnia dei piroscafi « Amburg-America » a Vera Cruz ha fatto dinanzi al console americano. « Nè a Vera Cruz, nè a Porto Messico, ha dichiarato il rappresentante della Compagnia tedesca, gli americani avevano detto che lo sbarco delle armi spiaceva loro. Nessuno inoltre ha protestato dopo contro questo sbarco, sia presso di me, quale rappresentante della Compagnia dei piroscafi « Amburg-America », sia presso il capitano dell'« Ypiranga ». Fui assai sorpreso quando si inflisse all'« Ypiranga » un'ammenda di 500 « pesos », perchè il carico destinato a Vera Cruz era stato scaricato a Puerto Messico. Io non avevo nessuna idea dei provvedimenti che il Governo americano avrebbe presi in questa questione; del resto mi sarei ben guardato dal far ritornare l'« Ypiranga » a Vera Cruz.

Tale è la deposizione dell'agente della Compagnia « Amburg-America ».

Il corrispondente da Vera Cruz, aggiunge: Le munizioni e le armi portate dai piroscafi « Bavaria » e « Ypiranga » hanno permesso al Governo messicano di dare armi a tutti. In tutta la contrada in questo momento pullulano uomini e giovani armati.

Da Berlino, poi, l'« Echo de Paris » ha il seguente commento: « Si comprende perfettamente che gli americani non siano stati molto contenti quando si sono accorti dello sbarco. Gli americani contavano che le navi tedesche avrebbero sbarcato le loro armi e munizioni ad Halbourg e vivevano sulla fede delle assicurazioni date dal Governo tedesco al Governo di Washington; grande fu quindi la loro sorpresa e vivo il loro malcontento. Speriamo che l'incidente si accomodi amichevolmente. Il diritto è sicuramente dalla parte dei tedeschi, poichè non c'è guerra e non c'è blocco; ma a che servirebbe di impegnare negoziati col Governo di Berlino per giungere ad una soluzione soddisfacente se questi negoziati avessero per risultato di provocare al contrario una soluzione che gli americani vogliono evitare? Nei circoli informati di Berlino si dichiara che la Compagnia dei piroscafi tedeschi non ha pagato l'ammenda e non la pagherà. La questione si risolverà probabilmente da sè. Gli americani non possono percepire l'ammenda che in nome del popolo messicano di cui sono i rappresentanti a Vera Cruz. Gli americani hanno un interesse a far ciò? Il Governo messicano porterà, a quanto sembra, il conflitto dinanzi al tribunale dell'Aja. La Compagnia « Amburg-America » ed i suoi clienti hanno fatto in questo momento un buonissimo affare, giacchè il carico fu venduto a prezzo elevato ».

Roosevelt terrà una conferenza a Londra

Londra, 4, mattino.

I giornali annunciano che Roosevelt il 16 corrente nella sede della Società Reale di Geografia a Londra terrà una conferenza sul suo viaggio al Brasile.

Il disegno di legge per l'areonautica militare

Roma, 4, mattino.

Il « Messaggero » dice che il ministro della Guerra, generale Grandi, sta preparando un disegno di legge per l'areonautica militare.

La campagna elettorale a Roma

Roma, 4, mattino.

Il *Corriere d'Italia* raccoglie la voce che nella lista del blocco popolare romano per le elezioni si vogliono comprendere, per rafforzarla, i nomi degli onorevoli Luzzatti, Sonnino e Schanzer. La voce è fondata, però l'on. Luzzatti, per parte sua, ha declinato la candidatura, ringraziando.

Indagini e ipotesi sul delitto di Piacenza

(*Per telefono alla Stampa*).

Piacenza, 4, mattino.

L'autorità giudiziaria ha continuato le indagini intorno alla scoperta avvenuta ieri nel pozzo della casa in piazzetta Santa Margherita N. 6 nel quale si rinvenne il cadavere della signora Emma Silvestrini che vi si trovava da almeno tre mesi e che si suppone vi sia stato gettato dal suo amante l'ex-maresciallo Voltini.

Una circostanza saliente è risultata dalle prime indagini; che cioè il Voltini era fidanzato da tempo ad una signorina di questa città, abitante ora a Bettola, la signorina Giuseppina Morelli. Sembra che la signorina Morelli, pure avendo relazioni con l'ex-maresciallo da parecchi anni, avesse troncato il fidanzamento in principio di quest'anno perchè venuta a Piacenza e, recatasi in casa del fidanzato, vi aveva trovato la Silvestrini che, non conoscendola, e non sapendo i rapporti della signorina col suo amante, si era detta la moglie del Voltini. La signorina allora aveva pregato la signora Silvestrini di consegnare il suo biglietto da visita al Voltini appena fosse ritornato a casa, facendogli sapere che aveva da parlargli per affari. Il Voltini apprese così che il suo fidanzamento era troncato.

Non aveva più avvicinato la Morelli se non un mese fa tentando di riannodare con lei la relazione e dicendole che l'avrebbe sposata anche subito, perchè aveva abbandonata l'amante e non ne sapeva più nulla. La signorina Morelli si rifiutò di sposarlo; tuttavia il Voltini sperava evidentemente di riuscire a persuaderla, perchè andava dicendo con gli amici che, disfattosi di ogni rapporto con la sua amante, si sarebbe presto sposato legalmente.

Si può quindi credere che la causale del delitto che si crede compiuto dal Voltini, debba ricercarsi nel desiderio di disfarsi dell'amante per potersi ammogliare con la Morelli. Tuttavia l'autorità non crede che il delitto sia stato premeditato; ma fa invece l'ipotesi di un delitto occasionale.

Il Voltini — che come sapete ora è arrestato — ha raccontato che, la sera del 21 febbraio, del giorno cioè precedente quello della scomparsa della donna, aveva litigato con la sua amante perchè costei voleva recarsi ad una festa da ballo con lui, mentre egli non la voleva in compagnia. La Silvestrini infatti restò sola a casa. Il suo cadavere fu trovato vestito di un elegantissimo abito; porta guanti bianchi, scarpini di vernice ed è ornato di gioielli, il che fa credere che la donna poco prima di essere gettata nel pozzo si fosse vestita per uscire e recarsi ad un ritrovo elegante.

E poi sul cadavere venne trovato un orologio d'oro fermo (è rotto, si crede, nella caduta della donna nel pozzo) fermo precisamente alle 9,30. Non si tratterebbe delle 9,30 del mattino, ma bensì delle 21,30 della sera del 21 febbraio.

Queste circostanze hanno indotto l'autorità a ricostruire così il delitto. Avendo il Voltini visto che la donna si era vestita per accompagnarlo al ballo, si riaccese il litigio. I due devono essere venuti alle mani e l'uomo probabilmente ha strozzata la donna; poi, per sbarazzarsi del cadavere, deve averlo gettato nel pozzo. Se così fosse, rimarrebbe il fatto gravissimo che il Voltini dopo il delitto si sarebbe recato al ballo; e sarebbe anche sorprendente la circostanza che egli ha continuato a vivere e dormire per tre mesi a pochi passi dal pozzo nel quale aveva gettato il cadavere della sua amante.

Chi però conosce il Voltini non crede che egli sia capace di tanto; ma anche coloro che avevano conosciuto della Silvestrini non ammettono che ella abbia potuto suicidarsi in un modo così strano, non lasciando alcuno scritto, nemmeno per la propria figlia che abita a Treviso e che essa adorava. Il mistero che avvolge ancora questo truce fatto potrà però essere quest'oggi, almeno in gran parte, diradato, appena cioè si conoscerà l'esito dell'autopsia che sarà eseguita appunto nel pomeriggio.

Per le vittime dell'"Imperatrice di Irlanda,,

Parigi, 4, mattino.

Il « New York Herald », edizione di Parigi, ha da Londra: « La « Canadian Pacific Company », proprietaria del transatlantico perduto nel San Lorenzo si è inscritta per 125 mila franchi in ciascuna delle liste di sottoscrizione aperte dai Lords Mayors di Londra e di Liverpool a favore delle vedove e degli orfani dell'« Imperatrice d'Irlanda ». Il presidente della Compagnia, sir Thomas Shaughnesty ha dato personalmente 500 sterline per ciascuna delle sottoscrizioni. Una sottoscrizione si elevò già a 450 mila franchi circa.

Basandosi sulle cifre spese per il « Titanic », si calcola che occorreranno quattro milioni e mezzo per sovvenire ai bisogni delle famiglie delle vittime.

Non si sono ritrovati finora che poco più di 200 cadaveri. Le sepolture cominceranno domani a Quebec. Le salme saranno tumulate nel cimitero di quella città.

Lord Mersey, delegato inglese della Commissione di inchiesta lascierà Liverpool sabato prossimo a bordo del « Mauritania ». Egli giungerà a New York il 12 e l'inchiesta comincierà il 15 giugno. Un esame allo « Storstad » ha rivelato fatti interessanti che avranno la loro importanza agli occhi dei commissari inquirenti. La parte anteriore della nave investitrice è torta a babordo; nella parte immersa vennero notate avarie assai serie. Questo fatto tende a provare le asserzioni del capitano Andersen che l'« Imperatrice d'Irlanda » era in marcia al momento della collisione.

Londra, 4, mattino.

Il « Times » dichiara che gli armatori dell'« Empress of Ireland » hanno annunciato agli assicuratori che abbandonano loro i resti della nave.

Gli ultimi dispacci da Montreal recano: I proprietari dello « Storstad » hanno risposto con una richiesta di 250.000 franchi per guasti subiti, alla domanda di 10 milioni di spese fatta dalla « Canadian Pacific » per la perdita dell'« Empress of Ireland ».

Le pattuglie percorrono ancora la costa e le due sponde del San Lorenzo. Sono stati reclutati guardiacoste per raccogliere i cadaveri e gli oggetti che il mare potrebbe depositare sulla spiaggia. I curati delle parrocchie di tutte le località situate sulle rive pregano i fedeli di raccogliere i cadaveri che si vedessero emergere.

Si continua a raccogliere le deposizioni dei superstiti che protestano contro le accuse di cui è oggetto il capitano dell'« Empress of Ireland ». I medici dell'« Empress of Ireland » dichiarano che non furono commesse brutalità dall'equipaggio e che non vi fu affatto panico. Essi non hanno assistito ad alcuna delle scene deplorevoli di cui si parla.

L'agitnzione degli operai dei tabacchi

Incidenti e arresti

Venezia, 4, mattino.

Ieri, essendosi appreso che alcune scioperanti tabacchine intendevano riprendere il lavoro, erano state prese severe misure d'ordine. Ieri mattina ottanta scioperanti vollero rientrare e riprendere il lavoro. Avvennero dei tafferugli, furono suonati gli squilli. Nacquero delle colluttazioni e furono operati due arresti. Scortate dalla P. S. e dai carabinieri ottanta scioperanti poterono entrare nella manifattura. Di esse sessanta sono avventizie e venti operaie stabili.

Nel pomeriggio ha avuto luogo un comizio nel quale parlarono Ciarli per i ferrovieri e Serrati segretario della Camera del lavoro. Essi stigmatizzarono il contegno delle ottanta operaie che avevano ripreso il lavoro e incitarono le altre alla resistenza.

Milano, 4, mattino.

Ieri sera vennero tratte in arresto quattro signore perchè avvicinarono un gruppo di lavoranti che uscivano dalla manifattura. Sono state inviate al cellulare e deferite all'autorità per attentato alla libertà del lavoro e ribellione alla forza pubblica essendosi opposte alle guardie che stavano traducendole in Questura. Nel carrozzone cellulare due di esse svennero. La Commissione esecutiva della Camera del lavoro ha indetto per questa sera un pubblico comizio di protesta.

Modena, 4, mattino.

Continua lo sciopero movimentato alla manifattura dei tabacchi. Ieri si presentarono alla manifattura oltre duecento operaie protette dalla forza. Ieri sera si sono verificati alcuni incidenti provocando l'arresto di un operaio. Si tenne un comizio pubblico ove parlarono l'on. Basaglia e Pilo Ruggeri, segretario della Camera sindacalista, invitando gli scioperanti a persistere nell'agitazione e invitando inoltre il proletariato a tenersi pronto per un eventuale sciopero generale. Circola insistente la voce che oggi gli operai che non si presenteranno al lavoro si intenderanno licenziati.

ULTIME DI CRONACA

Il Tribunale ha revocato il sequestro sui libri della Lega elettorale

Questa mattina è stata depositata alla Cancelleria del Tribunale la sentenza nella causa promossa dai signori Luigi Zambrino, Antonio Crivello e Giacomo Rinaldi contro la Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali, in persona del suo presidente signor Guglielmo Guglielmi.

Come è noto, la discussione della causa ebbe luogo lunedì scorso alla prima Sezione, presieduta dallo stesso presidente del Tribunale cav. uff. Martinengo. L'egregio magistrato, che è anche l'estensore della odierna sentenza, con la consueta e ben nota diligenza, dopo soli tre giorni ha risolto l'interessante questione in questo senso:

« Il Tribunale, reietta ogni contraria istanza, ecc., respinge l'eccezione di incompetenza sollevata dalla Lega e revoca il sequestro sui libri, verbali, bollettari e carte della Lega elettorale, in data 15 maggio scorso ».

Le spese per una terza parte sono addossate alla Lega e per due terzi ai signori Zambrino, Crivello e Rinaldi.

Furti

I ladri s'introdussero in una soffitta di via Gioberti, 37, occupata dagli operai Luigi Rovarello, Ciello Maria e Sisiò Sistro, rubandovi un'ottantina di lire e vari oggetti per un valore imprecisato.

— Tal Alberto Rossi aveva lasciata per pochi istanti incustodita la bicicletta nel cortile di via Assarotti, 3, ed un ignoto ladro gliela portò via.

— Per furto di vestiario a certo Antonio Gandolfi, fu arrestato il pregiudicato Gustavo Merlano, il quale era colpito da mandato di cattura per altri furti commessi.

Sul lavoro

Mentre stava lavorando nell'isolato di Sant'Eusebio dove si vanno demolendo le vecchie case per costruire il nuovo palazzo della Cassa di Risparmio, il manovale Domenico Mecco, d'anni 25, da San Mauro, fu colpito all'occhio destro da una scheggia di pietra ch'egli aveva infranta col piccone. Il giovane dovette essere ricoverato all'Ospedale Oftalmico ma i medici non si sono pronunciati sul termine della guarigione.

Borsa di Torino

SINDACATO — 3 giugno 1914.

Rendita 3,50 (1906) cont.: 97,42 1/2.
Id. id. fine: ap. 97,52 1/2, chius. 97,52 1/2, massimo 97,52 1/2, min. 97,50.
Buoni Tesoro 4% (1914): 100,51 1/4.
Obbligazioni Ferroviarie: 326 1/2.
Azioni Banca Italia: ap. 1372,50, chius. 1374,50, mass. 1374,50, min. 1372.
» Banca Comm.: ap. 750,50, chius. 751, mass. 751, min. 749.
» Banco Roma: 92,75.
» Ferr. Medit.: ap. 222,50, chius. 222,50, mass. 222,50, min. 222,50.
» Ferr. Meridionali: 534.
» Rubattino: ap. 396, chius. 394, massimo 396, min. 393,50.
» Terni: mass. 1312, min. 1306.
» Fiat: ap. 104, chius. 104,50, mass. 104,50, min. 103,75.
» Italia: mass. 36,25, min. 36.

Cambi a vista. — Francia: 100,35 — Svizzera: 100,25 — Londra: 25,27 — Germania: massimo 123,30, min. 123,27 1/2.

Cronaca di Borsa. — Mercato debole, oggi impressionato, poichè giornalmente bisogna avere qualche impressione, dal persistente ribasso delle Terni (scese fin sotto le 1300), di quello delle Edison ed infine della pluralità dei valori precipui. La Rendita relativamente ben tenuta; assai pesanti invece le Banca Italia e la Commerciali. Stazionarie e calme le Mediterranee. Affari oltremodo limitati. Verso chiusura si ebbe, inaspettata, una notevole ripresa di tutta la quota, che segnò i corsi massimi della giornata. Quotati tutti i cambi.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 18:
Consolidato 3,50 [illegible] — Id. [illegible] — Id. [illegible]
Ferrovie Mediterranee [illegible] — Credito Italiano [illegible] — Banca Commerciale [illegible] — Banco di Roma [illegible] — Società Bancaria Italiana [illegible] — Credito Provinciale [illegible] — Banca d'Italia [illegible] — [illegible] — Cotonificio Cantoni [illegible] — Navigazione Generale [illegible] — Raffineria Zuccheri [illegible] — [illegible] — Acciaierie Terni [illegible] — Compagnia Edison [illegible] — Savona [illegible] — Elba [illegible] — Ansaldo [illegible] — Industrie Zuccheri [illegible] — Cotonificio Veneziano [illegible] — Ferrovie Meridionali 534 — Cambio su Berlino a vista [illegible] — Id. su Francia 100 35 1/2 — Id. su Londra [illegible] — Id. su Svizzera 100 20.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 1:
Agitati, oscillanti. La tendenza al realizzi si va accentuando.
Specialmente offerti i bancari e Terni. Chiusura però alquanto migliori ferroviari, siderurgici resistenti, Elba, Savona migliori [illegible] offertissimi. Cambi più deboli.
Rendita 97 50, 97 53 — Banca [illegible] 1373, 1372, 1372 50 — Comm. 751, 749, 750 50 — Credito [illegible] — Bancaria [illegible] — Meridionali 534 50, 534 — Miltel 224, 223 50 — Rubattino 323, 323 — Raffineria 318 — Industria 258 50 — Eridania 568, 567 — Terni 1315, 1300, 1307 — Armstrong 258 50 — Savona 150 — Molini [illegible] — Semoleria [illegible] — Italia 36 — Voltri 114 — Ferriere 168 — Marconi 77 — Banco Roma 92.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Oggi, 3 giugno, serenamente cessava di vivere il signor

Vincenzo Bixio fu Giovanni

d'anni 74

Ne danno il triste annunzio, addoloratissimi, il fratello AMBROGIO; la cognata LINA GANDOLFO; la sorella MARIA vedova ROMANENGO; i nipoti e parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo sabato, 6 corrente, alle ore 6 antimeridiane, da Villa Bixio, via Gorgona.

Si prega di non mandare fiori e si dispensa dalle visite.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Genova, 3 giugno 1914. 000

Le figlie EUGENIA col marito dottor professore FORTUNATO CONSONNO; ERNESTINA, CLELIA ved. GARDONE; ESTER; il fratello; la sorella; gli abbiatici; i nipoti; i parenti, affranti, partecipano la perdita della loro amatissima

Emilia De-Morra

vedova Norzi

avvenuta improvvisamente ieri sera.

Il trasporto della cara salma si effettuerà alle ore 17 d'oggi, 4 corr., partendo da via Madama Cristina, 87.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che vorranno rendere l'estremo tributo alla cara estinta.

La Messa di *Requiem*, nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (via Nizza), sarà celebrata venerdì, 5, alle ore 10.

(Pompe funebri Genta)

Stamane, alle ore 4,30, munita di tutti i conforti religiosi, spirava serenamente la

CONTESSA

ELEONORA D'HARCOURT D'AZEGLIO

nata Bongiovanni di Castelborgo

Ne partecipano la dolorosa perdita:
Il marito conte GIULIO D'HARCOURT D'AZEGLIO;
La zia Contessa ADELE RICCARDI CANDIANI D'OLIVOLA col figlio GUIDO;
Lo zio Conte CAMILLO CANDIANI D'OLIVOLA e consorte SECONDINA DESSE-CONDI;
Le cognate Marchesa LUISA FERRERO DELLA MARMORA D'HARCOURT; Contessa CATERINA D'HARCOURT di FIANO coi rispettivi figli e generi; Contessa MARIA D'HARCOURT LOWEMBERG.
I cugini e tutti i parenti.

Le funzioni Religiose avranno luogo in Azeglio venerdì, 5 corr., alle ore 9,30, e la sepoltura in Nerve, sabato, 6 corr., ove la salma verrà trasportata nel sepolcreto di famiglia.

Azeglio, 3 giugno 1914.

Non si mandano partecipazioni speciali.

(Pompe funebri Genta)

Ieri, dopo lunghissima malattia, volava in Cielo

Molinatti Margherita

nella tenera età di mesi 10

Il padre GIACINTO MOLINATTI; la mamma PRELLE AMEDINA; il fratellino GIANNINO; il nonno, la nonna, zii e zie e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Non si inviano partecipazioni personali.

La sepoltura avrà luogo oggi, giovedì, alle ore 18.

Ivrea, 4 giugno 1914. 000 I

La vedova ed i figli di

Angelo Moriondo

commossi per l'imponente dimostrazione di stima data al loro caro estinto nell'occasione dei suoi funerali, ringraziano le autorità, le Associazioni e gli amici che vollero con omaggio di fiori, e col loro intervento all'accompagnamento funebre prendere parte al loro dolore. (Pompe Funebri Genta).

Ieri, 3 giugno 1914, alle ore 20, spirava serenamente l'anima eletta di

Moise Norzi fu Marco

Ne danno partecipazione, coll'animo straziato, la vedova EVELINA MOMIGLIANO; i figli ing. ERCOLE, dott. GUIDO, LAURA col marito FERNANDO dott. LEVI e figlia ELISA, VITTORIA; la sorella ROSINA ved. LEVI; la suocera GIUDITTA MOMIGLIANO; gli zii, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì, alle ore 9,30, partendo da via Beaumont, 2.

Si dispensa dalle visite e non si accettano fiori. (A

Ieri, alle ore 13,20, cessavano le sofferenze di

LUISA GRASSI BIANCO

Ne danno l'annuncio di dolore il marito RINALDO GRASSI, i figli WALTER, ENZO, la sorella FRANCESCA, i fratelli PAOLO, DOMENICO, INNOCENTE e i parenti BIANCO, GRASSI, TAMAGNO, TALAMONA, GATTI e OTTONELLO.

L'accompagnamento funebre è fissato per giovedì, 4 giugno, alle ore 16, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Serve la presente di partecipazione.

Torino, 3 giugno 1914. (Pompe funebri Genta)

La famiglia del compianto

Gullino Cav. Benedetto

profondamente commossa, ringrazia sentitamente tutti coloro che, in qualsiasi modo, vollero dare un'indimenticabile prova di stima e di affetto al caro estinto. (A

Arti e Scienze

"L'Autoritario,,

Commedia in 4 atti di Henry Clerc

(*Politeama Chiarella — 3 Giugno 1914*).

La commedia è francese, e non è ancora stata rappresentata in Francia. Alfredo Desanctis s'è assunto l'incarico di esporla nei teatri italiani per l'esercizio di interpretazione ch'essa può offrire al suo talento particolare ed efficace d'autore. Poichè, come si può arguire dal titolo, questi quattro atti di Henry Clerc appartengono al genere delle commedie di carattere: un tipo centrale, che si sviluppa con predominio sugli altri, e attorno a cui si raccolgono i fili di un più o meno nuovo e vasto intreccio di casi. Qui, il carattere non è dei più infrequenti, come la favola dell'intrigo non rivela una grande virtù di invenzione o di composizione.

Il tema dell'uomo autoritario, tenace nella sua volontà, nella sua testardaggine, dominatore e tiranno assoluto, nella famiglia, è uno dei quei motivi, infatti, che il teatro, senza risalire più in su, dal Molière e dal Goldoni, sino ai nostri tempi, ha fatto non di rado argomento di studio e di riproduzione. Esso può informare di sè e occupare tutta una commedia, come può apparire soltanto in piccoli tipi secondari: può essere, per esempio, trattato alla Zotzebue in piccoli pasticci melodrammatici e romantici, come può dare origine a qualcuno dei tratti più acuti del G. G. Borkmann ibseniano. Il divario sta, evidentemente, nella genialità creatrice e nell'importanza dei fatti e delle idee a cui si affida la psicologia dell'uomo volontario, imperioso, schiavo del suo egoistico spirito di autorità.

Henry Clerc non arriva col suo *Autoritario*, ne molto in alto, nè discende molto a fondo nel carattere. La sua commedia rimane, in complesso, nel quadro piuttosto esteriore del tipo. La descrizione e l'analisi galleggiano ancora alla superficie del carattere. Non mancano effetti e particolari di qualche valore, ma la materia di avvenimenti, nella quale si mostrano non può offrire loro un risalto originale, uno sfondo di composizione sapiente.

Il protagonista è Francesco Berjou, un vecchio commerciante di mobili, abituato a far pesare la sua infallibile autorità sulla famiglia: la moglie e un figlio, ormai già maggiorenne ed avvocato di professione. La commedia è lenta, straordinariamente lenta, perchè si attarda in piccoli episodietti famigliari, non inutili per la pittura caratteristica del tipo, ma dannosi per quel movimento, per quell'interesse, che debbono per essere la necessità dell'azione tecnica.

Tra padre e figlio, non manca quell'ostilità silenziosa, costante per parte del giovane dal rispetto filiale, che diventa a poco a poco più palese e formidabile, allorchè si aggiunge il fatto occasionale di un matrimonio, cui il padre vorrebbe costringere il figlio, perchè la ricca sposa recherebbe una dote utile al suo commercio, mentre il figlio assolutamente non ne vuol sapere. Così che quando Francesco Berjou, impensatamente, trova dinanzi al proprio assolutismo paterno, la volontà fiera, ribelle del figliuolo, che ad ogni costo vuol sposare una donna divorziata, che ha compromesso, la nota sino allora quasi essenzialmente comica del carattere e della commedia, si cambia in tono drammatico. Il padre scaccia di casa il giovane, la madre, povera figura amorevole e rassegnata in mezzo a loro, muore di dolore. E il vecchio Berjou, mezzo rovinato nei suoi affari, tra gli acciacchi fisici e morali, non cede pur in ultimo, non disarma dal vero odio per la donna che, secondo lui, gli ha rapito e ribellato il figlio, e si rinchiude sempre più nel suo caparbio isolamento.

I quattro atti, già dissi, sono lenti e pesanti; il peso e la lentezza non sono solamente una conseguenza della tecnica scenica, ma anche e specialmente il risultato di una trama di azione, che non ha più speciale interesse e novità, che si ripete nei suoi effetti e non si addentra con la sua pittura a fondo nelle anime dei personaggi. E lo scrittore, per di più, si scorda in più di un momento, della misura, e si compiace di situazioni eccessive, che parlano, come nel terzo atto, non più con la voce semplice e sincera della vita e della realtà, ma con l'eloquenza fittizia della declamazione.

Il pubblico ha ascoltato i quattro atti con attenzione e con favore, senza però subirne una profonda impressione. Li ascoltò e li applaudì semplicemente per il colore, la vivacità della interpretazione di Alfredo Desanctis, che del tipo dell'*autoritario* concesse — anche se qualche tono può giudicarsi eccessivo, — un'evidenza, un rilievo, di dizione e di gesto efficacissimi.

Recitarono con lui lodevolmente, la Bonivento, la Piemontese, e il Pettinelli, un attore, che mostra di congiungere con la giovinezza una virtù sagace di interprete, che è di buon augurio. dl.

Selma Lagerlöf accademica di Svezia

Stoccolma, 3, notte.

Ecco una notizia che farà piacere alle femministe del mondo intero. La signora Selma Lagerlöf è stata chiamata a far parte dell'Accademia svedese. Questa illustre Accademia, che ha soltanto diciotto immortali, fu fondata da Gustavo III sul modello dell'Accademia francese. Gli accademici non hanno creduto che il loro statuto vietasse l'ammissione nell'Accademia di una donna illustre.

La signora Lagerlöf richiamò su sè l'attenzione del mondo intero nel 1909, quando ebbe il premio Nobel per la letteratura. Essa è nel suo paese come una Minerva d'avorio, ornata di grazia e di saggezza; essa incarna tutte le doti della sua razza, lirismo tenero, sensibilità profonda e purezza di occhi e di cuore nell'esaltare e nel cantare la bontà degli umili e le bellezze della natura. (*Journal*)

Ha ucciso

e gettato in un pozzo l'amante

Piacenza, 3, notte.

Avendo il Procuratore del Re ricevuto una denuncia anonima con la quale si affermava che in un pozzo della casa N. 6 in piazza Santa Margherita si doveva trovare un alcuni indizi il cadavere di una donna, vittima di un delitto, vennero assunte informazioni. Risultò che nei primi del marzo scorso l'ex maresciallo di fanteria, Francesco Voltini, si recava negli uffici di P. S. a denunciare la scomparsa di una signora, che era sua amante, ma che però egli aveva sempre presentato come moglie, Emma Silvestrini, di anni 40, da Treviso. La donna era scomparsa da una decina di giorni; ma l'ex maresciallo aveva tardato a fare la denuncia perchè credeva che l'amante si fosse recata a Treviso per prendere una sua figlia diciottenne. Avendo però ricevuto una lettera della figlia dell'amante, nella quale la giovinetta chiedeva notizie della madre, egli disse di essersi deciso a fare la denuncia. L'ex maresciallo ebbe in Questura consiglio di far fare la denuncia dalla figlia della Silvestrini, non avendo egli con la scomparsa alcun rapporto di parentela. Il Voltini si impegnò a fare questo, ma viceversa non si fece più vedere e la P. S. non diede più corso alla pratica, ritenendo che la Silvestrini fosse ritornata.

I vicini di casa dell'ex maresciallo, che abita nella casa n. 6 di piazza Santa Margherita, interrogati, dissero che egli era venuto a Piacenza al principio dello scorso anno, e subito aveva affittato due camere in piazza Santa Margherita. Pochi giorni dopo giunse la Silvestrini, che egli presentò come sua moglie. La donna vestiva elegantemente e teneva un contegno corretto. Essa però aveva frequenti litigi coll'amante perchè era molto gelosa. I vicini ricordano che la sera precedente la scomparsa della donna, fra i due era avvenuto un più grave alterco, originato dal fatto che il marito voleva recarsi ad una festa da ballo, mentre alla vi si opponeva. Il marito però vi andò egualmente. Alla mattina, quando ritornò a casa, non trovò più l'amante; ma non si preoccupò molto, ritenendo che fosse andata a Treviso.

L'Autorità ha fatto eseguire dai pompieri degli scandagli nel pozzo della casa n. 6 di piazza Santa Margherita, ed il cadavere della Silvestrini venne rinvenuto ridotto in condizioni spaventose, in istato di avanzata putrefazione. Esso indossava un abito elegante e portava dei gioielli. Domani si procederà all'autopsia.

Nell'abitazione del Voltini vennero trovate parecchie lettere con varie date, nelle quali la figlia della Silvestrini invocava dal Voltini notizie della madre. Queste lettere sono apparse gravi all'Autorità giudiziaria; apparve sopratutto grave la circostanza che il Voltini non si preoccupò di fare ricerche dell'amante. In seguito a ciò il Procuratore del Re ha spiccato mandato di cattura per omicidio contro il Voltini, che fu oggi arrestato e tradotto alle carceri.

Mortale rissa tra ladri per la divisione del bottino

Marsiglia, 3, notte.

Davanti ad un bar in piazza San Lazzaro, scoppiata una rissa fra l'italiano Cesari e lo spagnuolo Osturo Antonio, ed un tratto il primo esplose contro l'avversario due colpi di rivoltella. L'Osturo cadde a terra ferito mortalmente. L'assassino prese la fuga. Il ferito fu trasportato in una vicina farmacia, dove spirò. Egli ha 25 anni. Pare che la rissa sia sorta per la divisione del bottino d'un furto. Il Cesari è attivamente ricercato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 3 Giugno 1914.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 734.9; ore 15: 734.0; ore 21: 735.2.

Stato atmosferico — Ore 9, 15 e 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 26,8 Minima + 13,7

Piazza Castello — Sulla strada al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3 + 29.9

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 13.1

Stazione termometrica Bordoni (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3 + 27.8

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 17.0

3 Giugno 1914 — Il sole nasce alle ore 4.40, tramonta alle ore 20.10.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	Temperatura nelle 24 ore minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura massima
Genova	20.6	14.0	coperto	Pietroburgo	20.0
Milano	[illegible]	14.0	sereno	Amburgo	11.0
Brescia	[illegible]	13.0	"	Vienna	11.0
Venezia	[illegible]	17.0	coperto	Parigi	15.0
Bologna	24.0	16.0	sereno	Madrid	14.0
Ancona	24.0	16.0	"	Odessa	17.0
Livorno	21.0	16.2	"	Trieste	11.0
Firenze	25.0	—	1/4 cop.	Alessandria	22.0
Roma	14.0	14.0	coperto	Nizza	18.0
Bari	21.0	15.0	sereno	Malta	19.0
Napoli	7.0	15.0	coperto	Ginevra	14.0
Palermo	26.0	15.0	piovoso	Tunisi	—
Messina	25.0	16.0	1/2 cop.	Costantinopoli	—
Cagliari	21.0	15.8	coperto	Bucarest	—
Tripoli (media)		20.0	sereno	New-York	—

Società

Con rogito Vinca, 25 maggio 1914, omologato con sentenza del Tribunale 27 stesso mese, si è costituita in Torino una Società anonima, col capitale emesso e versato di L. Tre milioni, elevabile a Sei milioni in una o più volte per semplice deliberazione del Consiglio di Amministrazione, avente per oggetto la fabbricazione e la vendita di pellicole per cinematografo. La Società avrà la durata di 50 anni. Il primo Consiglio di Amministrazione è composto dei signori: Cravario Angelo, banchiere, presidente; Levi avv. Leone; cav. prof. dott. Filippo Lessona, consiglieri. Sindaci effettivi, signori: avvocato Vittorino Ribolli, Luigi Filippo Arese, Giuseppe Rouge. Sindaci supplenti, signori: Lorenzo Mioletti, avv. Giacomo Sasia. A direttore tecnico ed artistico fu nominato il signor dottor P. A. Gariazzo. La Società ha rilevati gli stabilimenti della Società in accomandita semplice «Savoia Film», in Torino, e ne continua l'esercizio sotto la ragione sociale «Savoia Film».

Assemblee di Società Anonime

BANCA ANGELO CRAVARIO
Sede in Torino.

Per l'assemblea generale ordinaria erano presenti 65 azionisti con 22064 voti. L'assemblea approvava all'unanimità il bilancio e deliberava il reparto di L. 8 per ogni azione di L. 100 di prima emissione, portando alla riserva ordinaria L. 4303,20 ed alla riserva straordinaria L. 32.903,31; e nominava a sindaci effettivi i signori: Lorenzo Mioletti, contabile, geom. Pinde Chiantore, avv. Vincenzo Ribolli; e sindaci supplenti i signori: prof. rag. Giuseppe Moscatelli, Sasia avv. Giacomo. Il dividendo è pagabile dal 3 giugno 1914 presso le casse sociali.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.50.

LIQUIDAZIONE laboratorio e magazzino industriali [illegible], causa decesso proprietario Ugo Chiaberi, corso Regina Margherita, 238. c 6050

PER sgombro pronta liquidazione polizi. — Roma strada Sellino, 343. (Filmette). 30396

100 urgenza tre mesi buon interesse cambiale. Casella postale, 196. [illegible]

VERNICIATORI cercansi subito. Carrozzeria Industriale Italiana, Viale Stupinigi, 76. [illegible]

Offerte d'impiego

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

ASSICURARE subito persona fiducia stipendio 150 mensili, disponga 5000 conto corrente. — Scrivere Ricevuta 30447, posta. 30447

CALZIFICIO assumerebbe anche subito abile meccanico circolari Standard. — Scrivere casella 1100 B., Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

CARROZZERIA Brelotti Minori, via Campana, N. ..., Cerca [illegible]. [illegible]

CERCASI apprendista quattordicenne, ripetitore armi. — Scrivere Alizati, posta, Torino. [illegible]

CERCASI giovane desideroso farsi posizione indipendente, conoscenza clientela pasticcieri, droghieri, salumieri, disponga informazioni, cauzione. — Scrivere Giara, posta, Milano. c 6026

CERCASI giovane falegname. — Rivolgersi E. Bono, Via S. Paolo, 12 (Borgo S. Paolo). 30365

CERCASI giovinetto per servizio ufficio dai 13-16 anni. Occorre bella presenza e referenze inaccepibili. Presentarsi dalle 15 alle 18 alla Fabbrica Italiana Prodotti Alimentari. Mylager, via Galvani, 3. [illegible]

CERCASI giovinetta 14 anni per magazzino e altro ufficio. — Portinaio, via S. Agostino, 3. 30400

CERCASI donna di casa per servizio piccola famiglia, età 30-40, inutile presentarsi senza serie referenze. — Challev, via Marco Polo, 21. 30446

CERCASI giovanetto fattorino e signorina operatrice lavori ufficio. — Pietro Micca, 17. c [illegible]

CERCO contabile cassiere, 150 mensili, cauzione 10.000. — Studio Rossi Francesco, piazza Vittorio Emanuele, N. 1, Torino. 30400

CERCO camerieri, bambinaia, ed esercenti. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. 30402

CERCO commessa commestibili, presenza, buona retribuzione. — Ufficio Mercurio, Bertola, 3. 30412

CERCO magazziniere istruito, importante Ditta, 150 mensili. Deposito 5000. — Presentarsi studio Rossi Francesco, piazza Vittorio Emanuele I, Torino (scrivendo francobollo). 30404

FARMACISTA diplomato, attivo, serio, cercasi per Farmacia Torino, posto stabile. Rivolgersi, Ifrettos — Scrivere casella 1100 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 30379

GIOVANE buona famiglia, esente servizio militare, buona tecnica, bella calligrafia, disposto orario lungo troverebbe buon impiego serio Ditta. — Scrivere casella 1106 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 30380

IMPORTANTE Ditta cerca abile corrispondente francese, tedesco, inglese. — Offerte con indicazione pretese, referenze casella 1178 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 6163

IMPORTANTE Ditta costruzioni metalliche in Lombardia, impiegherebbe subito disegnatore tecnico provetto, cinque anni pratica. Copia certificati e pretese sotto Casella 48 B., Haasenstein e Vogler, Milano. 6161 M

PENSIONATO, provetto archivista, cercasi da importante pubblico servizio. — Offerte dettagliate e giovani a casella 1100 C., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 30381

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CHAUFFEUR cerca posto stagione estiva. — Bellino, via Torquato Tasso, 8. 30370

CHAUFFEUR 24enne, meccanico, ottime referenze, impiegherebbesi qualsiasi, senza pretensioni. — Posta, G. M., Moncalieri. 30364

CHAUFFEUR meccanico, buone referenze, occuperebbesi ovunque. — Vaccaneo, Bagino, 4. [illegible]

CONIUGI senza prole occuperebbero portieria, miti pretese. — Scrivere fermo posta, 55, Torino. 30390

CORRISPONDENTE-contabile, tedesco, italiano, francese, inglese, 10 anni pratica lavori uffici, 3 anni Italia, ottime referenze, desidera cambiare impiego. — Casella 10040 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 6060 M

CORRISPONDENTE italiano, francese, tedesco, inglese, contabile praticissimo Italia, Estero, cerca posto adatto. Ottime referenze, eventuale cauzione. — Scrivere casella 1087 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 30380

DIPLOMATA tedesca, francese, pianista, passerebbe vacanze «au pair» presso distinta famiglia. Referenze. — Scrivere casella 4170 B., Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

GIOVANE attivo occuperebbesi ore serali; pratico bibliotecario lavoro domicilio. — Ermanno, posta. [illegible]

IMPIEGO desidera infermiere, domestico, casa privata; ottime referenze. — Alfredo, via Baltea, N. 3. 30405

INDIVIDUO discreta età, militesente prudente, purchè assicurato, cerca impiego ovunque. — Portinaio corso Regina Margherita, 140 bis. [illegible]

MARITO e Moglie cercano portieria. — Scrivere corso Regina Margherita, 138, Torino. 30407

RAGIONIERE praticissimo, ore disponibili, impianta, tiene, riordina, contabilità. — Musso, Boucheron, 6. [illegible]

SEGRETARIO-Contabile, corrispondente francese, impiegherebbesi subito; cauzione. — Betti, Via Garello, 7, Dronero (Cuneo). c 6083

SERIA direttrice casa, distintissima, decaduta, offresi signora sola anche vice-madre. — Inserzione 30373. 30373

SERIA signorina cerca impiego subito, contabile, segretaria, dattilografa, 50 mensili: oppure tenere libri ad ore libere, miti pretese. — Scrivere Haasenstein e Vogler, casella 1100 C., Torino. [illegible]

SIGNORINA seria, pratica contabilità, cucito, stiratura; occuperebbesi presso uffici o famiglia. — G. R., 28. [illegible]

SIGNORINA orfana, vent'enne, buona famiglia, licenza tecnica, occuperebbesi dama compagnia, posto decoroso, trattamento in famiglia, disposta viaggiare. — Scrivere Ruffino, Viterbo. c [illegible]

SIGNORINA praticissima contabilità, occuperebbesi ore libere. — Scrivere casella 1096 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 30326

SIGNORINA 24enne, seria, pratica contabilità partita doppia, stenografia, dattilografa, impiegherebbesi. — Scrivere casella 1089 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 30376

SIGNORINA, contabile, corrispondente, dattilografa, conoscenza francese, impiegherebbesi subito. — Scrivere casella 1100 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 30457

TRENTENNE pratica industriale, partita doppia, corrispondenza, offresi luglio. — Scrivere casella 1077 C., Haasenstein e Vogler. 30430

TRENTENNE, pratico contabilità, offresi anche fuori provincia. — Scrivere casella 1099 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 30380

TRENTANOVENNE, abilissimo, esperto, dodici anni procuratore fabbrica mobili occuperebbesi come capo anche fuori Torino. — Gonzales, Principe Oddone, 15. 30423

UFFICIALE giovane, prossimo congedarsi, studi istituto tecnico, agrimensore, pratico tecnico meccanico ed articoli, e disegno tecnico, cerca qualsiasi decorosa occupazione presso importante Ditta o stabilimento, disposto anche viaggiare. — Scrivere ricevuta inserzione 30470, posta, Torino. 30470

VENTICINQUENNE, distinto, discreta istruzione, pratico caffè, bar, magazziniere, recherebbesi ovunque. — Odiare, posta. 30382

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

A blocco 1300 cartoleria, profumeria, alloggio unito. — Panetteria Bertholiet, 17. 30383 c

A [illegible] drogheria, anche unita merce, urgenza. — Panetteria Bertholiet, 17. [illegible]

A 800 blocco pane, pasta, vino, occasione. — Panetteria Bertholiet, 17. 30389 c

ALBERGO Ristorante avviatissimo Genova, vicinanze Esposizione cedesi, affarone. — Scrivere casella 1305 B., Haasenstein e Vogler, Genova. [illegible]

AVIATORE, montatore motorista, cerca socio, proprietario, intraprendere lucrose tournée, acrobazie aeroplano. — Scrivere Tessera automobile 307, posta Torino. 30330

CAUSA partenza cedesi subito centralissimo, elegante magazzeno mode, tutto nuovo, moderno. — Scrivere casella 1088 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 30330

CHATILLON. D'affittare Hôtel Restaurant posizione frequentatissima. — Trattative Ferraris, piazza Statuto, 3 bis, Torino. c 30799

DENARI [illegible] cercansi in conto corrente interesse 6 per cento. Buonissime firme, esclusi intermediari. — Scrivere casella 1088 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 30333

FABBRICA liquori avviata cedesi, oppure cerca socio, capitale [illegible]. — Studio Cooperatore, piazza Castello, 14. c 6044

FARMACIA buona da affittare paese dintorni Torino, mercato settimanale, buone condizioni. — Rivolgersi Società Anonima Schiaparelli. [illegible]

FERRAMENTA, chincaglieria, rimetto avviato ottima posizione. Non agenzie. — Scrivere casella 1100 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 30360

PARRUCCHIERE, causa partenza, rimetto avviato negozio, splendida posizione. — Rivendita giornali Foro Boario. [illegible]

PARRUCCHIERI. Rilevarsi primario negozio dalle 6000 alle 20.000 contanti. — Scrivere casella 1083 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 30314

PARRUCCHIERE. Occasione rimetto centro operaio avviatissimo negozio, unito alloggio, mite affitto. — Gerolamo Drago. 30310

PERSONA disponibile capitale limitato cercasi industria tipografica avendo contratti stampa giornali quotidiani, periodici. — Consorti, Galleria Nazionale. c 6011

RISTORANTE rimettesi rilievo commercio cedo collina, vicinissimo Torino, posizione incantevole, reddito [illegible] assicurato, modesto rilievo. — Serra, via Milano, 3. c 6050

SOCIO buono amministratore disponendo 20/25 mila, cercasi per maggior sviluppo avviata azienda. — Scrivere casella 1100 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 30326

TINTORIA antichissima, scala affiliata, ottima clientela, centrale, rimetto, condizioni favorevoli, occorrendo parte mora. — Pittioni, Pietro Micca, 17. 30420

VIA Roma. Cedo negozio moderno, [illegible] per [illegible]. — Galettino, Riccardi, 1. 30423

60.000 concedonsi proprietari case, tenimenti, mutuo ipotecario frazionabili, interesse conveniente. Trattasi direttamente. — Casella centoventiquattro. 30600

500 regalo chi fa rimettere Premiato avviatissimo antico magazzeno viali ingrosso. — Scrivere casella 1018 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 30330

20.000 [illegible] frazionabili, prima ipoteca stabili. — Cav. [illegible], Cibrario, 3. [illegible]

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

AFFITTASI per estate, sui colli Saluzzesi palazzina ammobigliata, comodità moderne, incantevole posizione. — Gerodo, Saluzzo. 30417

AFFITTASI, vendesi grazioso villino ammobigliato, gas, potabile, giardino, frutteto, vicinanze Cavoretto. — Locatelli, Garibaldi, 5. 30412

ALASSIO. Vendonsi appartamenti con pagamento in 20 annualità. — Rivolgersi «Ligure Edilizia», via XX Settembre, 5, Genova. 6201

BELLISSIMA casa, poco discosta da piazza Statuto, vendo 187.000. Reddito netto oltre 5 0/0. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. 30337

CASA palazzina, 24 ambienti. Crocetta. Vendesi. — Celli, XX Settembre, 40. [illegible]

CERCASI dintorni Torino villetta ammobigliata tre, quattro, cinque ambienti, con giardino. — Offerta dettagliata indicando prezzo casella 1135 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 30460

DUE palazzi, accurata costruzione, vendo uniti o separatamente. Complessivamente circa un milione, reddito 6.50 netto. Occorrendo agevolezze amministrazione. — Offerte casella 1194 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 6540

IN villa alta collina Torino, affittasi 4 camere, sala, pranzo, cucina. — Bernascone, Viareggio, 160. 30375

LANZO. D'affittare campagna, salvo 4 alloggi civili mente ammobigliati, potabile, 3, 4 camere, orto, terrazzo. — Rivolgersi caffè Valli, via Umberto I, N. 13. [illegible]

PALAZZINA 10 ambienti, terrazzi, giardinetto, vendesi dicioltenda. — Portinaio, via Catania, 25. c 6030

PALAZZINA moderna, grandiosa, elegante, circondata da giardino, frutteto; piscina comoda, salubre, incantevole, servita due grandi viali Torino; vendesi di [illegible] ambienti. Vendo anche mobili. — Offerte casella 1106 T., Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

TERRENI grandi e piccoli lotti, nobile e rustici cinta. Condizioni vantaggiose. — Scrivere casella 1106 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 1038

TERRENO fabbricabile, splendida posizione, via Nizza, angolo via Carlone Pelizzi, Mq. 3000, vendesi buone condizioni. — Rivolgersi via Carlo Alberto, 14. 1068

TERRENO d'affittare o da vendere, già uso industria, Mq. 1800. — Via Madama Cristina, 119. 30406

TERRENO, Corso Francia, via Borgone, piccoli grandi lotti. Facilitazioni. — Ozzola, Luisa, Parini, 13, telefono 44-00. 30374

VENDITA a causa di decesso del proprietario Ugo Chiaberi di caseggiato industriale con bottega, laboratorio, magazzino, tettoia, cortile ed alloggio civile. — Corso Regina Margherita, 238. 30400

VILLEGGIATURA bella posizione, giardino, luce elettrica, comodità ferrovia. — Girelli, Gioberti, 34. 30390

VILLA Tornelli, alt. 1200. Vendesi o affittasi piccola casa mobigliata con terrazza e giardino. — Via Gioberti, 56, Marbo. 30405

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI alloggi di 4 e 5 camere, completamente a nuovo — Via Mazzini, 50. 30370

AFFITTASI subito 1.o luglio alloggio sei vani, terrazza, 850 annue, riscaldamento. — Corso Siccardi, 158. 27800

AFFITTASI presente alloggio cinque camere, 2.o piano, d'angolo, vista su corso S. Maurizio. — Via Barolo, 12. 30177

AFFITTASI 1.o luglio, via Massena, 98, due botteghe, retrobotteghe uso laboratorio, magazzini. 1.o corrente alloggio d'angolo, 6 camere, 1.o piano. — Via Massenacchia, N. 13. 30351

AL presente alloggi signorili tre, quattro camere, riscaldamento. — Corso Napoli, 28. 30342

ALLOGGETTI splendidi, diversi prezzi. — Via Digione, 30 (Vecchia Barriera Francia). 30420

ALLOGGETTO primo piano, tre vani, riscaldamento, via Massini, 21, disponibile subito. 8040

ALLOGGIO 18 ambienti, secondo piano, tutte comodità, affittasi palazzina via Drichersaldo, 15, posizione splendida, Piazza d'Armi. 30127

ALLOGGIO, confort moderno, sei ambienti, volendo mobilio. — Cibrario, 21 bis. 30088

CASA signorile, belle camere, gemelli, parquets, confort, volendo appartamento moderno, bagno; Carlo Alberto, 36. 30437

CAUSA partenza subaffittasi primo luglio alloggio sei vani. — Artisti, 18. 30449

DISPONIBILE alloggio quattro camere, camerino, cucina, secondo piano. — Vanchiglia, 10. 30441

PERSONA media età, istruita, presenza, seria referenze, soccorrendo cauzione, cerca impiego fiducia. — Scrivere Ricevuta [illegible] 30414, posta. [illegible]

SETTE ambienti eleganti casaggiato, gas, luce elettrica, termosifone, subaffittansi. Valperga Caluso, 21. 30480

VICINISSIMO piazza Castello, affittansi, luglio, tre camere secondo piano verso strada, uso ufficio, alloggio. — Via Venti Settembre, 65. 30446

Camere Mobiliate e Pensioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI ammobigliato 2 camere letto, pranzo, cucina, entrata, L. 100 mensili, altra camera letto, salotto, L. 65. — Cibrario, 12. 30377

A PERSONA seria, stabile, camera elegante, comodità moderne. — Ponsati, Gioberti, 48. 30492

BELLISSIMA camera, pensione, presso famiglia, solo. — Via Carlo Alberto, 31. [illegible]

GIOVANE ingegnere governativo, cerca pel 1.o luglio camera elegantemente ammobigliata, luce elettrica, presso distinta famiglia, vicinanze Porta Nuova. — Scrivere posta tessera 01456. 30403

SUBITO cerco camera ammobigliata, collina, affissa, silenziosa, piuttosto distante strada, vicino città. — Tevre, posta. 30426

Annunzi vari

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. A. A. A. ARGO Agenzia Informazioni, investigazioni, incarichi delicati, sorveglianze segrete. Vaste garanzie. Autorizzato Istituto Detective, Garibaldi, 5. — Chiedere programma. [illegible]

A. A. Assume informazioni, incarichi confidenziali, investigazioni, sorveglianze segretissime. Primario Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Telefono 38-08. Esercizio dal 1896. 30410

A prezzo di liquidazione 50 0/0 per fine stagione vendonsi modelli delle primarie case di Parigi nel nuovo elegante magazzeno via Bellezia, 12. Palazzo Assicurazioni Venezia. «Au chapeau élégant». 30451

A qualunque prezzo vendesi camera pranzo, letto, salotto, alla moderna, vetrinette per bambini. — Mazzini, 29, portinaio. [illegible]

A qualunque prezzo camera letto, pranzo, mobili diversi. — Roma, 37, scala 3, Arcivescovado. [illegible]

ARTI, stenditore d'occasione compero, vendo. — Il, [illegible] Stampatori, 11. [illegible]

ARTI [illegible] usati uomo, donna vendo, compero. — [illegible], via Nizza, 17. c [illegible]

A [illegible] bond, dote, Colle glamerosa, bona e sett. [illegible] bellissime collezioni. Lavanai [illegible] aigrettes, ali, piume fantasie. Grandiose [illegible] novità. Scelta alle-migliate. — Locatelli, Garibaldi, 5. 30410

ARDENTE. Tutto [illegible] mobili, [illegible] metalli, pregola vivamente presso [illegible] direttamente [illegible]. [illegible]

BANCO Credito Moderno, 3, Barbaroux, presta qualsiasi oggetto, prezzi normali, migliori piazza Torino; pagamento rate settimanali, mensili. [illegible]

CAMERA, salotto stile moderno, quattri vendo [illegible]. — San Donato, 7. [illegible]

CAUSA partenza cedesi alloggio bellissimo con tutte comodità moderne, completamente arredato. Mobilia da cedere nuova. Prezzo d'occasione per urgenza. — Via Brione, 18. [illegible]

CERCO [illegible] telefono, mobilio per ufficio, [illegible] scrivere. — Ivanoelo, posta. [illegible]

DISTINTA signorina quarantenne, affettuosa, buona massaia, dote, sposerebbe professionista, militare. — Casella postale, 181. [illegible]

DUE giovani forestieri, [illegible], proprietari automobile, [illegible] desiderano fare conoscenza signori distinti scopo compagnia gite conversazione. — Scrivere [illegible] posta. [illegible]

GRANDE liquidazione lampadari gas, elettricità, bagni, lavabi, rubinetterie. — Inghenia, corso Vittorio, 76, Torino. [illegible]

MACCHINA cilindrica cucire, ricamare, perfezione. Valore 325, vendo 135. — Portinaio, Dante, 45. 30400

MACCHINA scrivere nuova; vendo prezzo irrisorio. — Scrivere Privato, fermo posta, Torino. 30371

MACCHINE cucire e maglieria nuove usate, prezzi incredibili. Vendita rate mensili, riparazioni. Pezzi ricambio, garanzia assoluta. — Via [illegible], Teriano 45-46. 30407

MANCATO matrimonio, occasione vendo anello, orecchini, pendente, diamanti, zaffiri, anche separatamente. — Bertola, via Rosine, N. 1. [illegible]

MOBILI moderni case mandorle, pagate [illegible] lavorazione accuratissima. Letti e paglieri metallici brevettati. Prezzi eccezionali. — Giacomo Costa, Belvedere, 17. 30446

OCCASIONE camera letto, pranzo, elegante, mobili diversi. — Via Brione, 1. 30430

OCCASIONE sposi vendo camera letto, pranzo, salotto moderni. — Magenta, 1. 30430

PIANOFORTE vendo occasione [illegible] (cambio). — Portinaio, via Della Rocca, 8. c 6047

QUALUNQUE prezzo vendo camera letto, pranzo, moderne. — Sala Tedeschi Bareni, 32. 30440

ROSELLA. Taci! Diventa permalosa? Ovvero vuole risparmiarmi registrazione nuovi geali? c 6400

SCRIVANIA, canapè, poltroncina, due sedie per ufficio, 140; pepitra, grande candiliario, occasione. — Vanchiglia, 12. 30415

SGOMBRO. Vendo mobilio, pianoforte, sedie. — Alloggio Andrea Doria, 6, portinaio. [illegible]

SIGNORINA distinta indipendente, dote, desidera conoscere persona altolocata, affettuosa, scopo matrimonio. — Inserzione [illegible], posta. 30440

SIGNORINA trentasettenne, buona, robusta, meridionale, di famiglia per bene, buona massaia, dote 3000 aumentabili, sposerebbe signore dai 40 ai 50 anni, residente in Torino o provincia, cattolico, di ottimi costumi, impiegato governativo, professionista o possidente con avvenire assicurato. Trattasi col parenti, ritiro fermo posta Torino, 3 corrente. — M. R. [illegible]

SMARRITA. Sisal sempre buono, affettuoso, ricordevole, ricevetti, scrivimi, ritira, scrivimi. c [illegible]

SUBAFFITTASI locale per ufficio vicinanze Porta Nuova, casse, mobili, telefono. — Scrivere casella N. 1092 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 30400

VENTINOVENNE, proprietario, desidera contrarre matrimonio con signorina di provincia, di buona famiglia. — Scrivere porto armi 3885, Torino. 30730

VETTURINA [illegible] lato smontabile [illegible] collina. — Boston, via Bava, 5. c 30330

57 ricevuto, grazie, ricordarti sempre, invio maglione, procuro presto chiamandosi 84. c [illegible]

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A prezzi convenienti inglese da lezioni. — Rivolgersi Bloch, Vanchiglia, 28. c 6400

ALLA scuola conducenti automobili piazza Statuto, 5, garantiscesi splendido patente governativa breve tempo, corsi continuati. 30390

ALLIEVI Chauffeurs, Corso Regina, 124, sempre aperta Scuola premiata medaglia d'oro. [illegible]

DEMOISELLE de nationalité française, diplômée, donnerai leçon, leçon préparatoire aux examens et aussi conversation. — Via Artisti, N. 28, Torino. [illegible]

GIOVANE tedesco desidera scambiare conversazione italiano-tedesco. — Scrivere casella 1000 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c [illegible]

LEZIONI di francese, italiano e tedesco. — Marsigli Gargarel, Barbaroux, 36. 30407

MATEMATICA, francese, lezioni domicilio. Studente Serrandriere, [illegible]. — Scrivere Matematica Posta, Torino. [illegible]

STENOGRAFIA, Dattilografia, Contabilità [illegible] commerciali, doppia abbreviazione, 15 lezioni, [illegible] private. — Madama Cristina, 67. [illegible]

TEDESCO, francese insegna colta maestra; traduzione, conversazione, letteratura, Preparazioni esami. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11. [illegible]

TRADUZIONI dattilografate commerciali, tecniche, letterarie dal francese, tedesco, inglese in italiano e viceversa. Prezzi moderati. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11. [illegible]

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI persone vendita privata olio, guadagno senza abbandonare occupazione. — Oneglia, [illegible]. c [illegible]

CERCASI giovane volonteroso [illegible] droghieri provvigione, referenze. — [illegible]. [illegible]

CERCO piazzista pratico a provvigione Torino e dintorni con Clientela propria. [illegible] Droghieri, Liquoristi, Confettieri offerte senza referenze sarà trattata, età e serie referenze. — Scrivere casella 1194 C., Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

IMPORTANTE Ditta Olii Oliva cerca seri rappresentanti per vendita ingrosso. — Dirigere offerte a F. 150, posta, Oneglia. 6613 M

VIAGGIATORE abile, esperto, cercasi da Ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Conoscenza dell'articolo non necessaria; facili parcentuali prove di successo nella vendita, posto inamovibile. — Offerte con indicazioni carriera alla casella 974 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4971 M

VIAGGIATORE chincagliere, ferramenta, pratico, sino, clientela famiglia, cercasi. — Scrivere casella 1109 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 30460

Alberghi e Stazioni Climatiche

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3.

ALASSIO. Bagni mare. Bambini, signorine. — Rivolgersi Istituto Principessa Elena, via Carcere, [illegible]. [illegible]

BAGNI Mare. Rapallo, Hôtel Royal aperto tutto l'anno. Pensione prezzi moderati. [illegible]

BOUSSON. Stazione climatica. Splendida posizione. Affittansi Alloggi. — Dottor Barraud, Spezia. c 6460

CHIOMONTE (alt. m. 750), posizione incantevole, clima saluberrimo, comodità ferroviarie, passeggiate, escursioni, affittansi alloggi mobiliati, piccoli e grandi, alberghi con pensione, servizio accurato. Pro Chiomonte. c 6404

COLLEGIO Boriotti, Pinerolo. Colonia Marina Spotorno. Accettansi giovinetti, giovinette. — Scrivere Collegio, Pinerolo. c 6404

PRE' St-Didier (Valle Aosta). Stabilimento termale. Chalet. Alloggi ammobigliati. Garage. — Rivolgersi Plassier-Lasalle. c 6404

RAPALLO, Park Hôtel Helvetia. Bagni mare direttamente giardino. Arrangiamenti famiglie. 7764 G

RAPALLO. Villini, appartamenti signorile ammobiliati; affittansi villeggiature. — Rivolgersi Libreria «Express», piazza Garibaldi. 6309 M

VARAZZE. Colonia Balneare Italia. Giovanetti, signorine. — Per programmi: Prof. De-Giovanni. 6420 G

VILLEGGIANTI. Murisengo Monferrato Stabilimento, Ristorante, bagni, cure acque solforose, salsoiodiche; vendendo subito, pensione alloggio. Prezzi incredibili. — Proprietario Anselmo. c 6601

Automobilismo, Sport, Biciclette

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AGENTE esclusivo Neckarsulmer cederebbe presso specialissimo splendida motocicletta corsa e sport, man. prezzi vendite. — Boudini, Cairoli, 22. 30401

AUTOMOBILISTI, Ciclisti, Straordinaria forte stock Pirelli, Engleria gomma. — Via Borgo Dora, 22, Torino. Compero rottami gomma. 30410

BICICLETTE splendide liquido. Lire 30 a 90. — Via Lagrange, 16. 30413

FURGONCINO nuovo Doncop. Buona occasione. — Alloggio corso Orbassano, 7. 30430

MOTOREVE due cilindri 3 1/2 HP, vendo [illegible]. — Re Umberto, 56, terreno. 30460

M[illegible] [illegible] nuova, [illegible]; vendo [illegible]. — Scrivere casella, 55, Torino. [illegible]

MOTO 3 1/2 targa, bollo, qualunque prova. — Roma, 26, portinaio. [illegible]

MOTO buono situazione [illegible] subito posteriore. Fratti, via Gioberti, 79. 30461

M[illegible] F. N. cambio, [illegible]. — Capello, Venti Settembre, [illegible]. [illegible]

STRACCIAROLI [illegible] vendo [illegible]. Vittoria, corso Francia, 84. [illegible]

Appendice della Stampa (4

La Banda degli Abiti neri

ROMANZO

di FELIX DUQUESNEL

— Ah già... Lo so; la banda degli abiti neri è la vostra idea fissa, come se essa esistesse davvero. Che fandonia! Ladri ve ne sono dappertutto, a Parigi come altrove, un po' di più, forse... Ma la «banda degli abiti neri», questa famosa banda di gente chic, organizzata per rubare, questa è davvero una storiella... Io almeno non ci credo!

— Ed io nemmeno! — disse una voce grave, quella del signor Filiberto, che durante tutto il colloquio non aveva detto parola, continuando a fumare in silenzio la sua buona pipa di porcellana.

— Ah! siete costì, signor Filiberto? — disse Alfredo. — Non vi avevo visto. Come va?

— Benissimo, grazie.

— Volete fare una partita al picchetto?

— Volontieri.

Ed il signor Filiberto, dopo avere scosso la sua pipa per vuotarla, la ripose con la maggior cura nella sua giacca.

— Amedeo! — chiamò Alfredo, rivolgendosi al garzone del caffè — portaci delle carte nuove e dei gettoni.

— Delle carte nuove? — esclamò Filiberto.

— Sicuro, bisogna che vi faccia onore!

— Grazie. E che picchetto giuochiamo?

— Quello che volete.

— Ma ci vuole un terzo giuocatore.

— Già, pigliamo Robert.... Robert, volete giuocare con noi?

— Con piacere — rispose costui.

I tre giuocatori si accomodarono ad uno dei tavolini di giuoco.

L'ambiente divenne più calmo, le conversazioni si quietarono e non si sentiva più che qualche frase di gioco ed il suono dei gettoni sui tappeti verdi. Quando furono le sei, che risuonarono metallicamente al pendolo della sala, Amedeo si fece sulla soglia ed avvertì:

— Signori, chi vuol desinare qui, favorisca inscriversi per assicurarsi il posto...

— C'è dunque tanta gente? — domandò Ducastaing.

— Moltissima, signori.

— La carta, la carta! Fateci vedere la lista del desinare!

Il ragazzo portò la minuta, che fu discussa ad alta voce e che persuase subito il signor Filiberto.

— Tenetemi un posto! — esclamò egli.

— Bravo alsaziano! Ero sicuro che tu desinavi qui stasera — disse Alfredo sorridendo, — Hai visto nella nota del pranzo le tue buone salsiccie di Francoforte, eh!...

— Un posto anche per me! — disse d'Ennery.

— No, no, mio piccolo Adolfo! Abbiamo da parlare insieme; sono io che ti offro da desinare. Se non ti dispiace, lasciamo questi signori ed andiamo al *Cadran bleu*.

— Perbacco, che lusso! — esclamò Ducastaing. — Si vede che il denaro non vi costa niente. Lo guadagnate tanto facilmente!

— Che vuoi, noi siamo nati signori!...

Le partite di giuoco in breve finirono ed il Caffè cominciò a sfollarsi; non rimasero che coloro i quali avevano fermato un posto per pranzare.

A braccetto, Adolfo d'Ennery ed Alfredo di Maylian (così si chiamava l'anfitrione dell'autore drammatico) si avviarono verso il Cadran bleu, tutti imbacuccati nel loro cappotto col bavero alzato, poichè il vento soffiava forte e il freddo era rigido.

Il Cadran bleu era un ristorante molto alla moda in quel tempo. Era situato sul boulevard delle Figlie del Calvario, all'angolo di via Charlot, quasi dirimpetto ad uno stabilimento che una volta aveva avuto molta fortuna sotto il nome di «Giardino turco».

Al disopra della porta d'ingresso del ristorante era dipinto in bleu il quadrante di un grande orologio, e da ciò derivava l'insegna del locale. Quando i due amici vi giunsero erano le 6,30, un'ora tarda, cioè, dato che la moda del tempo era di desinare verso le cinque e mezza.

— Cameriere! — chiamò Alfredo gettando il suo paletot sul braccio di un *groom*. — Fateci dare un gabinetto dove possiamo stare soli e tranquilli.

II.

Al "Quadrante bleu,, ed al teatro delle Varietà

Appena i due amici si furono seduti a tavola, nel gabinetto loro assegnato, entrò solenne e corretto, in abito nero, il capo cameriere. Egli, senza esitare un istante, comprese che l'anfitrione era Alfredo, tanto questi sembrava di essere in casa sua. Lo salutò e gli porse un piccolo taccuino ed una matita come d'uso.

— Se il signore vuol fare la lista del pranzo... — disse con deferenza.

— Che minestre avete? — domandò Alfredo.

Il cameriere disse una lunga serie di minestre, tra le altre un *potage* di famiglia «quello che il re Luigi Filippo fa servire ogni giorno alla sua tavola alle Tuileries».

— Peuh! Preferirei qualche cosa di meno reale e di più appetitoso.

E scelse un'altra minestra, dopo avere interrogato anche l'amico; quindi, non senza discutere su ogni pietanza, completò il *menu* con diversi piatti.

— Ed il vino? — domandò il cameriere sempre più ossequioso.

— Del Médoc in bottiglia. Una mezza Cliquot alla frutta, caffè e liquori... E così: Viva il Re, sua moglie e me! — disse Alfredo tamburellando col coltello sul piatto.

Alcuni minuti dopo, il cameriere serviva la minestra, ed i due commensali cominciarono a mangiare in silenzio. Ma poi, calmato l'ardore del primo appetito e gustando il generoso Médoc, Alfredo disse al compagno:

— E così, mio piccolo Adolfo, eccoti sulla strada della fortuna, eh?

— Oh! Andiamo adagio, non bisogna esagerare...

— Non esagero. Hai avuto un lavoro rappresentato all'Ambigu, una commedia al Palazzo reale, questa: *Grazie di Dio* alla Gaîté... E con quale successo! Deve renderti molto tutto ciò.

— Non mi lamento.

— Perbacco!

Il cameriere serviva il *roast-beef* bene al sangue, all'inglese, secondo il voto espresso dall'anfitrione.

— Ah, come è bello! — esclamò Alfredo.

Poi, riprendendo la conversazione al punto ove l'aveva lasciata, poichè il cameriere si era ritirato di nuovo, aggiunse:

— Non vorrei essere curioso, nè indiscreto, ma oggi, se non ti spiace, qual'è la tua situazione?

— Ho vissuto, caro mio!... Mi son preso un alloggetto modesto, ma comodo, ed ho messo un po' di soldi da parte. Ecco tutto.

— Che cosa intendi dire con un po' di soldi?

— Oh là! Una trentina di biglietti da mille...

— Ah! — esclamò con voce piuttosto grave Alfredo, facendosi pensieroso. — E come impieghi questo tuo denaro, si può sapere?

— In niente.

— Come niente. Dove lo tieni?

— Nel mio cassettone.

— Non scherzare, via; te lo domandavo in quale impresa, in quale rendita hai impiegato il tuo capitale.

— Ma ti dico che lo tengo nel cassettone.

— Così, semplicemente, tutta la tua fortuna in un cassetto?

— Ma il cassetto è chiuso a chiave, e la chiave la tengo in tasca.

(Continua).

Appendice della Stampa (18

Il Nido ✶ ✶ ✶ di vespe

Romanzo di GIORGIO MONTIGNAC

Sempre lentamente l'ombra ritornò alla riva, poi raggiunse in silenzio la soglia della casa. S'udì il sordo brontolio del mastino dietro la porta e l'ombra si ritrasse vivamente. Poi, a qualche metro più in là, si stese al suolo con le braccia aperte in croce e attese.

CAPITOLO VII.

Quando l'alba apparve, fu Bellici che suonò la sveglia. Ciascuno fu presto in piedi e la comitiva si riunì nella sala al pianterreno per prendere una tazza di caffè bollente.

Quando fu aperta la porta, il cane, che aveva brontolato tutta la notte, tirò violentemente la catena, abbaiando furiosamente.

— Tuci, «Sultan!». Alla cuccia!

Ma siccome il boscaiuolo s'avanzava verso la soglia, ebbe un'esclamazione di sorpresa:

— Ah!... Ecco dunque perchè il cane abbaia tanto furiosamente!

E designava un corpo steso a qualche metro, con le braccia aperte.

— Ma è Todwy! — esclamò il dottore Dalbray.

— Diavolo! — mormorò Bellici — ecco il primo atto della commedia!...

E seguì il dottore che si era già chinato sul corpo dell'indiano.

— E' ferito alla testa. Datemi un po' di acqua...

Todwy apriva già gli occhi e si rialzava lentamente appoggiandosi sul gomito.

— Soffri? — gli chiese il dottore. — Non muoverti, io ti medicherò la ferita.

— E' inutile — fece seccamente l'indiano — i medici dei «visi pallidi» non conoscono le ferite dell'indiano; mi fascierò io stesso.

— Che ti è accaduto?

— Nulla che valga la pena di essere raccontato. Ho visto questa notte i bagliori di un incendio e mentre accorrevo, alcuni colpi di fucile partirono dalla foresta. Ho ricevuto una palla alla testa, ma non è nulla! Il cranio di Todwy è duro come la pelle del caimano.

L'indiano si alzò e si diresse verso il lago dove si lavò accuratamente.

— Ditemi, dottore — mormorò Bellici — credete che egli abbia perduto molto sangue.

— Non so più dir nulla... Dopo quanto tu mi hai raccontato sul suo conto...

— Le ferite al capo sanguinano molto, non è vero?

— Sempre; è la parte del corpo dove le minime ferite dànno maggior quantità di sangue.

— Vi farò dono della fotografia della cattedrale di Milano se trovate una goccia di sangue per terra, nel luogo dove Todwy era disteso.

— E' vero, in fede mia! — esclamò il dottore, che aveva esaminato con cura il terreno.

— E' quanto mi premeva farvi osservare.

— La vecchia volpe sostiene dunque la commedia?

— Perfettamente! Egli vuole stabilire che non è immischiato nell'affare di questa notte, essendo rimasto svenuto presso la soglia della fattoria.

In quel momento Bourdhier arrivava di corsa:

— Dottore, non c'è più il cadavere!

— Come!... non c'è più il cadavere?

— Sì... il decapitato di ieri... è scappato.

— E' evidente! — disse Bellici ridendo. — E quindi non occupiamocene più. Deve essere stato Todwy a seppellirlo nel lago. In compenso ho una proposta da farvi.

— Sentiamo, amico mio.

— Quel povero Costantino, il negro così miracolosamente scampato all'incendio non ci è di alcuna utilità.

— Che vuoi tu farne? — esclamò il dottore, già inquieto.

— Rimandarlo a Jacksonville. Ne sarà entusiasta e porterà laggiù nostre notizie.

— L'idea è eccellente.

— Volete che io tenga un breve diario di quanto abbiamo fatto? Glielo rimetterò per il reverendo Olivier.

— E' inteso! Ti lascio carta bianca.

Bellici si inchinò e ritornò nella casa mentre il dottore raggiungeva i compagni che scavavano una grande fossa presso le macerie del fienile per sotterrarvi i disgraziati negri.

Questa lugubre bisogna fu terminata dopo poche ore e la comitiva prese congedo dal boscaiolo e da sua moglie, ai quali il dottore lasciò oltre ad una somma di denaro, per acquistare il materiale necessario alla ricostruzione del fienile, una quantità di chinino per la febbre e del rhum.

Ciascuno dei viaggiatori si caricò di un fagotto contenente le provvigioni di riserva, nel caso che la caccia non fosse sufficiente, nella foresta, al nutrimento di tutta la comitiva.

Questa era già partita da qualche minuto quando il negro Costantino si mise in viaggio per ritornare a Jacksonville. Bellici gli aveva dato in busta chiusa una relazione dei primi incidenti di viaggio. Il negro aveva fatto una cinquantina di metri sul sentiero che gli aveva indicato il boscaiolo, quando una voce lo chiamò per nome. Costantino si fermò e vide, a qualche metro da lui, un giovane cacciatore di prateria dai capelli di un rosso ardente che teneva in mano un paniere di vimini, legato con delle liane.

— Prendi questo cestello, Costantino, e rimettilo al governatore di Jacksonville, da parte di Red Hair!

Mentre il negro stendeva la mano [illegible] per prendere il paniere, Red Hair lo depose a terra e si allontanò rapidamente.

Seguendo gli ordini di Red Hair la comitiva aveva raggiunto, dirigendosi all'ovest, una prima foresta, attraversandola. Fu fatta a metà della giornata una sosta di due ore. Un volo di galli selvatici passò in buon punto per fornire un arrosto delizioso, e il pranzo, improvvisato in una radura, fu completato da frutta abbondanti.

(Continua).